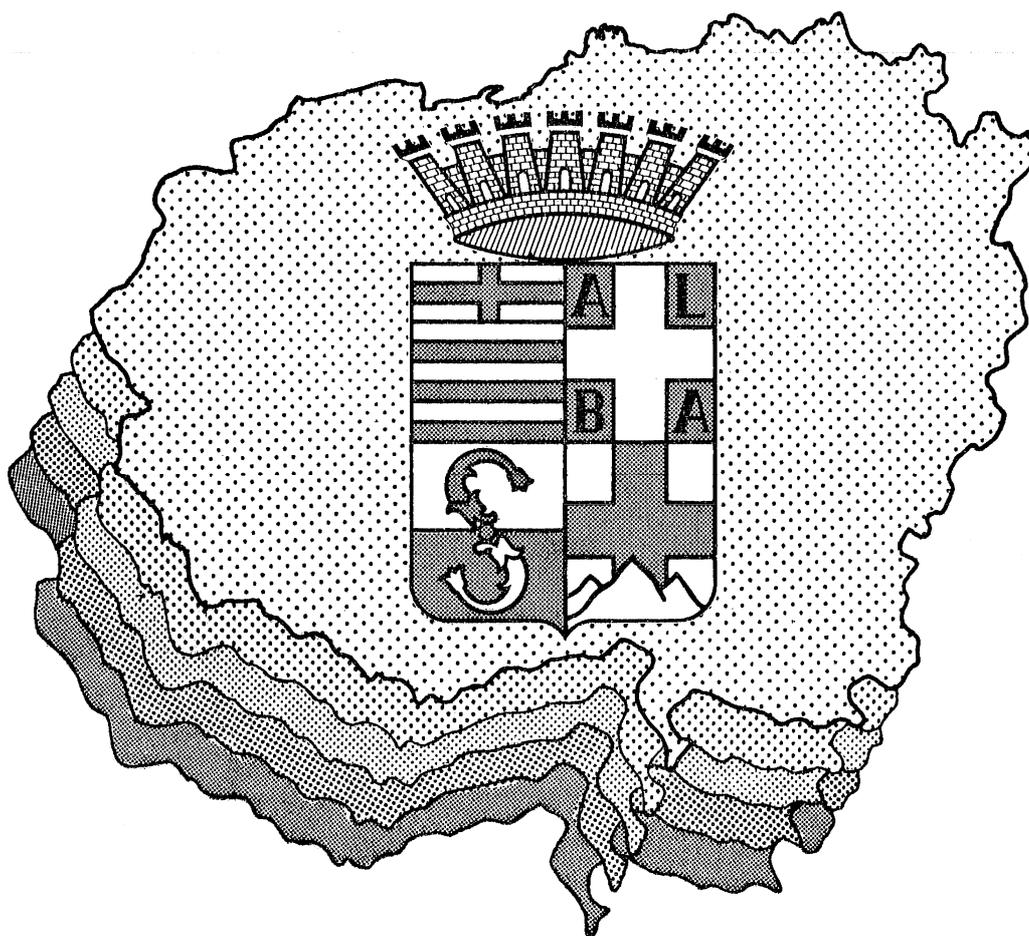


AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO



**PROGRAMMA PER IL QUINQUENNIO
1985-1990**

a cura dell'ufficio studi e programmazione

QUADERNO N° 47

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

Assessorato alla Programmazione

P R O G R A M M A

PER IL QUINQUENNIO 1985-1990

Cuneo, giugno 1986

Quaderno n. 47

A cura
dell'Ufficio Studi
e Programmazione

Linee Programmatiche per il Quinquennio 1985/901. La realtà cuneese

L'elemento determinante, su cui poggia l'intero programma, è quello della tipicità della nostra Provincia, che accomuna entro i suoi confini amministrativi realità locali ricche di proprie tradizioni e di peculiari culture ma profondamente diverse per peso economico, prospettive e tendenze demografiche. Accanto al disegno di riequilibrio economico e territoriale delle zone più deboli, con particolare attenzione alle aree montane ed a quelle situate sulla destra del fiume Stura, le forze politiche presenti in Giunta intendono perseguire un'armonizzazione ed una composizione delle diverse istanze, nel rispetto delle esigenze locali.

Vogliamo pertanto che prosegua il modello di sviluppo economico graduale ed equilibrato che ha consentito al Cuneese di evitare le funeste conseguenze di una industrializzazione selvaggia, dell'impianto di modelli monoculturali e di sconvolgenti migrazioni interne, quali hanno caratterizzato in negativo altre parti del Piemonte. Nostro obiettivo è la salvaguardia dell'integrità dei multiformi poli provinciali esistenti, punto di riferimento naturale per le collettività che in essi si riconoscono, ribadendo il ruolo centrale che in questo contesto mantiene il settore dell'agricoltura.

2. La sfida dell'anno duemila

Il quinquennio che ci sta di fronte segnerà una fase cruciale nella storia dell'intero paese. Ci troveremo di fronte a cambiamenti radicali nei processi di produzione, ed a conseguenti necessità di riconversione dall'uno all'altro settore. L'introduzione della telematica, a sua volta, richiederà capacità imprenditoriali diverse e più moderne e forze di lavoro dotate della necessaria preparazione tecnica e, soprattutto, della disponibilità a recepire e ad accettare nuovi ruoli e maggiori mobilità nel mondo produttivo.

I presupposti per risalire la china e porre le premesse per una nuova, più vigorosa espansione esistono, ed anche fattori frenanti come l'isolamento possono attenuarsi, ove si risolva il problema delle vie di comunicazione, per liberare energie di propulsione e stimolo, che assecondino la naturale vocazione internazionale della Provincia di Cuneo.

3. Il futuro "Ente intermedio"

Sarà la Provincia a costituire per i prossimi anni il momento di raccordo tra le istanze dei Comuni - singoli o consorziati - e l'Ente Regione. Il progetto di riforma delle autonomie locali le assegna infatti una funzione di primo piano nel processo programmatico: ad essa andranno ad aggiungersi altri compiti delegati dalla Regione, senza contare quelli che potrebbero esserle attribuiti da leggi statali.

Nel riaffermare la necessità di un sistema di deleghe organiche - accompagnate ovviamente dalle risorse finanziarie ed umane necessarie a gestirle - in materie come tutela ed uso del suolo, agricoltura, commercio ed artigianato, difesa e tutela

dell'ambiente, istruzione e formazione professionale e turismo, non dimentichiamo l'esigenza di un doveroso raccordo con le realtà locali. L'esperienza Comprensoriale ha dimostrato la sua validità e la sua rispondenza alle differenti esigenze e problematiche delle varie sub-aree del Cuneese. Si tratta di un prezioso patrimonio che non deve essere disperso anche dopo l'auspicata razionalizzazione del sistema delle autonomie.

4. Nuove strutture per la "nuova Provincia"

Si rendono necessari opportuni supporti sul piano tecnico, perché la "nuova Provincia" divenga un interlocutore serio e affidabile, con effettiva capacità di incidere in sede politica.

Si dovrà quindi affrontare una serie di problemi per la modernizzazione e riorganizzazione delle strutture dell'apparato, al fine di renderle ancora più idonee di quanto già non siano, a svolgere le funzioni di Ente diretto protagonista della programmazione.

Intendiamo muoverci in questa direzione, per porre tra l'altro l'Amministrazione Provinciale in condizione di far fronte in tempo utile con la massima razionalità e con i minori costi possibili - anche appoggiandosi a strutture esterne - agli impegnativi compiti che l'attendono in un futuro non lontano, con riguardo in ispecie ad un'azione progettuale più incisiva che le consenta di accedere ai finanziamenti per la realizzazione delle opere, fornendo anche un'opportuna assistenza tecnica ai Comuni minori.

In particolare si ritiene debbano essere perseguiti alcuni o-

biettivi:

- la modernizzazione ed automazione delle procedure, per giungere ad una maggiore razionalità di impiego del personale;
- una maggiore efficienza e produttività del personale stesso da conseguire sia attraverso parziali ristrutturazioni degli Uffici (da verificare ad esempio l'istituzione di un ufficio grandi progetti", di un "ufficio assistenza tecnica", di un "ufficio per lo studio e la ricerca di possibili canali di approvvigionamento finanziario" ecc), sia - soprattutto - attraverso l'istituzione, ove possibile, di "standards" minimi di produttività e mediante lo studio di sistemi di incentivazione;
- una maggiore valorizzazione e responsabilizzazione del personale direttivo.

Si dovrà anche valutare l'ipotesi di tendere verso l'affidamento in appalto di una parte dei lavori manutentivi, che oggi vengono svolti da personale interno.

5. Cuneo e l'Università

Noi pensiamo alla Provincia di Cuneo quale sede da considerarsi in termini di possibile decentramento universitario. La soluzione sulla quale si punta é quella del Cuneese inteso come "essenziale decentramento di Torino, specificatamente in spazi ormai da tempo vocati a settori agro-alimentari e forestali, con relativa commercializzazione del prodotto e più in generale come articolazione territoriale dell'ateneo torinese".

Sono queste le nostre indicazioni: Università diffusa e non polarizzata; sede decentrata di Istituti e corsi a livello universitario ed alta specializzazione e non Ateneo di seconda categoria, di risulta.

6. Gli interventi nel settore della scuola e della politica culturale.

La politica per l'istruzione si orienterà anzitutto all'assolvimento degli obblighi di legge, puntando tra l'altro:

- al passaggio di proprietà dai Comuni, o altri Enti, alla Provincia delle rimanenti strutture edilizie relative alle scuole di competenza provinciale;
- alla razionalizzazione delle sedi dei vari uffici del Provveditorato agli Studi, attualmente ubicati in diverse unità immobiliari in locazione;
- a terminare le strutture di Ormea e della "donazione Bar delli" di cui é necessario verificare le possibilità di effettivo utilizzo nel campo della sperimentazione, per un loro ruolo razionale e moderno;
- all'istituzione di corsi di alta qualificazione professionale, previa delega di competenze da parte della Regione.

Nel settore culturale, si continuerà nell'erogazione di contributi e nella predisposizione di supporti tecnici di assistenza e consulenza ai Comuni per la gestione e per i lavori di restauro di chiese, cappelle, monumenti, concentrando le risorse su poche iniziative di sicura validità, a cominciare dall'integrale restauro del complesso abbaziale di S. Costanzo al Monte.

Saranno anche portate innanzi altre iniziative (il concorso per premi a neo laureati con tesi su argomenti di interesse provinciale; l'ampliamento della Collana di Quaderni della Amministrazione; il completamento dell'iniziativa di istituzione di un Museo Etnografico presso il Castello d'Acaja in Fossano; la diffusione ed il potenziamento delle Biblioteche e dei Musei nei Comuni minori e delle strutture esistenti), tra cui quella per la salvaguardia della cultura delle minoranze provenzali.

7. Per rompere un isolamento secolare

Nella sfera di competenza della Provincia, indichiamo anzitutto alcune scelte, quali il completamento della Fondovalle Tanaro; la circonvallazione di Savigliano ed il completamento dell'asse Saluzzo-Savigliano-Marene-Bergoglio; la costruzione di un asse viario dal Ponte di Castelletto Stura verso l'area centallese; la prosecuzione dei lavori della "Pedemontana", con l'avvio anche della realizzazione degli assi Borgo San Dalmazzo-Caraglio e Borgo San Dalmazzo-Peveragno-Pianfei e riverificando i tracciati per le restanti parti; la realizzazione di un collegamento diretto tra Cortemilia e Cairo Montenotte attraverso il Valico del Carretto.

Tra le infrastrutture elencate, devono considerarsi prioritarie, come tempi di realizzazione, la "Fondovalle Tanaro" e l' "asse Saluzzo-Bergoglio".

Per quanto riguarda la grande viabilità, è necessario risolvere al più presto il problema della progettazione relativa

agli interventi previsti dal piano decennale ANAS, con una scelta dei tracciati che, data l'ottima fertilità dei suoli della pianura e la validità delle strutture agricole, tenga conto di questi ed altri fattori attraverso un'attenta analisi degli impatti ambientali.

Alla progettazione deve inoltre seguire l'apposizione di idonei vincoli urbanistici per salvaguardare i tracciati.

Assoluta priorità va data alla realizzazione dell'autostrada Borgo San Dalmazzo-Cuneo-Alba-Asti, con successiva prosecuzione verso la Francia attraverso un traforo, visto come indispensabile passante fra il sistema padano e l'area di Nizza-Marsiglia-Fos.

Inoltre vanno risolti, nel quadro anche della recente legge di finanziamento delle grandi infrastrutture di comunicazione:

- il raddoppio, sulla Torino-Savona, del tratto Ceva-Altare;
- il completamento dell'asse Ceva-Imperia con il traforo del Col di Nava;
- il problema del traffico pesante da e per la Francia, tenendo conto anche dei problemi di dogana dei TIR;
- il superamento del "nodo" di Cuneo, mediante un'intesa quadro con tutti gli enti locali interessati con il coordinamento della Provincia, anche alla luce delle proposte emerse in sede di Piano Territoriale Comprensoriale.

Per l'Aeroporto di Cuneo-Levaldigi é necessario -previa una attenta verifica dei costi di gestione, che imporranno probabilmente forme di consorzio con altri Aeroporti- porre la Società in grado di dar mano a seri progetti di sviluppo per la gestione di uno scalo di 3° livello in funzione commerciale, turistica e di affari.

8. L'agricoltura

- a) E' necessaria anzitutto la prosecuzione e valorizzazione dell'iniziativa già intrapresa per la costituzione del C.I.R. (ConSORZI Irrigui Riuniti) , Ente che potrebbe divenire l'interlocutore privilegiato per il coordinamento di tutte le attività nel settore irriguo ed anche assumere in futuro la funzione di centro di progettazione.

Bisogna quindi provvedere, in tempi il più brevi possibile, alla redazione di un piano provinciale delle acque, articolato per "piani di bacino", che provveda ad individuare fabbisogni e modalità di soddisfacimento, e successivamente procedere alla progettazione esecutiva dell'intero grappolo di invasi in tal modo posti in evidenza (Stroppo, Valle dell'El lero e del Tanarello, Torrente Casotto, Valle Stura, Infernotto di Barge). Va ripresa inoltre in considerazione l'ipotesi di utilizzazione del Bacino della Piastra a scopi irrigui. L'obiettivo dell'uso plurimo delle acque - con coinvolgimento degli enti locali interessati e relativa attribuzione agli stessi di equi indennizzi nel rispetto comunque del criterio della pubblica utilità - l'aspetto relativo alla regimazione della acque e, contestualmente all'approvvigionamento di risorse idriche, l'azione di riordino delle utenze rivestono importanza fondamentale.

Prioritarie sono le esigenze delle aree più asciutte, che si avviano ad un degrado dell'agricoltura e delle popolazioni che tra qualche anno potrebbe essere irreversibile (altopiani di Salmour e del Beinale, aree del destra Stura) e con approvvigionamento idrico in Valle Stura. Per la realizzazione degli invasi si dovrà verificare la possibilità di costitui

re una società a capitale misto (pubblico e privato) che reperisca i finanziamenti possibili, integrandoli e cedendo, a realizzazione avvenuta, le quote ai proprietari dei fondi irrigati od a loro consorzi.

- b) Solo una piccola parte della produzione lorda vendibile agricola provinciale viene trasformata e commercializzata in Provincia (specie per il latte, la carne bovina e suina ed i prodotti ortofrutticoli): occorre quindi sostenere ed incentivare in questo campo iniziative sia di tipo cooperativistico che di singoli, proseguendo l'impegno già posto in atto dell'Amministrazione Provinciale.
- c) Si sta chiudendo un periodo caratterizzato da una politica agraria incentrata sull'aumento delle produzioni per avviarci ad un altro in cui si avrà una stabilizzazione dei quantitativi prodotti se non una loro tendenziale flessione, mentre diverranno fondamentali gli aspetti qualitativi. Efficienti servizi di sviluppo sono perciò indispensabili, e soprattutto la costituzione di una sede istituzionale che veda l'incontro di Enti locali e creditizi, Associazioni di produttori ecc., e si ponga lo scopo di gestire servizi di sviluppo attraverso la costituzione di una "Stazione Sperimentale di agricoltura", articolata per sezioni corrispondenti ai settori produttivi e con compiti di sperimentazione, divulgazione e coordinamento di tutte le attività di assistenza tecnica, in stretta collaborazione con le strutture universitarie e nel rispetto delle indicazioni emergenti dalla Programmazione Agricola Zonale.

9. L'interporto doganale - Le aree attrezzate

La realizzazione dell' "Interporto doganale" é uno degli obiettivi principali e piú urgenti dei prossimi anni, per evitare che le relative operazioni continuino ad essere, come oggi, considerate tutte "fuori circuito", con conseguenti, pesanti oneri per l'economia locale.

E' rispondente ai principi di una seria programmazione l'impostazione di un "piano provinciale dei trasporti" su gomma e su rotaia, che prefiguri un assetto di medio periodo. Ottenuti un quadro d'insieme ed un'analisi dei flussi di traffico delle merci, tendenziali e di progetto, si perverrà alla definitiva proposta della localizzazione della struttura interportuale, su basi tecniche ragionate.

Per le aree industriali ed artigianali attrezzate, ci impegnamo per sensibilizzare la Regione e gli Enti locali interessati affinché vengano definite e celermente portate innanzi le procedure attuative, in base anche alle indicazioni dei Piani socio-economici Comprensoriali (Monregalese; zona di Dronero-Villar San Costanzo; fondivalle del Saluzzese; area di Demonte etc.).

10. Le risorse energetiche

Perché l'auspicata ripresa della fase espansiva non ci trovi impreparati sul piano delle fonti energetiche, occorre, al nostro livello, pensare alle realizzazioni sulle quali si può puntare in tempi modesti e con le risorse disponibili.

Per il settore idroelettrico si aggiungono perciò altri validi

motivi che fanno cadere la scelta prioritaria sulla costruzione della diga di Stropo. Realizzata questa, si dovrebbero porre in cantiere ed avviare i successivi progetti. Si dovrà inoltre richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul recupero, prima ancora che alla costruzione ex novo, di molte centraline ora inattive, dell'Enel o di privati produttori-autoconsumatori. A tale proposito l'Amministrazione Provinciale potrebbe farsi carico di un coordinamento con le Comunità Montane per una proposta di legge in tal senso, puntando anche all'introduzione di tariffe a costo differenziato quale incentivo per la localizzazione di insediamenti produttivi in zone di media valle.

A questi settori di intervento altri si affiancano, nel campo vastissimo delle fonti alternative di energia (cogenerazione e teleriscaldamento).

Su due punti infine si richiama l'attenzione degli Enti competenti: l'inadeguatezza della rete di distribuzione dell'energia elettrica, insufficiente per i bisogni produttivi, e la necessità di una ulteriore capillare diffusione, per tutti gli usi, della rete di metanodotti.

11. La montagna

La complessità dei problemi della montagna impone che ad essi ci si accosti con il massimo impegno, consapevoli di non poter proporre - con le limitate disponibilità e possibilità della Provincia - soluzioni idonee ad avviarlo del tutto a soluzione.

Alcuni settori appaiono comunque prioritari:

- a) il turismo, di cui si tratterà a parte, tenendo comunque presenti gli studi condotti in materia dalla Camera di Commercio e dalle Comunità Montane, che possono servire come utile punto di partenza;
- b) la forestazione. Tale settore, nonostante importanti iniziative sul piano promozionale, non ha ancora assunto il ruolo che potrebbe rivestire, e che gli spetta nell'economia montana. Innanzi tutto è da rilevare che la Provincia è carente quasi completamente di una cultura forestale: in altre parole non esistono le maestranze preparate a fare della forestazione e manca - a livello di Enti locali (Comuni), maggiori proprietari delle superfici boscate o vocate al bosco - la consapevolezza dell'importanza che la foresta riveste sul piano dell'assetto ambientale. E' molto importante, in questo settore investire con nuovi impianti ed assestamenti, promuovendo la costituzione di consorzi di forestazione tra Enti locali e privati per superare - con forme di affitto o di compartecipazione - tanto gli ostacoli giuridici quanto quelli tecnici.
- c) Sono inoltre da tenere in debito conto:
- gli aspetti di gestione associativa degli alpeggi ed il loro relativo recupero;
 - l'azione di sistemazione delle strade intervallive, di accesso ai pascoli, e di quelle ex militari;
 - l'ipotesi di creazione di un ufficio di assistenza tecnico-legale per i comuni minori per questo specifico settore;
 - il necessario coordinamento con l'opera delle Comunità Montane.

12. Interventi nei settori "caccia" e "pesca"a) Caccia

La legge regionale 17 Ottobre 1979, n. 60, ha delegato la maggior parte delle funzioni amministrative in materia di caccia alle province, che operano avvalendosi di appositi organi tecnici e consultivi. Loro obiettivo primario è la protezione della fauna, cui è subordinato l'esercizio della caccia, intesa come fattore di riequilibrio faunistico e pratica del tempo libero, nel rispetto degli interessi dell'agricoltura, con conseguenti eventuali ulteriori limitazioni di tempo, di carniere e di specie cacciabili.

Occorrerà anzitutto:

- individuare nella zona Alpi i "comparti Alpini", regolamentandoli ed attivando le varie forze locali, associative, professionali, chiamate a gestirli;
- consolidare ed eventualmente estendere le esperienze delle zone autogestite di Cherasco e di Fossano, previa verifica dell'efficienza funzionale;
- procedere alla elaborazione del "piano territoriale provinciale faunistico" di cui al punto 4 dell'art. 6 della citata Legge regionale n. 60.

b) Pesca

La Provincia dovrebbe ottenere competenze maggiori di quelle di cui alla Legge Regionale N. 7/81 o almeno un'interpretazione più appropriata di taluni articoli (es. art. 14). Occorrerà quindi adoperarsi per una modifica della legge regionale affinché le deleghe conferite assumano un contenuto più concreto con possibilità quindi di interventi diretti più rapidi ed efficaci.

In tale ottica è altresì auspicabile che il Comitato Provinciale per la Pesca venga investito di un maggiore potere decisionale. Sotto un profilo invece più propriamente tecnico ed operativo, si ritiene che si debba perseguire e sviluppare l'attività, già intrapresa, di tutela e di incremento della fauna ittica, in particolare attraverso:

- il completamento della ristrutturazione dello Stabilimento ittiogenico provinciale di Valdieri;
- la selezione e produzione in detto stabilimento - in via anzitutto sperimentale - di materiale ittico autoctono di particolare pregio difficilmente reperibile o irreperibile del tutto sul normale circuito commerciale (es. trote marmorate, temoli, salmerini alpini). Questo obiettivo non esclude ovviamente la normale attività di incubamento e allevamento di trote fario e iridee a fini di ripopolamento;
- il potenziamento del servizio di vigilanza, attraverso il completamento dell'organico, una maggiore razionalizzazione dello stesso ed una più ampia dotazione di mezzi;
- il censimento dei bacini alpini e l'analisi delle relative capacità biogeniche, con conseguente elaborazione di appositi piani di ripopolamento.

13. Il turismo

Nonostante la presenza di forti potenzialità, il turismo copre ancora un ruolo modesto, se paragonato alle risorse esistenti in Provincia. Eccone in sintesi i vari aspetti, tenuto conto dell'esigenza di prendere in attenta considerazione quanto emerge dai recenti Piani Territoriali Comprensoriali.

Turismo invernale

Accanto a stazioni di importanza nazionale (Limone Piemonte - Viola S. Grée - Prato Nevoso), ne sussistono altre minori, invernali, di rilevanza locale; é necessario per tutte una politica d'incentivazione e propaganda.

Turismo gastronomico

La Provincia di Cuneo può offrire notevoli possibilità in tale settore; si deve tendere ad una caratterizzazione sempre più spinta, anche attraverso la predisposizione di opuscoli ed altre forme pubblicitarie.

Turismo termale

Ben quattro sono le stazioni termali in Provincia di Cuneo (Gareggio - Lurisia - Bagni di Vinadio - Terme di Valdieri) e numerose le sorgenti idrominerali. Si propone di evidenziarne caratteristiche e potenzialità, nonché ipotesi di intervento, attraverso il recupero e la valutazione di quanto già previsto in un apposito studio regionale e nei Piani Territoriale Comprensoriali, con eventuali ricerche aggiuntive per giungere ad una completa ricerca di settore.

Non vanno infine dimenticati altri aspetti, sui quali si dovrà indirizzare il nostro impegno, quali il turismo alpino estivo, il turismo di tipo storico culturale, il turismo itinerante, lo agriturismo, mentre va sempre più valorizzata la Grande Traversata Alpina, puntando al recupero dei sentieri alpini ed al mantenimento dei rifugi. Va infine richiamata e seguita con interesse l'esperienza della S.p.A. "Verde Vivo" in Valle Gesso.

14. I problemi dell'ecologia e tutela dell'ambiente

La politica ecologica si estrinseca nei seguenti interventi:

Smaltimento rifiuti solidi

L'esperienza avviata dal Consorzio Cuneese per lo smaltimento dei rifiuti deve essere ripetuta in altre zone della provincia di Cuneo, per risolvere il problema delle discariche abusive, anche in considerazione del fatto che è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 18 del 7.5.1986 la legge regionale n. 18 del 2.5.1986 "Prime norme per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti, in attuazione del D.P.R. 10.9.1982 n. 915" che, in proposito, prevede espressamente:

ART. 6 ultimo comma

Per l'allestimento e la gestione dei siti la Regione, d'intesa con i Comuni interessati, può promuovere la costituzione di Consorzi fra Comuni, anche con la partecipazione di Comunità Montane, ai quali possono partecipare anche imprese singole od associate ed Enti strumentali regionali. Per l'acquisizione dei siti sono concessi ai Comuni, alle Comunità Montane ed ai loro Consorzi contributi in conto capitale, fino alla misura massima del 40% della spesa ritenuta ammissibile.

ART. 8

Le autorizzazioni all'instaurazione ed alla gestione di discariche e di impianti di smaltimento rifiuti urbani sono rilasciate in applicazione degli artt. 3 e 8 del DPR 915/82, prioritariamente ai Consorzi di Comuni, alle Comunità Montane ed ai Comuni.

...omissis ...

Nell'ambito dei bacini di utenza individuati dai piani di cui all'art. 5 della presente legge, la Regione promuove la costituzione di Consorzi di Comuni per l'allestimento di discariche controllate e per la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti urbani sulla base delle disposizioni contenute nella Legge Regionale 4.6.75 n. 46.

ART. 16 - Contributo a favore dei Comuni

I soggetti gestori di impianti di innocuizzazione e di eliminazione e di discarica di rifiuti urbani, assimilabili agli urbani, speciali -fatta esclusione per gli inerti- e tossicocivi, nonché soggetti gestori di impianti di stoccaggio provvisorio dei rifiuti tossicocivi per conto terzi, sono tenuti a corrispondere al momento dell'attivazione, se nuova attività, e a partire dal 31 luglio 1986, se attività esistente, al Comune sede dell'impianto di innocuizzazione e di eliminazione o di discarica, un contributo annuo pari a L.2 e al Comune sede di impianto di stoccaggio provvisorio un contributo annuo pari a L. 1 per ogni kg di rifiuti rispettivamente innocuizzati, eliminati, collocati in discarica o stoccati nell'anno precedente.

La misura del contributo è sottoposta ogni 3 anni a rivalutazione secondo l'indice ISTAT del costo della vita.

Le somme introitate devono essere destinate agli interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione della natura e dell'ambiente.

Depurazione delle acque reflue

Anche per questa tipologia di intervento si auspica la creazione di impianti consortili, al fine di liberare dall'inquinamen

to i vari corsi d'acqua tramite la depurazione delle acque fognarie, mentre va portata avanti la realizzazione, già in corso, di un catasto degli scarichi.

La Provincia ribadisce infine la sua ferma intenzione di adoperarsi fattivamente, quale prioritaria e qualificante scelta, per il disinquinamento delle acque del Bormida.

Piano di siti per lo smaltimento e/o stoccaggio dei rifiuti industriali.

Al piano dei siti per la Provincia di Cuneo -identificato dalla Regione per lo smaltimento e/o stoccaggio dei fanghi di lavorazione e dei rifiuti solidi industriali non assimilabili agli urbani- si ritiene che si debbano apportare alcune integrazioni, mediante l'indicazione di aree ora scoperte (Cuneo - Bra - Alba - Saluzzo) nei termini e con le modalità previste dall'art. 6 della summenzionata L.R. attuativa del D.P.R. 915/1982.

Occorre poi che a fianco dei siti medesimi vengano creati, con le medesime procedure, centri di servizi, adatti a raccogliere, trattare e riciclare i rifiuti.

Attività promozionale

Tale attività va proseguita attraverso la ripetizione di corsi di aggiornamento per Guardie Giurate Ecologiche Volontarie (fatta salva una verifica in merito alle competenze di legge ed al loro concreto esercizio), corsi per docenti della scuola dell'obbligo, settimane verdi, manifesti, etc.....

Cave

Ci si deve far carico di un'azione diretta alla modifica della legislazione regionale, per renderla più rispondente alle esigenze delle realtà locali, nonché di una verifica per determinare le aree destinate ad attività estrattive, con particolare attenzione al problema delle cave in alveo.

Parchi naturali

Per quanto riguarda la gestione dei territori istituiti con la legge regionale relativa a "Parchi naturali e riserve", sono necessarie opere più incisive di sviluppo ed ampliamento, ponendo nuovamente allo studio anche le iniziative dirette alla realizzazione del "Parco delle Alpi Marittime".

Sono inoltre da promuovere i rapporti con le associazioni protezionistiche, nonché le attività di valorizzazione e tutela della flora e fauna.

15. Assistenza

Sarà cura dell'Amministrazione Provinciale di dedicare il massimo sforzo per venire incontro, prioritariamente, alle esigenze dei più deboli e delle fasce emarginate della società. Bisogna pertanto patrocinare, e portare innanzi, tutte le attività già in atto, curando l'eventuale istituzione di altri comparti di intervento con riguardo particolare:

- all'attività dell'Istituto Provinciale dell'Infanzia e dell'Ufficio Unico Adozioni;
- all'opera di assistenza ed educazione ai non vedenti ed au-

diolosi in età scolare;

- agli aiuti nei confronti dei portatori di "handicaps" sia con interventi diretti, sia attraverso i centri di lavoro protetto ed i corsi di formazione.

In generale va ribadita la necessità di predisporre, per le attività sopra citate, un piano di programmazione degli interventi nelle varie realtà territoriali e nelle varie fasce meritevoli di protezione, in collaborazione con le USSL ed i Comuni.

VIABILITA' PROVINCIALE

UFFICI STUDI

CONSULENZA ENTI LOCALI

COORDINAMENTO ASSESSORATI

AFFARI GENERALI

RAPPORTI CON AUTORITA' CENTRALI, REGIONALI E LOCALI

RAPPRESENTANZA ESTERNA DELLA PROVINCIA E FIRMA ATTI E CORRISPON-
DENZA

RAPPORTI CON ORGANI DI INFORMAZIONE

| | | | | | | |
|------------------------------------|---------------------------------|------|------|--------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Trasporti | | | | | |
| Codice 4.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Piano provinciale dei trasporti | | | | | |
| Codice 4.1.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | | |
| Comprensorio | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Il Piano Provinciale dei Trasporti persegue gli obiettivi generali che sono stati individuati dai Piani di Sviluppo e dai Piani Territoriali Comprensoriali.

Rappresenta la specificazione ad area provinciale del Piano Regionale dei Trasporti.

La delimitazione territoriale provinciale si impone in quanto la materia dei trasporti e della viabilità necessita, per le implicazioni ed interconnessioni con le aree esterne, di una pianificazione ad area vasta. La dimensione provinciale risulta pertanto ottimale e si colloca al secondo livello dopo la pianificazione Regionale.

Gli obiettivi di carattere settoriale che devono essere perseguiti possono in sintesi essere così elencati:

- miglioramento dell'offerta di infrastrutture per adeguarle alle esigenze di mobilità della collettività, mediante un oculato uso degli investimenti attivabili;
- recupero del livello di efficienza complessivo dei mezzi pubblici.

Per quanto riguarda la Provincia di Cuneo gli obiettivi specifici dovranno essere:

- a) raggiungimento di un livello di integrazione tra i vari centri mediante adeguate direttrici di connessione interurbana;
- b) miglioramento dei collegamenti con le aree esterne;
- c) gerarchizzazione della rete.
- d) indirizzare l'utenze verso un uso privilegiato del mezzo pubblico favorendo le relative integrazioni tra i vari modi di trasporto.

Il Piano dei Trasporti e della Viabilità dovrà indicare ulteriori specificazioni per quanto riguarda: la viabilità, le ferrovie e i trasporti pubblici.

Per quanto riguarda la viabilità, eccetto i principali assi, la Provincia ha una competenza diretta. L'attività pianificatoria rientra nella normale programmazione dell'attività dell'Ente (Legge n. 131 del 26 aprile 1983). Inoltre la Legge Regionale n. 18 del 21 marzo 1984 impegna gli Enti territoriali alla redazione del Piano Pluriennale delle Opere e dei Lavori Pubblici (vedi scheda a pag. 26)

Per le ferrovie la definizione delle politiche relative al sistema primario vengono di norma stabilite dal Piano Poliennale delle Ferrovie, avendo però presente che a livello locale la politica di riequilibrio appare vincolata all'organizzazione delle linee secondarie e intercomprensoriali. In tal senso si potranno proporre scelte che, opportunamente documentate, determineranno passaggi ad altri modi di trasporto.

Occorre in proposito tenere presente la rigidità delle FF.SS. e la ventilata soppressione di tronchi, cosiddetti "rami secchi" che, se attuata, comporterà problemi notevoli di ristrutturazione dei trasporti nelle aree interessate.

Infine per quanto riguarda i trasporti pubblici su gomma, delegati alle Province, la legge generale sui trasporti del 27 marzo 1985 definisce nei dettagli procedure e contenuti per il Piano provinciale dei trasporti. In particolare, l'Art. 19 così definisce lo schema del Piano Provinciale Trasporti:

"Lo schema di Piano Provinciale dei Trasporti, articolato secondo bacini di trasporto, che costituisce parte del Piano regionale, è lo strumento di indirizzo e verifica degli interventi previsti dalla Provincia, secondo gli obiettivi della pianificazione socio-economica territoriale.

I riferimenti dello schema di Piano sono:

- a) le indicazioni, le proposte e i progetti d'intervento previsti nei piani di trasporto e di circolazione e traffico comunali;
- b) le indicazioni ed i vincoli dei piani territoriali e socio economici a scala sub-regionale, di cui costituisce specificazione settoriale;
- c) le analisi e gli studi sulle dotazioni infrastrutturali esistenti, sui livelli di servizio e sulle condizioni di sicurezza della rete, sulla mobilità delle persone e delle merci, esistente.

Il Piano Provinciale contiene:

- a) l'assetto della rete infrastrutturale di trasporto di interesse provinciale, tenendo conto delle comunicazioni di interesse regionale e nazionale e dei piani di trasporto e di circolazione e traffico comunali;
- b) le ipotesi di utilizzazione delle linee e servizi di interesse provinciale di comunicazione su ferrovia e strada;
- c) la definizione dei bacini di trasporto nei quali si articola la gestione e la razionalizzazione della produzione del servizio, per quanto attiene il trasporto collettivo di persone;
- d) i programmi unitari ed integrati d'esercizio relativi ai bacini di trasporto, di cui al punto c) precedente;
- e) l'analisi e la definizione dei costi e la previsione economico-finanziaria con l'ipotesi di ripartizione del finanziamento fra i vari soggetti di spesa per l'attuazione del piano.

Vengono assunti come componenti e/o strumenti del "Piano dei Trasporti e della Viabilità", il "Programma di investimento annuale e pluriennale per le OO.PP." (vedi scheda a pag. 26); e la "Ricerca di base sui trasporti pubblici su gomma in provincia di Cuneo" (vedi scheda a pag. 136) e il "Programma di ricerca sulle strade provinciali (vedi scheda a pag. 27).

Nel Piano Provinciale dei Trasporti vengono altresì posti in evidenza i notevoli problemi di razionalizzazione della rete viaria provinciale e la necessità di stabilire delle gerarchie di importanza delle singole infrastrutture. In tale ottica, si dovrà procedere ad una revisione critica delle competenze dei singoli Enti. In particolare certe strade dovrebbero essere trasferite all'ANAS; altre, che non hanno caratteristiche provinciali, dovrebbero essere passate ai Comuni. Per contro talune strade, al momento comunali, dovrebbero essere fatte proprie dalla Provincia. E' ovvio che tale ridefinizione della intera rete viaria provinciale necessita di precisi criteri di riferimento, dati appunto dal "Piano provinciale dei Trasporti".

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|-----------------------|------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Programma di investimento annuale e pluriennale per le opere pubbliche | | | | | |
| Codice 4.2.61 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | INTERESSATO Comuni | | | |

La Legge Regionale 21 marzo 1984 n° 18 "Legge Generale in materia di opere e lavori pubblici" ed il successivo Regolamento di attuazione in data 29 aprile 1985 n° 3791 stabiliscono che la concessione dei contributi regionali è vincolata alla presentazione da parte dell'Ente Territoriale interessato del Programma Operativo delle opere e degli interventi pubblici, nel quale è incluso l'intervento per cui si richiede il finanziamento con riferimento al proprio Programma pluriennale di investimento che dovrà definire:

- l'individuazione delle opere e degli interventi, la loro localizzazione e le caratteristiche di massima
- la localizzazione e la dimensione delle aree eventualmente da acquisire
- l'entità degli investimenti e la relativa previsione di copertura finanziaria.

Tale Programma annuale e pluriennale di investimento per le OO.PP. costituirà una componente del "Piano Provinciale dei Trasporti e della viabilità" (vedi scheda a pag. 24) e dovrà essere elaborato sulla base dei risultati del "Programma di ricerca sulle strade provinciali" (vedi scheda a pag. 27).

| | | | | | | |
|------------------------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Programma di ricerca sulle strade provinciali | | | | | |
| Codice 4.2.62 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | | |
| Comprensorio | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Il progresso continuo e crescente dell'informatica ha portato alla creazione di modelli di individuazione dei parametri più significativi della rete viaria. Tenuto conto che la rete stradale provinciale è la più estesa in assoluto a livello nazionale, il che significa alti costi di gestione e necessità di razionalizzare al massimo l'esistente, si propone di costituire una banca-dati composta dai fondamentali valori caratteristici di tronchi stradali quali:

- denominazione ufficiale
- estesa
- dimensioni geometriche
- traffico giornaliero medio
- sinistrosità
- opere d'arte
- centri abitati attraversati
- capacità e livello di servizio

La raccolta di tali dati ed i conseguenti programmi di calcolo dovrebbero permettere di individuare uno svariato numero di parametri in grado di supportare la pianificazione degli interventi, quali:

- veicoli/km, classificati per tipo di veicolo e per tipo di strada;
- classificazione della rete stradale in funzione del traffico e delle caratteristiche tecniche del tronco;
- estesa della rete stradale rapportata alla popolazione residente, alla motorizzazione ed alla superficie territoriale;
- quantificazione delle variazioni dei parametri verificatesi nel tempo.

Sarebbe altresì possibile determinare, sulla base di una matrice Origine/destinazione degli spostamenti di persone e merci, gli itinerari ottimali tra due località prefissate e verificare la rispondenza, in termini di offerta, dei tronchi stradali tra esse interposti, individuando eventuali strozzature della rete o irrazionalità di percorso.

Tale banca-dati potrebbe inoltre essere utilizzata come archivio-catasto delle strade, consentendo la memorizzazione di una vasta serie di dati relativi agli interventi manutentori, di miglioria, ai tipi di materiali usati, alle ditte impiegate, alle ore lavorate ed agli impegni economici sopportati dalle Amministrazioni.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Programma di rilevazione degli incidenti stradali | | | | | |
| Codice 4.2.63 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

L'Amministrazione Provinciale ha in carico una rete stradale la più estesa tra tutte le Province d'Italia (quasi 3.000 km). Tale non invidiabile primato non è accompagnato, (stante gli attuali meccanismi della finanza locale) da risorse adeguate per il suo mantenimento.

Ciò comporta la necessità di adottare oculati criteri di gestione che privilegino gli interventi nei punti ove maggiori sono le necessità: assolutamente prioritario è il criterio della sicurezza dell'utenza. Si propone pertanto di avviare uno specifico programma di rilevazione degli incidenti stradali su tutta la rete stradale esistente in provincia (indipendentemente dagli Enti cui fa carico) in modo da ottenere un quadro aggiornato che ponga in evidenza i punti maggiormente pericolosi. Tale programma comporta l'indispensabile collaborazione di alcuni enti (es: Polizia Stradale - Carabinieri - Automobile Club) e delle Compagnie di Assicurazione cui dovrà essere richiesta la segnalazione espressa in termini assai sintetici dei diversi incidenti rilevati.

Le diverse segnalazioni, inserite in un programma di elaborazione elettronica, dovranno evidenziare via via le zone di maggiore pericolosità accertata.

Tale programma dovrà costituire, nel tempo, un utile riferimento per il Piano Provinciale dei Trasporti e della viabilità e delle sue componenti.

| | | | | | | |
|--------------------------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Ordinamento e organizzazione del personale e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Uffici Studi e consulenza enti locali | | | | | |
| Codice 1.1.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| TERRITORIO PROVINCIALE - INTERESSATO | | | | | | |
| Comprensorio | Comunità Montana | | | Comuni | | |

L'avvenuta soppressione dei Comitati Comprensoriali e l'iter ormai avanzato della nuova legge sulle autonomie locali, pone con urgenza il problema delle funzioni di coordinamento che la Provincia dovrà assumere entro tempi brevi. E' indispensabile al riguardo poter disporre di strutture qualificate, snelle ed efficaci per poter incidere in modo sensibile sulla realtà della nostra provincia, attuando un processo di interventi, attraverso l'utilizzo dei provvedimenti di legge esistenti, dei fondi FIO e dei fondi CEE che veda protagonisti non solo la stessa Amministrazione Provinciale, ma anche le Comunità Montane ed i Comuni. Tale processo dovrà essere attuato attraverso la costituzione di una o più strutture che siano in grado di individuare i filoni di ricerca legislativa e/o burocratica ove attingere finanziamenti; di predisporre i relativi progetti e determinare le procedure in modo sia possibile, ai vari livelli territoriali, individuare, promuovere ed attuare quegli investimenti che si ritengano più qualificanti per lo sviluppo della nostra Provincia.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Ordinamento e organizzazione del personale e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Funzionamento degli organi istituzionali | | | | | |
| Codice 1.1.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

Il problema presenta due aspetti che, per la loro soluzione, debbono essere approfonditi in sede di attuazione pratica:

- uno interno all'Ente: esso è rappresentato dai suoi organi istituzionali e da quelli che il Consiglio ha inteso istituire (es. le Commissioni Consiliari - le Consulte - le riunioni di Consiglio "aperto" su temi specifici) per i quali si propongono strutture agili che permettano una operatività notevole e scadenze anche abbastanza ravvicinate.
- L'altro esterno all'Ente: poichè il ruolo della Provincia riveste sempre più l'aspetto di ente di coordinamento e di programmazione, dovrebbe nel contempo emergere con chiarezza la possibilità di intervenire a favore dei Comuni e delle Comunità Montane con competenze specifiche di tipo tecnico, normativo e finanziario.

| | | | | | | |
|----------------------|------------------------------------|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Programmazione interna ed esterna | | | | | |
| Codice 1.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Rapporti esterni e partecipazioni | | | | | |
| Codice 1.2.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Come è noto, l'Amministrazione Provinciale partecipa a vario titolo (per disposizioni di legge; per statuto; per adesione; per acquisto di quote o sottoscrizioni azionarie ecc.) a Consorzi, Enti, Società o ha il diritto di nominare propri rappresentanti in Consigli di Amministrazione di Enti e Istituti diversi.

Tale situazione è destinata probabilmente in prospettiva ad allargarsi in quanto le funzioni di coordinamento, di promozione e di programmazione che dovrebbero essere affidate all'Ente Provincia dovrebbero sensibilmente incentivare tale sistema di amministrazione per obiettivi tramite enti "ad hoc" cui la Provincia dovrà dare il proprio appoggio ed adesione.

Si ritiene pertanto opportuno segnalare anche l'esigenza di un collegamento organico tra l'Ente Provincia e gli Enti in seno ai quali la stessa è rappresentata o ai quali comunque aderisce, mediante un sistema permanente facente capo ai singoli Assessorati competenti per materia, che assicuri il perseguimento di determinate finalità, assunte come proprie dall'Amministrazione Provinciale, da parte degli enti stessi.

A titolo di memoria si elencano detti enti, raggruppati per settori di attività:

a) Enti con finalità di carattere generale:

- Associazione degli Enti locali della Provincia di Cuneo
- Commissione censuaria provinciale
- Unione delle Province Italiane
- Istituto Storico della Resistenza
- Unione Regionale delle Province Piemontesi
- UNCEM - Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

b) Enti operanti nel settore del Credito:

- Cassa di Risparmio di Bra
- Cassa di Risparmio di Cuneo
- Cassa di Risparmio di Fossano
- Cassa di Risparmio di Savigliano
- Cassa di Risparmio di Torino
- Monte di Credito su Pegno di Mondovì
- FINPIEMONTE (in corso di adesione)

c) Enti operanti nel settore dell'istruzione, formazione professionale e cultura:

- Centro di addestramento e lavoro "Valle Po" di Revello
- Centro di Formazione professionale "Valle Maira" di Dronero
- Comitato Tecnico per il biennio sperimentale unitario presso la Scuola Coordinata di Mondovì (Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura)
- Consiglio Scolastico distrettuale di Cuneo
- Consiglio Scolastico distrettuale di Bra
- Consiglio Scolastico distrettuale di Fossano
- Consiglio Scolastico distrettuale di Savigliano
- Consiglio Scolastico distrettuale di Dronero
- Consiglio Scolastico distrettuale di Borgo San Dalmazzo
- Consiglio Scolastico distrettuale di Alba
- Consiglio Scolastico distrettuale di Saluzzo
- Consiglio Scolastico distrettuale di Mondovì
- Consiglio Scolastico distrettuale di Ceva
- Consiglio Provinciale Scolastico
- Consorzio tra l'Amministrazione Provinciale ed il Comune di Cuneo per la gestione di attività di formazione professionale
- Convitto alpino "Ing. Capello" di Demonte
- Convitto alpino "Alta Langa" di Murazzano
- Convitto alpino "Valle Grana" di Pradleves
- Convitto alpino "Valle Varaita" di Sampeyre
- Convitto alpino "Valle Po" di Paesana
- Convitto alpino "Valle Maira" di Stroppio
- Convitto alpino "Valli Monregalesi" di Vicoforte
- Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo

d) Enti operanti nel settore dell'Assistenza:

- Comitato Provinciale Assistenza e Beneficienza
- Consiglio di aiuto sociale presso il Tribunale di Alba
- Consiglio di aiuto sociale presso il Tribunale di Cuneo
- Consiglio di aiuto sociale presso il Tribunale di Mondovì
- Consiglio di aiuto sociale presso il Tribunale di Saluzzo
- Fondazione Diaz per i ciechi di guerra del Piemonte
- Opera Pia Tapparelli d'Azeglio di Saluzzo

e) Enti operanti nel settore della tutela del lavoro:

- Commissione di controllo per il lavoro a domicilio

f) Enti operanti nel settore del fabbisogno abitativo:

- Istituto Autonomo delle Case Popolari (IACP)

g) Enti operanti nel settore dell'irrigazione, degli acquedotti e dell'assetto idrogeologico:

- Commissione coordinatrice per l'elaborazione dei piani di intervento relativi all'invaso sulla Stura di Demonte in località Moiola
- Consorzio dell'Acquedotto Generale delle Langhe
- Consorzio Acquedotto Langhe Sud Occidentali di Dogliani
- Consorzio idraulico del fiume Po (tra Faule e La Loggia)
- Consorzio idraulico di 3^a categoria del fiume Stura di Demonte
- Consorzio idraulico di 3^a categoria del torrente Belbo da Bosia a S.Stefano Belbo
- Consorzio interprovinciale Piemontese e Ligure per l'utilizzazione delle acque del Tanaro
- Consorzio irrigazione Agro di Poirino
- Consorzio ripari contro il fiume Tanaro di Monchiero

h) Enti operanti nel settore agricolo: (in senso lato)

- Consorzio di difesa delle produzioni intensive della Provincia di Cuneo
- Enoteca Regionale Piemontese "Cavour" di Grinzane
- Soc. Coop. a resp. lim. "Cuneo-Carni" di Cussanio/Fossano

i) Enti operanti nel settore della incentivazione economica:

- Consorzio per l'area industriale attrezzata del Monregalese
- Consorzio per l'area industriale ed artigiana del Dronerese

l) Enti operanti nel settore delle infrastrutture di trasporto:

(porti - aeroporti - autostrade - trafori - linee di trasporto pubblico su gomma)

- Consorzio Portuale Imperia Piemonte
- Ente Autonomo del Porto di Savona
- SpA "Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza" (S.A.T.A.P)
- SpA "Società Italiana Traforo Cirigia-Mercantour" (S.I.Tra.Ci)
- SpA "Aeroporto di Cuneo-Levaldigi"
- SpA "A.T.I" Trasporti Interurbani - Saluzzo
- Srl "Autostrada Albenga-Garessio-Ceva"
- Comitato Permanente per il potenziamento della linea Cuneo-Nizza

m) Enti operanti nel settore della salvaguardia dell'ambiente:

- Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi nell'area di intervento "Cuneese"
- Consulta Provinciale per la tutela della fauna e la disciplina della caccia
- Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi nell'area di intervento "Monregalese"

n) Enti operanti nel settore del Turismo:

- Consorzio Turistico del Monregalese
- Società di gestione dei Parchi - Comunità Montane Valle Gesso - Vermenagna - Pesio e Valle Stura
- Consulta regionale per il Turismo

Sarà pertanto compito della Giunta Provinciale, in collaborazione con la 1^a Commissione Consiliare, stabilire un rapporto istituzionale con detti Enti, in modo da seguirne e valorizzarne le iniziative e svolgere azione di stimolo e di coordinamento.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Programmazione interna ed esterna | | | | | |
| Codice 1.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Rapporti con gli organi di informazione | | | | | |
| Codice 1.2.3 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

La diffusione di "Provincia notizie" ha riscosso unanimi consensi e pertanto nel quinquennio 1985/90 l'iniziativa proseguirà in modo che le informazioni riguardanti l'attività dell'Amministrazione Provinciale vengano diffuse nel modo più capillare possibile.

Occorrerà inoltre, nel piano di ristrutturazione dei servizi, prevedere l'istituzione di un "Ufficio stampa" avente il compito di preannunciare e quindi fornire agli organi di informazione, in termini assai brevi, notizie dettagliate circa le varie iniziative della Provincia.

Detto Ufficio stampa avrà anche il compito di curare l'organizzazione ed i rapporti con gli organi di informazione in occasione di convegni e/o manifestazioni che l'Amministrazione Provinciale intenderà promuovere.

I rapporti con gli organi di informazione comporteranno altresì azioni promozionali presso i grandi quotidiani ed i servizi radiotelevisivi al fine di orientare l'interesse dei mass-media su particolari temi attinenti alla realtà provinciale per promuovere la sua immagine a livello nazionale.

In questa ottica si dovranno curare ricerche e servizi di carattere monografico, di più specifico interesse, in modo da porre in evidenza ora l'uno ora l'altro degli aspetti più interessanti della nostra realtà provinciale.

Detti servizi monografici potranno anche assumere la forma di brani video-registrati aventi per tema determinati aspetti qualificanti della Provincia di Cuneo, soprattutto sotto l'aspetto delle sue produzioni caratteristiche o dei suoi aspetti turistici.

Detta nuova forma di presentazione di immagini potrà essere diffusa sia nelle scuole e soprattutto in occasione di mostre, manifestazioni turistiche, convegni, ecc.

Anche la presentazione di monografie, agili, sintetiche e soprattutto aventi una veste tipografica di tipo pubblicitario, potranno contribuire alla diffusione dell'immagine della Provincia di Cuneo.

La costituzione di una "video-teca" presso i competenti uffici della Provincia potrà essere di utile supporto nella realizzazione delle iniziative sopra enunciate.

| | | | | | | |
|------------------------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Programmazione interna ed esterna | | | | | |
| Codice 1.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Rapporti con gli Istituti di Credito locali | | | | | |
| Codice 1.2.4 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | | |
| Comprensorio | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Si ritiene opportuno sottolineare l'importanza ed il ruolo degli Istituti di Credito locali nel perseguimento di obiettivi di pubblico interesse, al di là delle funzioni istituzionali di competenza nel settore del credito. Si pensi ad esempio agli interventi effettuati dalle singole Casse di Risparmio e Casse Rurali nelle rispettive zone per costruzioni di infrastrutture sportive, dotazioni di apparecchiature sanitarie, restauro di edifici di particolare interesse storico etc. Pare quindi utile, pur nel reciproco rispetto di ruoli e di decisioni, suggerire e, se del caso, collaborare a progetti, soprattutto nel settore del recupero dei beni ambientali, storici ed artistici, in modo che tali interventi costituiscano parte di un più generale disegno di promozione delle attività culturali che riguarda tutta la provincia.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE SOCIO-ECONOMICA-AREE ECONOMICAMENTE DEBOLI
E PROGETTI SPECIALI PER IL RIEQUILIBRIO

BILANCIO

PROGRAMMAZIONE SOCIO ECONOMICA

AREE ECONOMICAMENTE DEBOLI

PROGETTI SPECIALI PER IL RIEQUILIBRIO

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Aree economicamente svantaggiate | | | | | |
| Codice 5.5 | | | | | | |
| PROGETTO | Interventi speciali per il riequilibrio | | | | | |
| Codice 5.5.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

La Giunta, appena insediata, ha promosso tramite l'Ufficio Studi una ricerca sulle aree economicamente deboli che ha portato, attraverso la valutazione di parametri oggettivi desunti dalle rilevazioni ISTAT, alla individuazione di una "mappa del degrado socio-economico".

Si tratta ora di promuovere, attraverso contatti periodici con le Comunità Montane, l'indicazione di progetti (ad area limitata come ad area più vasta) per l'incentivazione dello sviluppo di tali zone. A tal fine è in corso di predisposizione da parte dell'Assessorato alle aree economicamente deboli, l'iniziativa di costituzione di una "Consulta" composta da rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale e da rappresentanti delle Comunità Montane, avente carattere permanente e lo scopo di aggregare le stesse Comunità Montane per la impostazione e per l'avviamento di determinate operazioni che le coinvolgano, sia in tutto che in parte.

Si tratterà in particolare, di esaminare tutte le possibilità offerte dalle leggi vigenti, dai provvedimenti FIO e dalla normativa CEE per investimenti destinati al riequilibrio socio-economico.

A tal fine si renderà forse necessaria l'attuazione di una formula consortile che colleghi tra loro Amministrazione Provinciale, Comunità Montane e Comuni economicamente deboli, onde ovviare alle difficoltà operative di tali Enti.

In tempi brevi si prevedono iniziative promozionali da assumere di concerto con le Comunità Montane, sia singole che associate, con la consulenza della FINPIEMONTE e la collaborazione del FORMONT.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice : 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Aree economicamente svantaggiate | | | | | |
| Codice 5.5 | | | | | | |
| PROGETTO | Interventi a sostegno di Consorzi intercomunali e/o comunitari per lo sviluppo della forestazione | | | | | |
| Codice 5.5.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprensorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

E' noto a tutti come il nostro territorio, per oltre 2 terzi montano ed in questa parte vocato alla forestazione, sia gestito in modo disorganico e senza un'adeguata programmazione a lungo termine.

Il patrimonio forestale attualmente esistente, in gran parte di proprietà comunale, in parte minore di privati, non sempre è utilizzato con razionalità e spesso non esiste un benchè minimo "governo del bosco".

Non va dimenticato inoltre che, a seguito dello spopolamento delle aree montane, molte superfici a seminativo, prato, prato-pascolo sono state completamente abbandonate e potrebbero invece venire razionalmente utilizzate a fini forestali.

Occorre poi superare il grosso problema della polverizzazione fondiaria e della proprietà, la cui titolarità non è nemmeno stata aggiornata o per lo scarso valore attribuito a detti cespiti o per emigrazione dei proprietari oggi irraggiungibili.

In assenza, al momento attuale, di una legislazione che faciliti l'accorpamento delle proprietà, la questione dovrebbe essere superata attraverso la costituzione di forme consortili tra Enti locali e tra Enti locali e privati per una più razionale utilizzazione agro-forestale dei suoli.

La promozione di queste iniziative dovrebbe far carico alla nostra Amministrazione, concertandola con le Comunità Montane interessate.

Per quanto concerne i finanziamenti le fonti cui si potrebbe accedere sono essenzialmente due: quelle CEE ed il FIO. Dovrebbero invece far carico alla Provincia ed alle Comunità Montane gli oneri programmatici e progettuali.

La Giunta Provinciale ritiene pertanto opportuno riattivare al più presto il Consorzio Provinciale di rimboschimento, di cui sono aderenti la Regione, la Camera di Commercio di Cuneo oltre alla stessa Provincia.

| | | | | | | | |
|----------------------|-------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice | 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | | Aree economicamente svantaggiate | | | | | |
| Codice | 5.5 | | | | | | |
| PROGETTO | | Strade intervallive e forestali | | | | | |
| Codice | 5.5.4 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | | |
| Comprendorio | | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Già in passato l'Amministrazione Provinciale si è adoperata per sistemare numerosi tronchi della viabilità intervalliva esistente, costituita in prevalenza da strade ex militari.

Tuttavia tali interventi, per ovvi motivi finanziari, non hanno mai avuto la possibilità di divenire di fatto lotti funzionali di uno stesso unico progetto.

Gli itinerari, praticamente già esistenti salvo piccoli tratti di saldatura, interessano tutte le valli della Provincia, dal Po al Bormida.

L'asse principale è costituito dal collegamento fra: Paesana - Pian Muné - Colle del Prete - Becetto - Sampeyre - Colle di Sampeyre - Elva (diramazione per Stroppo) - Ponte Marmora - Colle d'Esischie (diramazione per Castelmagno) - Colle del Mulo (diramazione per Pietraporzio) - Demonte - Festiona - Madonna del Colletto - Roaschia - Madonna delle Piagge - Robilante - Malandrè - Cerati - Boves - Rivoira - San Giovenale - Peveragno - Chiusa Pesio - Morté - S.P. n. 5 Baracco di Roccaforte - Bergamini - Colle del Prel (Prato Nevoso - Valle Maudagna) - Pian dei Gorghi - Fontane - Prà di Roburent (Valle Corsaglia) - Vernagli - S. Giacomo di Roburent - Serra - S.P. n. 35 - Pamparato (Valle Casotto) - S. Gree' di Viola (Valle Mongia) - Prato Fiorito - Deversi - Priola (S.S. n. 28) - diramazione Fond. Tanaro S.S. n. 28 Casario di Priola (Valle Tanaro) o Garessio - Colma (Prov. Cuneo) - Frazione Vetria di Murialdo (Valle Bormida - Prov. Savona).

Il completamento dell'asse intervallivo avrebbe lo scopo di valorizzare una serie di risorse potenziali, attualmente sotto utilizzate, sia nel campo agroforestale che turistico.

Occorrerà pertanto predisporre un quadro conoscitivo della situazione boschiva, dei pascoli, delle risorse artistiche, architettoniche o ambientali esistenti nell'intorno dell'asse viario.

Il paesaggio montano attraversato si presenta ormai molto spesso come pura memoria storica delle attività umane che su di esso si sono esercitate: occorre quindi poter soddisfare, da un lato, la crescente domanda di turismo culturale e, dall'altro, riproporre forme di economie atte a ridare vita al territorio stesso. L'asse intervallivo pare essere, sotto quest'ottica, l'infrastruttura di base prioritaria per la riattivazione socio economica degli ambiti attraversati.

Le carte socio economiche recentemente elaborate dall'Ufficio Studi dimostrano come le aree collegate all'asse viario intervallivo, sono quelle che più hanno subito in passato il fenomeno dell'emigrazione e che attualmente sotto gli aspetti del reddito e delle opportunità economiche sono in una situazione che si potrebbe definire di preoccupante irreversibilità.

Si propone pertanto un progetto globale che definisca:

- le potenzialità fisiche delle zone attraversate suscettibili di sfruttamento economico (boschi - cave - acque)
- i punti con particolari caratteristiche ambientali e paesaggistiche
- le testimonianze architettoniche ed artistiche (forte di Vinadio, Chiese romaniche in Valle Maira, pitture)
- i progetti in fase di realizzazione (es. Diga di Stroppo)
- le zone con particolari vocazioni (es. bacini sciistici)

Proponga:

- soluzioni progettuali dettagliate per lo sfruttamento di ogni potenzialità riscontrabile nell'area

Analizzi:

- la situazione esistente dell'asse viario e delle sue connessioni sotto i seguenti aspetti:
 - a) tipo di fondo stradale
 - b) larghezza delle carreggiate
 - c) pendenza
 - d) grado di tortuosità
 - e) caratteristiche dei manufatti ed opere d'arte
 - f) valangosità e periodo di apertura
 - g) rischi geologici e dissesti in atto
 - h) ente di appartenenza ed eventuali vincoli normativi al suo utilizzo turistico
 - i) connessione con la rete dei sentieri alpini e del percorso G.T.A.

Predisponga:

- gli elaborati tecnici esecutivi per la sistemazione e integrazione del tracciato con eventuali tronchi di sal data, ponendo particolare attenzione alle località di sosta e parcheggio.

Una cura particolare dovrà inoltre essere riservata alla organizzazione del personale provinciale per garantire la manutenzione ordinaria nel tempo

Analizzi:

- il progetto sotto l'aspetto finanziario e d economico adottando la tecnica di valutazione dei costi e benefici

Ricerchi gli opportuni finanziamenti (es. FIO)

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Programmazione interna ed esterna | | | | | |
| Codice 1.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Attività di controllo sull'attuazione del programma quinquennale | | | | | |
| Codice 1.2.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Le indicazioni che verranno via via elencate hanno carattere parziale e non definitivo poichè dovranno essere completate (o rielaborate):

- qualora dovesse essere approvata dal Parlamento la legge sulle autonomie locali;
- in base alle indicazioni del prossimo Piano di Sviluppo Regionale;
- in dipendenza delle future deleghe regionali e del nuovo assetto che verrà dato dalla Regione ai compiti in precedenza affidati ai Comitati Comprensoriali ed ai Consorzi Comprensoriali dei Trasporti.

Rimane ferma una questione di metodo e cioè che non si può correttamente parlare di programmazione se non viene prevista contemporaneamente un'attività di controllo che dovrà via via evidenziare l'andamento dei vari progetti, registrarne gli effetti e proporre le eventuali correzioni o integrazioni.

Tale sistema integrato costituito da:

- programmazione,
- previsione e riscontro finanziario,
- determinazione dei tempi e delle procedure di esecuzione,
- esecuzione,
- controllo sistematico,

richiede un diverso modo di operare dell'Ente pubblico, al momento fermo a procedure quasi mai ben definite (quanto meno nei tempi) che determinano l'impossibilità di prevedere a priori l'attuazione di moltissimi interventi.

L'inserimento su calcolatore dell'intera procedura di controllo del programma quinquennale sarà di determinante aiuto nel verificare, attraverso i provvedimenti della Giunta e del Consiglio, nonchè le indicazioni periodiche degli Uffici, il reale progresso delle singole iniziative.

Tale procedura darà modo all'Esecutivo di avere costantemente una visione aggiornata e complessiva delle varie attività in essere che, nei bilanci preventivi annuali e nei bilanci pluriennali dovranno trovare le loro fonti di finanziamento.

Il vantaggio delle suddette procedure sarà notevole soprattutto per verificare l'andamento di progetti che comportano attività di ricerca promozionali con scarsi impieghi finanziari.

AGRICOLTURA E PATRIMONIO AGRARIO IN DOTAZIONE ALL'ISTITUTO PROFESSIONALE
PER L'AGRICOLTURA-CACCIA

AGRICOLTURA

PATRIMONIO AGRARIO IN DOTAZIONE ALL'IPA

CACCIA

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Agricoltura | | | | | |
| Codice 5.3 | | | | | | |
| PROGETTO | Studio dei reali fabbisogni idrici ed individuazione delle risorse disponibili | | | | | |
| Codice 5.3.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

E' un problema prioritario, da risolvere seriamente prima di avviare qualsiasi discorso su nuovi invasi, oltre quello di Stroppio.

Le conoscenze che si hanno in materia sono superficiali e poco attendibili.

Occorrerebbe, assumendo come dato di partenza l'aerofotogrammetria e la carta sull'uso dei suoli (IPLA), definire le colture praticate sul territorio irriguo e suscettibile d'irrigazione, definire i fabbisogni per coltura e per aree idrologicamente omogenee, determinare i benefici potenziali derivanti dall'apporto di acqua e, sulla base delle risorse disponibili (dove collocare gli invasi) definire a grandi linee la convenienza economica dell'operazione.

E' un lavoro da farsi al massimo entro il 1987, indifferibile.

Potrebbe essere gestito direttamente dall'Amministrazione Provinciale o affidato ad un Ente che la stessa Amministrazione Provinciale ha creato, cioè l'Associazione fra Consorzi Irrigui (C.I.R.).

Prima ancora, però, occorre fare un inventario delle indagini già svolte in passato o attualmente in fase di elaborazione (Fin-Piemonte).

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Agricoltura | | | | | |
| Codice 5.3 | | | | | | |
| PROGETTO | Iniziative per la valorizzazione delle carni suine | | | | | |
| Codice 5.3.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

La provincia di Cuneo vanta una grossa produzione di carni suine (oltre il 40% di quella regionale, circa 600.000 capi allevati) che solo per una modestissima parte viene lavorata in loco, peraltro senza tipizzazione.

Nel quadro di un generale intervento di incentivazione dell'agro-industria ben si collocherebbe un'iniziativa a sostegno della realizzazione di una o più strutture pubbliche (cooperativa) e/o privata per la lavorazione delle carni suine.

Occorrerebbe nel contempo individuare, attraverso indagini di mercato, un prodotto su cui puntare (prosciutti, altri salumi?) ed istituire un "marchio" d'origine.

Il settore, è bene ricordarlo, soffre da tempo di una grave crisi che investe non solo gli allevatori, ma tutto l'indotto.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Agricoltura | | | | | |
| Codice 5.3 | | | | | | |
| PROGETTO | Iniziative volte ad una miglior qualificazione della produzione ortofrutticola fresca | | | | | |
| Codice 5.3.3 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

E' risaputo, ormai, che sul piano quantitativo nel comparto ortofrutticolo la nostra provincia si colloca al primo posto a livello regionale.

E' altrettanto noto che il mondo dei consumatori esige sempre più prodotti sani e qualitativamente sicuri. Per competere in futuro sul mercato l'agricoltore dovrà tener conto di ciò oltre a contenere al massimo i costi di produzione.

La frutta e gli ortaggi sani e non "avvelenati", tanto per usare termini semplici ma chiari, sono ancora ottenibili, anzi sono di nuovo ottenibili. Lo testimoniano recenti esperienze compiute in altre aree (Trentino-Alto Adige) con risultati, anche commerciali, più che lusinghieri.

L'iniziativa potrebbe essere promossa anche dall'Amministrazione Provinciale, attraverso incentivi diretti o indiretti, e gestita da consorzi fra produttori.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Agricoltura | | | | | |
| Codice 5.3 | | | | | | |
| PROGETTO | Interventi a sostegno di iniziative promosse da enti locali per la realizzazione di infrastrutture fieristico-espositive | | | | | |
| Codice 5.3.4 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

Per iniziativa anche della nostra Amministrazione da alcuni anni sono andate sviluppandosi alcune manifestazioni promozionali di un certo rilievo ed interesse anche interregionale: la Fiera della meccanizzazione agricola di Savigliano, la Fiera del vino di Pasqua di Alba, la Fiera dei formaggi di Cuneo, manifestazioni per la realizzazione delle quali ogni volta occorre affrontare consistenti spese per il noleggio dei padiglioni.

Complessivamente per le tre fiere anzidette nel solo 1985 il costo dei padiglioni ha superato i 70 milioni.

E' chiaro che se si potessero utilizzare strutture permanenti (fisse), che peraltro al momento attuale non esistono, i costi di allestimento diminuirebbero sensibilmente.

E' pur vero, altresì, che tali ipotetiche strutture dovrebbero essere polifunzionali ed utilizzate al massimo regime se si vogliono convenientemente ammortizzare ed è anche impensabile che ciascuno dei sette maggiori centri della provincia possa dotarsi di padiglioni fieristici permanenti.

Qualora, tuttavia, da parte di qualche Ente locale fosse presa l'iniziativa di realizzare strutture stabili per manifestazioni fieristiche di tipo polifunzionale, la stessa, a parere dell'Ufficio, dovrebbe essere sostenuta dall'Amministrazione Provinciale, proprio nell'ottica di un rilancio dell'immagine delle attività produttive che si svolgono sul territorio.

Si fa qui un solo accenno al problema, che tuttavia meriterebbe di essere approfondito.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Aree economicamente svantaggiate | | | | | |
| Codice 5.5 | | | | | | |
| PROGETTO | Costituzione di un "Consorzio volontario per l'assicurazione del bestiame da rischi di mortalità" riservato ad allevatori delle aree montane | | | | | |
| Codice 5.5.3 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Si tratta di un'iniziativa già allo studio dei competenti uffici e che potrebbe incontrare il consenso di molti operatori agricoli.

Nel marzo 1985 è stata trasmessa alle Comunità Montane la bozza di statuto per la costituzione di un "Consorzio volontario di Assicurazione del bestiame nelle aree montane", ai fini di un preventivo esame e valutazione. Detto Consorzio ha per scopo la difesa del patrimonio zootecnico dei soci mediante forme di assicurazione che garantiscano contro ogni rischio di perimento degli animali. I soci si distinguono in ordinari (i singoli allevatori) e i sostenitori (la Provincia e le Comunità Montane) che contribuiscono con quote annuali alla formazione del patrimonio consortile.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Agricoltura | | | | | |
| Codice 5.3 | | | | | | |
| PROGETTO | Istituzione di un "Ente autonomo" per la sperimentazione e/o ricerca in agricoltura | | | | | |
| Codice 5.3.5 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

L'Amministrazione Provinciale è proprietaria di diversi fondi rustici e di aziende agrarie destinate alle Sezioni dell'Istituto Professionale Statale di Agricoltura di Cuneo. Dette sezioni riconoscono che tali strutture sono talvolta sovradimensionate rispetto alle attuali esigenze didattiche. Da anni e da più parti ci si lamenta della mancanza di collegamento tra mondo scientifico (largamente inteso) e settore applicativo. Si propone pertanto la costituzione di un "Ente Autonomo" costituito dalla Provincia (che dovrebbe mettere a disposizione le strutture di sua proprietà); le Sezioni dell'I.P.S.A.; gli Istituti di Credito operanti sul territorio; eventualmente la Regione Piemonte; le Facoltà di Agraria e Medicina veterinaria dell'Università di Torino. Detto Ente autonomo dovrebbe predisporre programmi annuali e pluriennali di sperimentazione agraria e di successiva divulgazione a livello di operatori agricoli, con finanziamento preventivamente garantito.

| | | | | | | |
|------------------------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Caccia e Pesca | | | | | |
| Codice 6.3 | | | | | | |
| PROGETTO | Tutela della fauna e disciplina della caccia | | | | | |
| Codice 6.3.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | | |
| Comprensorio | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Dopo un quinquennio dalla sua entrata in vigore la L.R. 17.10.1979 n. 60 "Norme per la tutela della fauna e la disciplina della caccia" ha subito modificazioni, ad opera della recente L.R. 18.4.1985 n. 38, in circa i 2/3 degli 80 articoli che la componevano, attribuendo alle Province ulteriori funzioni in materia e riconoscendo, di fatto, l'efficienza amministrativa delle stesse, ma lasciando peraltro irrisolto, nel senso auspicato da queste ultime il problema della gestione dei Comparti Alpini previsti dall'articolo 62 della L.R. citata.

Ferma comunque restando l'attuale situazione normativa, uno dei primi compiti che dovrà affrontare la Amministrazione sarà quello di contribuire con il Consiglio Regionale alla elaborazione del regolamento per la gestione di tali Comparti (il discorso vale anche per le zone faunistiche omogenee di gestione sociale).

Tale regolamento dovrà da un lato, promuovere una più ampia corresponsabilizzazione delle categorie interessate alla caccia e tendere ad un più stretto rapporto cacciatore:territorio, ma dall'altro dovrà evitare il sorgere di tante piccole entità autarchiche portatrici di limitati interessi locali ed aliene dal concetto che il patrimonio faunistico appartiene alla collettività e non può essere frazionato a livello comunale o di vallata.

Di qui la necessità che il controllo e la vigilanza della Provincia su tali Istituti, previsti dalla vigente normativa, siano il più incisivi possibili estendendosi anche, qualora necessario, a funzioni sostitutive.

In tale ottica di unitarietà ed omogeneizzazione di interventi rientra il piano territoriale provinciale faunistico da cui al punto 4 dell'art. 6 della cit. L.R. 60/79 che dovrà essere proposto dalla Provincia alla Regione (ma finora non attuato non essendo stata ancora ultimata la carta delle vocazioni faunistiche regionali) in cui dovranno essere previsti, individuati e delimitati:

- a) oasi di protezione
- b) zone di ripopolamento e cattura
- c) centri pubblici di produzione di selvaggina
- d) centri privati di produzione di selvaggina
- e) zone per addestramento, allenamento, gare di cani da caccia
- f) zone faunistiche omogenee di gestione sociale
- g) zone di osservazione faunistica.

Come risulta evidente il fine programmatico conclusivo di tale piano è in primo luogo la tutela e l'incremento della selvaggina, sia favorendone la riproduzione naturale nell'ambiente che, qualora ciò risulti necessario, attraverso immissioni artificiali.

Particolare interesse riveste in proposito il problema del ripopolamento, che l'art. 24 pone a carico della Provincia ed in ordine al quale è opportuno richiamare alcuni concetti già in precedenti occasioni espressi.

E' noto infatti che nella nostra Regione le specie maggiormente oggetto di pressione venatoria sono la lepre, il fagiano e la starna, che sono, come si sa, artificialmente ripopolabili.

Mentre peraltro la riproduzione in allevamento di fagiani e starne non presenta particolari difficoltà, una ben più approfondita specializzazione richiede l'allevamento della lepre, in ordine alla quale finora si è provveduto tramite importazioni dai Paesi dell'Est europeo con costi sempre più elevati.

Al riguardo la Provincia dovrà muoversi su di un duplice binario: da un lato esaminare la possibilità di addivenire, direttamente o tramite Consorzi con altre Province od altri Enti interessati al problema, all'acquisto di lepri al fine di evitare se possibile il passaggio attraverso ristretti gruppi di importatori e dall'altro cercare di promuovere e sviluppare a livello locale l'allevamento della lepre approfondendo nel contempo le tecniche sia dell'allevamento che dell'immissione.

Sotto quest'ultimo aspetto particolare interesse assumono i contributi che potranno essere concessi dalla Giunta Provinciale sia per l'acquisto di soggetti riproduttori che di attrezzature mobili agli allevatori ed esplicitamente previsti dall'art. 58.

Analogo importanza rivestono i contributi che la Provincia, secondo quanto previsto dal successivo art. 58 potrà erogare a favore di conduttori agricoli che si impegnino, almeno per un biennio, ad attuare interventi di trasformazione e di salvaguardia dell'ambiente tali da favorire la protezione e lo incremento della fauna selvatica, con particolare riferimento alle aree depresse collinari e montane, alle zone vallive o comunque umide ed alle zone di tutela faunistico-venatoria.

Particolare cura dovrà essere dedicata al problema degli indennizzi dei danni provocati alle produzioni agricole dalla selvaggina (soprattutto ora che alle Province è stata affidata la gestione del fondo proveniente da partecipazioni alle tasse regionali venatorie), visto anche in funzione preventiva (distribuzione repellenti, reti protettive, ecc.)

Per quanto concerne poi più propriamente l'esercizio venatorio resta inteso che questa Amministrazione continuerà nell'opera di tutela e salvaguardia delle specie più pregiate per cui si prospettino problemi di diminuzione o di estinzione attraverso opportuni divieti e limitazioni sia direttamente nelle fattispecie consentite dalla legge, sia indirettamente attraverso proposte e parere all'Ente regionale.

Verrà completato l'organico del Servizio di vigilanza e ne verranno potenziati i mezzi operativi (ad es. mediante l'ampliamento del servizio radio e l'assegnazione a tutti gli Agenti operanti di radio ricetrasmittenti).

Particolare attenzione dovrà poi essere posta nell'attività di informazione, di divulgazione e di sensibilizzazione dei vari problemi attinenti la tutela della fauna e la disciplina della caccia sia nei confronti dei cacciatori che dell'opinione pubblica in generale.

PERSONALE - PATRIMONIO ED ESPROPRI - PESCA

PERSONALE

PATRIMONIO ED ESPROPRI

PESCA

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Ordinamento e organizzazione del personale e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1.3 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

In sede di approvazione del contratto 1982.1984, il Consiglio Provinciale si era impegnato con le OO.SS. di categoria a procedere ad un successivo provvedimento di ristrutturazione come previsto dall'Art. 14 del D.P.R. n. 347 del 20.7.1983.

Tale misura si impone non solo per assicurare il raggiungimento della massima efficienza e produttività nella gestione dell'Ente, ma come processo continuo da perseguire in rapporto alle nuove funzioni in pro cinto di essere delegate alla Provincia, nonché al nuovo ordinamento delle autonomie locali.

I criteri, previsti dal citato D.P.R., in base ai quali si dovrà procedere alla ristrutturazione, dovranno essere i seguenti:

- a) Superamento dell'attuale organizzazione settoriale e verticalizzata ed introduzione di modelli organizzativi di tipo orizzontale idonei ad essere adeguati ed integrati con procedure snelle in base agli obiettivi dell'azione amministrativa, attraverso il metodo della programmazione e l'attività per progetti;
- b) L'individuazione nel settore della struttura organizzativa di massima dimensione (ex ripartizione) presente nell'Ente, finalizzata a garantire l'efficacia dell'intervento nell'ambito di una materia o di più materie appartenenti ad un'area omogenea. Il servizio e l'unità operativa debbono essere considerati come articolazione di settore;
- c) Superamento della rigidità degli organici al fine di consentire la necessaria mobilità interna nel rispetto delle professionalità derivanti dai profili professionali;
- d) Applicazione del principio della democrazia organizzativa al fine di consentire ai dipendenti di partecipare alla definizione dei metodi di lavoro ed alle modalità di esercizio delle competenze assegnate, alla verifica della rispondenza dei risultati agli obiettivi. Valorizzazione del metodo di lavoro di gruppo, la costituzione di gruppi di lavoro e l'organizzazione delle conferenze di servizio;
- e) L'introduzione, almeno negli Enti di media-grande dimensione di unità di staff (ufficio organizzazione e metodi) per l'analisi organizzativa e del rapporto costi/benefici per migliorare l'utilizzazione del personale - in base ai carichi di lavoro - e la distribuzione delle risorse e per individuare criteri di valutazione della produttività e la distribuzione dei relativi incentivi, per razionalizzare e semplificare le procedure e per migliorare ed adeguare le tecniche di lavoro;
- f) Valorizzazione della dirigenza attraverso il decentramento dei centri decisionali e la conseguente individuazione delle responsabilità rispetto al raggiungimento degli obiettivi dell'azione amministrativa;
- g) Garanzia di valorizzazione ed accrescimento delle capacità professionali degli operatori attraverso corsi di aggiornamento.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|-------------|------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Ordinamento e organizzazione del personale e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Conferenza generale di coordinamento | | | | | |
| Codice 1.1.4 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE | | INTERESSATO | | | |
| | Comunità Montana | | Comuni | | | |

Come specificatamente previsto dal D.P.R. n. 347 del 20.7.1983, recepito dal Consiglio Provinciale nel "Regolamento Organico del personale" con provvedimento dell'11 febbraio 1985, si dovrà provvedere un costante rapporto di informazione circa i provvedimenti riguardanti il personale, l'organizzazione del lavoro ed il funzionamento dei servizi, nonché i programmi di investimento dell'Ente.

A livello intersettoriale dovrà operare la "Conferenza generale dei servizi" (art. 33 R.D.) la quale dovrà svolgere attività di verifica intesa a:

- assicurare un costante rapporto funzionale tra le strutture organizzative e gli organi decisionali dell'Ente;
- tradurre le scelte politico-amministrative in programmi operativi onde stabilire la ripartizione fra i settori interessati;
- formulare proposte in ordine all'utilizzazione del personale in rapporto alle effettive esigenze dei singoli settori;
- proporre l'adozione di provvedimenti volti al raggiungimento di una maggiore efficienza funzionale ed organizzativa generale.

La conferenza é formata da tutti i Dirigenti di Settore ed é presieduta dal Segretario Generale.

Alle riunioni della conferenza, che per esigenze funzionali potrà essere anche limitata alla partecipazione di alcuni Dirigenti di Settore, interverranno pure, qualora lo ritengano, i componenti della Giunta.

Occorrerà inoltre prevedere le scadenze temporali periodiche di convocazione di detta Conferenza.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|-------------|------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Ordinamento e organizzazione del personale e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Riunioni di settore | | | | | |
| Codice 1.1.5 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE | | INTERESSATO | | | |
| | Comunità Montana | | Comuni | | | |

L'art. 34 del "Regolamento Organico del Personale" approvato l'11 febbraio 1985 prevede che, nell'ambito dei vari settori, i Dirigenti preposti provvedano alla periodica convocazione di riunioni degli operatori assegnati alla struttura.

Le riunioni potranno essere limitate ai soli Responsabili delle unità che costituiscono la subarticolazione del Settore (Servizi e Unità operative) od essere estese a tutto il personale.

La partecipazione alla riunione costituisce diritto-dovere del dipendente.

Le riunioni sono finalizzate:

- all'esame dei programmi la cui realizzazione é stata affidata al settore;
- alla verifica dello stato di attuazione dei programmi medesimi;
- all'esame delle proposte; osservazioni sulle procedure di lavoro con particolare riferimento alla distribuzione dei compiti e del personale all'interno del Settore, alla dotazione di locali e strutture;
- alla verifica dei rapporti con gli altri Settori.

Le riunioni potranno essere anche convocate dall'assessore preposto al settore e dal Segretario Generale e dal Vice da questi delegato.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Ordinamento e organizzazione del personale e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Decentramento dei servizi e relativa organizzazione | | | | | |
| Codice 1.1.6 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

La Provincia di Cuneo presenta, per la sua notevole estensione e per la sua conformazione morfologica, tempi di accessibilità al capoluogo molto lunghi e risulta quindi, inadatta a gestire tutti i servizi in modo esclusivamente centralistico.

Tale esigenza è stata per molti versi richiamata dall'istituto comprensoriale e, già precedentemente, dalla c.d. "aree ecologiche". A ciò aggiungasi che le aree in cui può articolarsi la Provincia di Cuneo, pur con un'economia sufficientemente integrata tra loro, sono chiaramente individuabili per caratteristiche proprie e quindi con problemi e necessità di servizi che si possono connotare in modo preciso e molto spesso non omogeneo rispetto al contesto generale.

I servizi che dovrebbero essere decentrati non sono naturalmente soltanto quelli che fanno istituzionalmente capo a questa Amministrazione, ma occorre prendere atto che numerosi sono gli Enti ed Organismi che hanno già avviato con successo la politica del decentramento verso i principali centri ed in particolare verso l'area albese, territorio che a tutt'oggi risulta la più penalizzata per quanto riguarda le comunicazioni con il capoluogo provinciale.

Va inoltre tenuto presente che i processi di delega regionale in corso di attuazione prevedono l'attivazione di un'organizzazione su base decentrata nelle attuali località sede di capoluoghi comprensoriali.

Occorrerà quindi, che questa Amministrazione (oltre ai servizi già tradizionalmente organizzati tramite i Reparti e l'Ufficio antisofisticazione ad Alba) provveda in tempi brevi ad una verifica circa gli ambiti territoriali in cui debbano essere gestiti in modo ottimale certi servizi (vedasi per esempio, per quanto riguarda i trasporti i c.d. "bacini di traffico" e, per il turismo, gli ambiti previsti per le costituenti aziende di promozione turistica) e coerentemente procedere ad una revisione strutturale organica dell'attuale organizzazione amministrativa.

Un siffatto piano di riorganizzazione degli uffici e dei servizi presuppone l'utilizzazione delle tecniche informatiche per assicurare un'adeguato livello di flussi informativi tra gli Uffici periferici e quelli centrali.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Ordinamento e organizzazione del personale e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Introduzione di tecniche informatiche per lo snellimento del sistema | | | | | |
| Codice 1.1.7 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

Nell'organizzazione del lavoro (sia di carattere tecnico che amministrativo) dovrà essere previsto l'inserimento di sistemi a tecnologia avanzata in grado di consentire lo snellimento delle procedure e rendere più tempestiva l'azione e l'intervento dell'Ente.

Tali tecniche permetteranno inoltre ai Centri decisionali una costante e rapida informazione.

In particolare, oltre alla collaborazione con il CE.DA.CRI per la gestione del bilancio, delle retribuzioni del personale e delle concessioni stradali, occorrerà procedere all'impianto della c.d. "informatica distribuita" o "office automation" per conseguire maggiore efficienza nei tempi di lavoro, e maggiore regolarità nelle procedure.

Si dovrà inoltre esaminare l'opportunità di dare pratica attuazione alla collaborazione con il C.S.I. per eventuali comparti di sua specifica competenza (es. collegamento per banca dati).

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Ordinamento e organizzazione del personale e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Formazione ed aggiornamento professionale del personale dipendente | | | | | |
| Codice 1.1.8 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

L'Amministrazione dovrà promuovere e favorire forme permanenti di intervento per la formazione, l'aggiornamento, la qualificazione e specializzazione professionale del personale.

La definizione dei Piani dei Corsi di qualificazione ed aggiornamento, la definizione di orari privilegiati e l'uso parziale delle 150 ore di cui al D.P.R. n. 347 è demandata agli accordi decentrati a livello Regionale.

Il personale che, in base ai predetti programmi, è tenuto a partecipare a corsi di formazione cui l'Ente lo iscrive, è considerato in servizio a tutti gli effetti ed i relativi oneri sono a carico dell'Ente di appartenenza.

L'attività di formazione è finalizzata:

- a) a garantire che ciascun lavoratore acquisisca le specifiche attitudini culturali e professionali necessarie per l'assolvimento delle strutture a cui è assegnato;
- b) a fronteggiare i processi di riordino istituzionale e di ristrutturazione organizzativa;

La prima finalità sarà perseguita mediante corsi di aggiornamento che dovranno tendenzialmente investire la globalità dei lavoratori, nell'ambito di una necessaria programmazione degli interventi che privilegino specifiche esigenze prioritarie.

La seconda finalità sarà perseguita mediante corsi di riqualificazione in modo da assicurare, sia esigenze di specializzazione nell'ambito del profilo professionale sia esigenze di riconversione e di mobilità professionale.

Le attività di formazione professionale, sia di aggiornamento e sia di riqualificazione, possono concludersi con misure di accertamento dell'avvenuto conseguimento di un significativo accrescimento della professionalità del singolo lavoratore che costituiscono ad ogni effetto titolo di servizio.

Analogamente potrà essere favorita la partecipazione del personale ad iniziative di formazione professionale promosso da altri Enti e loro Consorzi, sempre alle condizioni e secondo le finalità di cui sopra.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Ordinamento e organizzazione del personale e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Completamento attuazione istituti contrattuali | | | | | |
| Codice 1.1.9 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

I tempi tecnici resisi necessari per l'inquadramento del personale provinciale nelle nuove qualifiche funzionali e profili professionali hanno determinato un sensibile ritardo anche per l'applicazione di quegli istituti quali la disciplina del servizio di pronta reperibilità, le forme di incentivazione della produttività che hanno rappresentato qualificanti novità del Contratto dei dipendenti Enti locali reso esecutivo con il D.P.R. n. 347/83.

La nuova Amministrazione dovrà pertanto impegnarsi a portare a realizzazione in tempi ristretti quelle parti del Contratto 1983/85 le quali non hanno ancora potuto trovare attuazione.

In particolare si procederà all'individuazione, previa contrattazione decentrata a livello aziendale, dei criteri di organizzazione del lavoro anche alla luce di una ridefinizione dell'organigramma dei Servizi, resa necessaria sia per l'adozione di un nuovo piano di ristrutturazione degli Uffici che sia conforme ai criteri informativi ed agli schemi strutturali previsti dal D.P.R. n. 347, sia per adeguare i Servizi dell'Ente al processo di decentramento istituzionale, alla delega da parte della Regione di funzioni nonchè al nuovo ordinamento delle autonomie locali.

Sempre in sede di contrattazione decentrata verranno individuate le aree di pronto intervento per le quali si ravvisa sussistere esigenze di servizio atte a motivare l'istituzione del servizio di pronta reperibilità previsto dall'art. 28 del D.P.R. n. 347.

Al riguardo un intervento prioritario da effettuarsi ovviamente nel rispetto delle norme contrattuali verrà riservato all'area dei Servizi Tecnici nella quale l'istituzione del servizio di pronta reperibilità non può essere ulteriormente differito; in prosieguo di tempo si potrà procedere all'individuazione anche di altre aree.

Il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni finalizzato al più completo soddisfacimento delle esigenze della collettività rappresenta uno degli obiettivi fondamentali cui ha fatto riferimento la più recente normativa disciplinante il rapporto di lavoro nei vari comparti del pubblico impiego.

Anche il D.P.R. n. 347/83 ha previsto, dettando norme di carattere programmatico, l'istituzione, in via sperimentale, di forme incentivanti la produttività con attribuzione di speciali compensi.

Recentemente si è verificata una prima presa di contatto a livello regionale tra le Province Piemontesi onde verificare l'opportunità di adottare una metodologia comune per l'attuazione del predetto istituto contrattuale, eventualmente anche attraverso l'apporto di un gruppo di lavoro tecnico.

E' stata in particolare accertata l'esigenza di collegare gli incentivi a effettivi incrementi di produttività attraverso metodologie che partendo dalla rilevazione delle attività in essere si incentrino rispettivamente sull'analisi dei carichi di lavoro (tempo richiesto per unità di prodotto) e sul valore dell'incremento della produttività (costo unitario di produzione per singolo prodotto).

Sempre a livello regionale si è pure rilevata la necessità di istituire presso ogni Ente una struttura di riferimento per l'organizzazione del lavoro, riconosciuta quale presupposto indispensabile per la determinazione degli standards di esecuzione e degli indicatori di produttività di cui all'art. 30 del D.P.R. 347/83.

Dal canto suo l'Unione Regionale Province Piemontesi assumerà un ruolo di coordinamento sul tema in oggetto, costituendo, a livello regionale, un gruppo di lavoro operativo con Amministratori e Tecnici (possibilmente integrato da Consulenti esterni che apportino utili esperienze nello specifico settore) per la individuazione dei parametri di riferimento ai fini della rilevazione degli indici di produttività.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Ordinamento e organizzazione del personale e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Soggiorni marini e montani dei dipendenti e loro figli | | | | | |
| Codice 1.1.10 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Al fine di venire incontro alle esigenze dei dipendenti e nel solco della tradizione che ha visto questa Amministrazione sviluppare le attività a carattere ricreativo-sociale a sostegno di tutto il personale e in particolare per quello appartenente a fasce di reddito medio-basse, si conferma l'impegno della Provincia per la casa di soggiorno per dipendenti di Villa Alda di Bordighera e la colonia alpina per i figli dei dipendenti a S. Anna di Valdieri

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Ordinamento e organizzazione del personale e dei servizi | | | | | |
| Codice 1.1. | | | | | | |
| PROGETTO | Servizio mensa | | | | | |
| Codice 1.1.11 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Da alcuni anni l'Amministrazione Provinciale, anticipando il disposto dell'art. 12 del DPR 347 del 20. 7.1983, ha istituito il servizio mensa. E' stata altresì costituita una Commissione di rappresentanti delle OO.SS. con il compito di dare pareri ed esprimere valutazioni circa lo svolgimento del servizio.

Nel quadro del più generale processo di riqualificazione del personale dipendente e dei relativi servizi occorrerà prevedere corsi di specializzazione per gli addetti e progressivi interventi per assicurare al servizio stesso uno standard elevato, pur nel rispetto di determinati vincoli economici.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Caccia e Pesca | | | | | |
| Codice 6.3 | | | | | | |
| PROGETTO | Tutela e incremento del patrimonio ittico | | | | | |
| Codice 6.3.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Un organico programma di interventi nel settore della pesca, che pur rappresenta un impiego del tempo libero per oltre trentamila abitanti della Provincia (i pescatori di mestiere sono ormai ridotti a poche unità) e che anche sotto il profilo economico interessa numerose aziende locali produttrici di materiale ittico, innumerevoli negozi di articoli sportivi, ecc..., si presenta di non facile attuazione.

Ciò a causa, da un lato, della perdurante assenza di una legge-quadro statale che rappresenti un momento di unificazione e di omogeneizzazione dei vari testi legislativi statali con quelli regionali e tra le diverse leggi regionali quanto mai dissimili fra di loro, e, dall'altro, per la presenza di una legge regionale sulla pesca quanto mai accentratrice e caratterizzata da elementi di genericità e di contraddittorietà che la rendono di non univoca interpretazione.

Quindi uno dei compiti primari in cui dovrà impegnarsi la Provincia in questo settore sarà quello di adoperarsi, possibilmente con le altre consorelle del Piemonte unitamente ad Enti ed Associazioni interessati affinché vengano apportate le opportune modifiche alla vigente legge regionale sulla pesca o quanto meno si addivenga alla interpretazione di taluni articoli (es. art. 14), in modo tale per cui le deleghe conferitele assumano un contenuto più concreto con possibilità quindi di interventi diretti più rapidi ed efficaci.

Particolare attenzione dovrà essere posta dalla Provincia, in collaborazione con il Comitato Provinciale Consultivo per la Pesca, per la elaborazione a livello regionale di una carta delle vocazioni ittiche che dovrà porsi come obiettivo primario lo sviluppo ed il reinserimento delle singole specie di ittiofauna locale in relazione alle caratteristiche fisiche e biogeniche dei diversi corsi d'acqua.

Resta inteso che ciò potrà comportare preventivamente una opportuna collaborazione con gli Enti preposti istituzionalmente alla lotta contro l'inquinamento idrico.

Sotto un profilo più immediato la Provincia proseguirà l'attività già intrapresa ai fini della tutela e dell'incremento del patrimonio ittico sia attraverso la istituzione (in collaborazione con la Regione) di zone di ripopolamento ittico con conseguente divieto di pesca, sia attraverso le proposte (sempre alla Regione) di divieti generali di pesca, nel periodo riproduttivo, delle specie più pregiate (salmonidi e timallidi) sia attraverso gli interventi diretti del personale di vigilanza per il recupero del materiale ittico vivo, in occasione delle operazioni stagionali di manutenzione dei canali irrigui od in situazioni di emergenza (deviazioni corsi d'acqua per lavori, prosciugamenti, ecc....).

Per quanto concerne la gestione delle acque soggette a diritti demaniali esclusivi di pesca, si ritiene, tenuto conto della diversità delle proposte emergenti al riguardo in sede di elaborazione dell'accennata legge-quadro ed in attesa della emanazione definitiva della stessa, doversi mantenere l'attuale situazione giuridica.

Particolare importanza poi dovranno continuare a rivestire le iniziative rivolte al diretto incremento del materiale ittico attraverso operazioni di ripopolamento, tramite immissione nelle acque di avanotti e di novellame di trote con particolare riferimento alle trote "fario".

Tali iniziative si ritiene debbano continuare a far capo alla produzione dello Stabilimento Ittiogenico di Valdieri, unico esempio in Piemonte, a quanto risulta, di stabilimento direttamente gestito da un'Amministrazione Provinciale.

Quest'ultimo, il cui incubatoio ha una potenzialità di sviluppo annuo di circa 4.000.000 di uova, è stato nel decorso anno oggetto di lavori di ristrutturazione che dovrebbero nel prossimo anno essere completati attraverso la costruzione di vasche coperte tali da agevolare lo svezzamento degli avanotti prima del trasferimento dall'incubatoio alle vasche esterne.

Oltre a ciò è intendimento di arrivare, sempre tramite il suddetto Stabilimento, alla produzione in via sperimentale di materiale ittico autoctono difficilmente reperibile sul normale circuito commerciale, quale ad es. la trota marmorata, il temolo, il salmerino alpino.

La tutela della fauna ittica verrà inoltre attuata attraverso un sempre più attivo processo di sensibilizzazione e di maturazione ecologica sia dei pescatori che di tutti coloro che in diverso modo usufruiscono dei vari corsi d'acqua in modo tale da sviluppare negli stessi l'assoluto rispetto degli equilibri bioecologici, essendo ormai assodato che i problemi più gravi ed irrisolti della sopravvivenza della fauna acquatica sono legati alla soluzione del problema dell'ambiente.

Ciò potrà essere raggiunto sia attraverso i normali canali di informazione (pubblicazioni, dibattiti, ecc.) ed in particolare con la collaborazione delle Associazioni di pescatori, sia anche attraverso l'opera del Servizio di Vigilanza inteso in chiave più preventiva che repressiva. A proposito di quest'ultimo verrà anzitutto completato, e nei limiti del possibile ampliato, l'organico e verranno quindi studiate le forme più idonee per una migliore utilizzazione dello stesso sia attraverso un potenziamento dei mezzi a disposizione sia attraverso opportuni corsi di qualificazione professionale.

INFRASTRUTTURE - ASSETTO DEL TERRITORIO - DECENTRAMENTO UNIVERSITARIO

INFRASTRUTTURE

ASSETTO DEL TERRITORIO

DECENTRAMENTO UNIVERSITARIO

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Trasporti | | | | | |
| Codice 4.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Le comunicazioni ferroviarie | | | | | |
| Codice 4.1.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

La rete ferroviaria in provincia di Cuneo presenta una consistenza di 346 km, ancora per il 48% non elettrificata.

Basse velocità commerciali, ritardi, carenze di servizi complementari, sono le conseguenze avvertibili dall'utenza che tende alla disaffezione del sistema accentuando ulteriormente i già pesanti deficit di alcune linee.

Per tentare di risolvere il problema ed offrire un livello di servizio accettabile occorrerà, al di là di una chiara definizione dei possibili obiettivi strategici da raggiungere e di cui dovrà farsi carico il futuro Piano Provinciale dei Trasporti, almeno due condizioni indispensabili:

- 1) massicci investimenti per il miglioramento delle infrastrutture e impianti, sia fissi che mobili;
- 2) il recupero di efficienza dell'Azienda sia sul piano organizzativo e gestionale.

Non vi è infatti dubbio che il settore pur rappresentando un comparto in cui la programmazione e pianificazione degli interventi è stata più perseguita, ha sopportato una sperequazione di notevoli investimenti a favore della viabilità.

Il Piano F.S del 1976 e il successivo Piano Integrativo 1980-85 (approvato con la Legge n° 17 del 12 febbraio 1981 che diede corso al cosiddetto "programma integrativo") ebbero per obiettivi:

- a) il potenziamento e la sistemazione della stazione e del capoluogo, di Bra, Fossano e Ceva;
- b) il completamento del controllo centralizzato del traffico (C.C.T) sulla linea Fossano - Cuneo - Limone;
- c) i lavori di manutenzione straordinaria su diverse linee in modo da assicurare la sicurezza e continuità del servizio.

Inoltre, pur essendo esterna al territorio Provinciale, si attendono positivi riflessi per le comunicazioni con il cuneese dai lavori per il quadruplicamento del tratto Trofarello - Lingotto lungo la linea Savona-Torino.

Pur riconoscendo agli interventi del "programma integrativo" una sicura validità, occorre ribadire che gli investimenti in Provincia di Cuneo sono stati molto modesti e non sono andati oltre il "presidio" delle linee e la sistemazione di alcune stazioni.

Si tratta ora con il nuovo Piano Poliennale di Sviluppo delle Ferrovie, da realizzare in base al disposto della Legge n° 245 del 16 giugno 1984, di individuare e portare a soluzione quei nodi di struttura in grado di rivitalizzare il sistema e venire incontro alle esigenze della collettività.

In una consultazione (5 febbraio 1985) presso l'Assessorato Regionale alla Viabilità questa Amministrazione ebbe ad esprimere soddisfazione circa le proposte da inserire nel predetto piano ed avanzò ulteriori proposte e suggerimenti integrativi.

Si riporta di seguito nella tabella il complesso delle proposte linea per linea.

| LINEA | PROPOSTA PIANO POLIENNALE DI SVILUPPO | PROPOSTE INTEGRATIVE PRESENTATE ALLE FF.SS. |
|---|--|---|
| TORINO/FOSSANO SAVONA | <ul style="list-style-type: none"> -Impianto del blocco automatico banalizzato e DCO sul tratto Carmagnola-S.Giuseppe di Cairo. -Raddoppio del binario sul tratto: Ceva-S.Giuseppe di Cairo. | <ul style="list-style-type: none"> - Correzione piano-altimetrica del tracciato nel tratto esistente da Ceva a S. Giuseppe di Cairo (trattasi infatti di una strozzatura che verrebbe solo in parte eliminata con il raddoppio in quanto le pendenze sono dell'ordine del 33 per mille ed il grado di tortuosità notevole). - Aumento su tutta la linea dell'attuale velocità portandolo a 120/140 km/ora - Aumento del peso assiale consentito, per portarlo su tutta la linea a 22 t. |
| CARMAGNOLA/ BRA/CEVA | <ul style="list-style-type: none"> -Radicali rettifiche al tracciato -Impianto CTC sul tratto Bra-Ceva compreso allungamento a modulo dei binari di incrocio | <ul style="list-style-type: none"> - Aumento del peso assiale consentito lungo la linea a 22 t. (quanto sopra in relazione ad un uso della linea per il traffico merci alternativo alla Torino-Fossano-Savona nel tratto Ceva-Carmagnola). |
| FOSSANO/CUNEO/ XX MIGLIA | <ul style="list-style-type: none"> -Raddoppio del binario nel tratto Cuneo Fossano ed elettrificazione del tratto Limone- XX Miglia | <ul style="list-style-type: none"> - Inserimento della linea nelle correnti di traffico internazionale a lunga distanza. - Pieno ripristino delle capacità operative delle stazioni francesi di Vievola, S.Dalmazzo di Tenda e Breil. - Riduzione dei tempi tecnici per i controlli doganali. - Istituzione di un servizio merci. |
| CAVALLERMAGG./ BRA / ALBA / CASTAGNOLE L. | <p style="text-align: center;">-----</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Ulteriore consolidamento della massicciata nel tratto sottoposto a eventi franosi. - Elettrificazione della linea. - Aumento peso assiale consentito a 22 t in relazione alle necessità dell'area industriale asservita (qualora per eventi geologici non più governabili, non fosse più conveniente mantenere in funzione il tratto Bra-Alba, potrebbe essere previsto un nuovo tracciato alternativo che dovrebbe collegare la piana di Pollenzo con Cherasco, o totalmente in nuova sede, in destra Tanaro, fino a Fossano). |

| | | |
|--------------------------|---|---|
| SALUZZO/ SAVIGLIANO | - Impianto del controllo centralizzato del traffico | — — — — |
| CUNEO/MONDOVI! BASTIA | - Impianto del controllo centralizzato (CTC) semplificato | - Aumento peso assiale consentito a 22 t |
| CEVA/ORMEA | - Impianto del controllo centralizzato del traffico (CTC) semplificato | — — — — |
| AIRASCA/SALUZZO CUNEO | - Impianto del controllo centralizzato del traffico (CTC) semplificato | — — — — |

I Piani Territoriali dei 4 Comprensori hanno formulato dettagliate proposte circa il riassetto del sistema ferroviario in Provincia di Cuneo.

Tali piani territoriali hanno ulteriormente ribadito come la dimensione minima di pianificazione dei trasporti ferroviari sia quella provinciale.

Una verifica in tal senso, attraverso la redazione del "Piano provinciale dei Trasporti e della Viabilità" si manifesta necessaria in quanto la politica di risanamento gestionale delle FF.SS. è orientata verso l'abbandono delle linee a scarso traffico e con forti passività.

A questo riguardo non possono essere tralasciate le più recenti proposte (gennaio 1986) del Ministero dei Trasporti che penalizzerebbero gravemente la provincia di Cuneo.

Dal 1° gennaio 1986 sono state soppresse le seguenti linee:

- Bastia-Mondovì (di km 11,9)
- Saluzzo-Airasca (di km 36,9)

con effetto dal 1° giugno 1986 dovrebbero essere soppresse altre 5 linee in Piemonte e, per la Provincia di Cuneo, la

- Ceva-Ormea (di km 35,4).

In una seconda fase, il Ministero prevede altresì di sopprimere le seguenti linee in Provincia di Cuneo:

- Saluzzo-Cuneo (Madonna dell'Olmio) (di km 27,8)
- Cavallermaggiore-Cantalupo (di km.90,0)
- Savigliano-Saluzzo (di km 14,9)

oltre ad altre linee in Piemonte (es. Asti-Castagnole Lanze; Asti-Casale Monferrato; Asti-Chivasso) che interessano anche la nostra Provincia.

E' in corso da parte della Regione una indagine circa il recupero di tutte le suddette linee (anche attraverso un'azienda ferroviaria regionale, costituita con la compartecipazione degli Enti locali).

Il problema riveste importanza determinante per la provincia di Cuneo, sia perchè talune zone (Saluzzese - Albesse) verrebbero ad essere private di collegamenti ferroviari, sia perchè detti collegamenti rappresentano infrastrutture irrinunciabili per le zone servite.

L'Amministrazione Provinciale perseguirà ai vari livelli (regionale e nazionale) una politica di dura opposizione a qualsiasi tentativo di soppressione di linee ferroviarie, offrendo nel contempo ogni utile collaborazione alla ristrutturazione di dette linee, soprattutto nel settore di sua competenza (es. per l'eliminazione dei passaggi a livello).

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Trasporti | | | | | |
| Codice 4.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Interporto doganale per la città di Cuneo | | | | | |
| Codice 4.1.3 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni 10504 | | | | | |

In sede di pianificazione regionale, la proposta è contenuta sia a livello di Piano Regionale dei Trasporti (punto 4.5.1 - Trasporto merci) che al Piano generale dei centri merci.

Il Comitato Comprenditoriale di Cuneo nelle "Indicazioni ed osservazioni" redatte per la consultazione sulla proposta di Piano di Sviluppo Regionale 1982/85, ha inserito tra i progetti prioritari (punto 3.5.4) "La progettazione del centro mercato-centro intermodale di Cuneo".

Il P.R.G.C. di Cuneo ha previsto tale localizzazione in adiacenza all'area mercatale di cui è stata prevista la rilocalizzazione in una zona di 126 ettari posta a Nord-Ovest di Cuneo compresa fra la strada statale n° 231 e ad ovest confinante con la linea ferroviaria Cuneo-Torino.

Anche l'Ente Camerale in un recente studio ha espresso la convinzione che il centro intermodale debba sorgere a Cuneo, punto di convergenza di tutte le direttrici ipotizzate o ipotizzabili per lo scorrimento veloce dei traffici provenienti dalle aree forti esterne al territorio provinciale.

Quale soluzione temporanea e al fine di venire incontro alle richieste degli autotrasportatori e degli spedizionieri (gravati da oneri rilevanti per il mancato riconoscimento del circuito doganale sul piazzale per i controlli doganali messo a disposizione da questa Amministrazione Provinciale in Cuneo, in Corso De Gasperi) è stato deciso (gennaio 86) da parte degli Enti cuneesi di realizzare una struttura nella quale verranno sistemati i servizi doganali indispensabili ad ottenere il suddetto circuito doganale.

| | | | | | | |
|------------------------------------|------------------------------|------|------|-------------------------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Trasporti | | | | | |
| Codice 4.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Aeroporto di Cuneo-Levaldigi | | | | | |
| Codice 4.1.4 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | | |
| Comprensorio | Comunità Montana | | | Comuni 21003 - 20912 | | |

Nel settembre 1984, ad iniziativa della SpA "Aeroporto di Cuneo-Levaldigi" e nel quadro della settimana aerea regionale, si svolse una "Tavola Rotonda" sul problema degli aeroporti di terzo livello e sullo sviluppo dell'aeroporto di Cuneo-Levaldigi.

I qualificati interventi di Parlamentari, Amministratori regionali e locali ed esperti hanno delineato con chiarezza la funzione del nostro aeroporto come scalo destinato alle attività turistiche nazionali ed internazionali e al traffico commerciale di apporto (feeder) agli aeroporti maggiori.

Al momento attuale (marzo 1986) è prossima l'apertura al traffico turistico commerciale nazionale avendo la società di gestione adempiuto a tutti i numerosi impegni che la Direzione Generale Aviazione Civile ha richiesto. E' quindi possibile ipotizzare l'inizio sperimentale di servizi, la cui priorità è stata individuata da due successive indagini di mercato effettuate dalla Camera di Commercio di Cuneo, verso l'aeroporto di Milano-Linate. A questo proposito occorre sottolineare che l'apertura al traffico e l'inizio dei servizi comporteranno necessariamente a carico degli Enti azionisti un aiuto finanziario di un certo rilievo che dovrà garantire l'avvio dell'attività dell'aeroporto medesimo.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Attività promozionale per la futura realizzazione di un nuovo valico alpino nelle Alpi Marittime | | | | | |
| Codice 4.2.64 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprensorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni 10109 | | |

Il processo di decentralizzazione, conclusosi in Francia negli scorsi anni, unito ad una consapevolezza nuova da parte del Dipartimento delle Alpi Marittime delle possibilità di sviluppo che allo stesso deriverebbero da un migliore sistema di comunicazioni con l'Italia Settentrionale e la provincia di Cuneo in particolare, hanno provocato un rinnovato e crescente interesse per la realizzazione di un nuovo valico nelle Alpi Marittime.

Tale realizzazione rientra peraltro in un concetto più ampio di pianificazione transfrontaliera (come delineato al punto 4.0 dell'alleg. A, pag. 30) e che postula lo sviluppo integrato di due regioni limitrofe con economie complementari.

Ovviamente la realizzazione di un nuovo valico internazionale comporta tempi lunghi, sia per motivi di accordi interstatuali, che per ragioni tecniche e finanziarie.

La ripresa dell'attività promozionale per un nuovo valico non può che essere salutata dalla Provincia di Cuneo (cui si deve il massimo sforzo effettuato negli anni 1964/69 per la costituzione della Sitraci e la realizzazione del cunicolo esplorativo) con vivo interesse e spirito di collaborazione pur tenendo presente le difficoltà che si dovranno superare.

Considerando che da sempre la provincia di Cuneo è stata penalizzata dall'isolamento nei confronti delle zone limitrofe, la realizzazione di un traforo attraverso le Alpi costituirebbe il coronamento di un progetto iniziato nel lontano 1929 e l'apertura a correnti di traffico che al momento attuale, deviano per altri percorsi certamente meno rapidi e diretti.

Saranno pertanto indispensabili accordi sia con il Dipartimento delle Alpi Marittime, attraverso la stipulazione di una Convenzione per la cooperazione transfrontaliera (secondo lo schema approvato a Madrid) e sia con la Sitraci, per conferire a quest'ultima mandato per gli studi e le attività promozionali intese ad ottenere la concessione per la realizzazione e gestione del traforo.

| | | | | | | |
|------------------------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Interventi previsti sulle principali arterie | | | | | |
| Codice 4.2.65 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | | |
| Comprensorio | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Il problema delle comunicazioni resta tuttora il maggiore nodo strutturale da risolvere per la provincia di Cuneo.

La Regione Piemonte, tra le prime a livello nazionale, approvò in data 29.11.1979 il Piano Regionale dei Trasporti che ebbe come obiettivo di fondo il riequilibrio economico, sociale e territoriale della Regione.

Il Piano Regionale dei Trasporti pose in evidenza la notevole incidenza degli interventi da attuare sulla rete primaria in provincia di Cuneo. Tale esigenza venne ribadita nei successivi Piani Comprensoriali dei Trasporti. Il Consiglio Provinciale di Cuneo tenne una seduta aperta il 12.12.1979 sul tema "Le comunicazioni stradali, ferroviarie ed aeree in provincia di Cuneo" definendo con chiarezza l'articolazione delle direttrici orientate verso le aree esterne e cioè verso:

- Asti e la pianura padana
- il polo di Torino
- il sud-est della Francia e Spagna
- i porti liguri.

Tali direttrici non sono supportate da un'armatura infrastrutturale adeguata con la conseguente strozzatura dei flussi di traffico (specie delle merci) e la penalizzazione dell'economia provinciale come la Tavola Rotonda "Industria e Territorio" indetta in data 20.11.1983 dall'Unione Industriale di Cuneo ha chiaramente dimostrato.

Il sistema viario provinciale soffre altresì di una scarsa gerarchizzazione, dovuta essenzialmente alla pluralità delle competenze e ad un mancato disegno di insieme con conseguente scoordinamento degli interventi tra i vari Enti.

Un'occasione per avviare un programma di ristrutturazione della viabilità primaria interessante il territorio della nostra provincia è indubbiamente rappresentata dalla Legge n. 531 del 12.8.1982, "Piano decennale per la grande viabilità".

Con questa legge si introduce per la prima volta (art. 1) il concetto di "sistema viario di grande comunicazione", abbandonando la dizione di "strada statale di grande comunicazione" di cui alla Legge precedente del 9.4.1971, nell'ambito dell'ormai stratificata e per molti versi anacronistica suddivisione delle strade in: statali, provinciali, comunali, vicinali e militari, stabilita dalla Legge 12.2.1958 n. 126.

Un discorso a parte meritano le autostrade la cui fisionomia resta tipicamente caratterizzata pur essendo esse stesse sinergicamente legate al sistema infrastrutturale della grande viabilità.

Tale nuovo concetto di "sistema" appare interessante e fondamentale per la formazione di un piano organico di gerarchizzazione della rete. Tanto si attende dal prossimo Piano Generale dei Trasporti in corso di redazione da parte dell'omonimo Ministero che dovrà trovare ulteriori specializzazioni in coerenti Piani Regionali e Provinciali.

La definizione di un "Piano Provinciale dei Trasporti" si impone in tempi brevi come compito della Provincia (futuro Ente intermedio) per le seguenti considerazioni:

- la programmazione degli interventi è stata prevista dalla Legge regionale n. 18 del 21 marzo 1984 (articolo 7) che impone annualmente la redazione del Piano Operativo degli Interventi, quale indispensabile strumento per l'accesso ai finanziamenti. Anche la Legge Regionale Generale sui Trasporti pone il metodo della programmazione alla base delle proposte di sviluppo della rete delle comunicazioni, da attuarsi mediante il Piano Provinciale dei Trasporti.
- I soggetti che devono partecipare direttamente e indirettamente alle nuove infrastrutturazioni devono essere opportunamente coordinati tra di loro.
- La carenza di risorse impone interventi disgiunti temporalmente che occorre ricondurre ad integrazione.
- La dimensione provinciale pare quella ottimale per uno strumento operativo di programmazione delle scelte.

La Legge nazionale n. 531/82 "Piano decennale della grande viabilità" individua come segue le principali direttrici:

- Autostrada A6 Torino-Savona
- S.S. N. 20 del Colle di Tenda e di Valle Roja
- S.S. N. 21 del Colle della Maddalena
- S.S. N. 28 del Colle di Nava
- S.S. N. 29 del Colle di Cadibona
- S.S. N. 564 del Monregalese
- S.S. N. 589 dei Laghi di Avigliana.

Successivamente l'ANAS ha predisposto un piano di interventi che ha articolato in due distinte fasi le opere da realizzare individuando, per la Provincia di Cuneo, le seguenti priorità:

PROVINCIA DI CUNEO

| S.S. | | ITINERARIO | S.S. | LAVORO | COSTO APPROSSIM. in miliardi di L.(1982) |
|--------------------------|----|-----------------------|-------------------|---|---|
| PIANO DECENNALE -1^ FASE | | | | | |
| 20 | SI | Cuneo-Colle Tenda | 20/21 | Variante di Robilante e 1^ parte variante Roccavione | 20 |
| 29 | SI | Torino-Alba | 29 | Variante di Montà d'Alba | 20 |
| 20 | SI | Cuneo-Colle Tenda | 20/21 | 2° lotto var. Roccavione alla S.S. 21 | 8 |
| 21 | SI | Cuneo-Colle Maddalena | 21 | Complet. var. Barricate | 10 |
| 21 | SI | Cuneo-Colle Maddalena | 21 | Ammodernamento km 5+58 var. di Argentera | 2,5 |
| 21 | SI | Cuneo-Colle Maddalena | 21 | Ammodernamento km 33+36 variante di Sambuco | 1,6 |
| 21 | SI | Cuneo-Colle Maddalena | 21 | Ammodernamento km 65+67 | 3 |
| 23/564 | SI | Cuneo-Imperia | 28 28 dir. 564 | Variante di Mondovì lotto 1° | 12 |
| 231 | SI | Asti-Cuneo | 29/231 | Var. tra Cantina Roddi e Bra con raccordo alla S.S. 29 (tang. Sud di Alba) | 40 |
| 231 | SI | Asti-Cuneo | 28 A6 231 | Variante di Fossano | 30 |
| PIANO DECENNALE -2^ FASE | | | | | |
| 20 | SI | Cuneo-Colle Tenda | 20/21 | Variante di Borgo S.Dalm. | 8 |
| 20 | SI | Cuneo-Colle Tenda | 20 | Variante di Cuneo | 35 |
| 21 | SI | Colle Maddalena | 21 | Variante di Demonte | 8 |
| 21 | SI | Cuneo-Colle Maddalena | 21 | Variante di Aisone | 12 |
| 28/564 | SI | Cuneo-Imperia | 28/564 | Var. di Mondovì 2° lotto | 12 |
| 28 | SI | Cuneo-Imperia | 28 | Var. di Mondovì 3° lotto | 9 |
| 231 | SI | Asti-Cuneo | 231 | Adeguamento tra Cuneo e Fossano | 25 |
| 231 | SI | Asti-Cuneo | 231 | Variante da Bra a Fossano racc. A6 | 30 |
| 231 | SI | Asti-Cuneo | 231 | Ammodern. tra Fossano e CN | 40 |
| 22 | NO | Cuneo-Acceglio | 22 | Ammodern. tra Dronero e Acceglio | 60 |
| 589 | SI | Pinerolo-Cuneo | 589 | Ammodern. in sede diversa tra Saluzzo e Busca compr. la variante di Saluzzo | 25 |
| 28 | SI | Cuneo-Imperia | 28 | Variante di Bagnasco | 9 |
| 28 | SI | Cuneo-Imperia | 28 | Traforo Armo-Cantarana | 40 |

Il costo preventivato per la prima fase ammonta pertanto a L. 147,1 miliardi e per la seconda fase a lire 313 miliardi (costo 1982).

Per quanto riguarda i finanziamenti, la legge 531 all'art. 5 ha previsto che qualora gli Enti Territoriali provvedano ad un concorso finanziario pari al 35% della spesa, possono essere attivate opere per "adeguare la viabilità di adduzione ai trafori alpini esistenti o già finanziati, ai valichi di confine e quella a servizio delle grandi aree metropolitane".

La Regione Piemonte, in data 23 luglio 1984, ha stipulato l'atto di convenzione con l'A.N.A.S. per l'erogazione di 40,530 miliardi in grado di attivare finanziamenti per 106 miliardi, comprendenti per la Provincia di Cuneo:

- S.S. N. 20 - Tratto Cuneo-Colle di Tenda, variante di Robilante
e 1^ parte variante di Roccavione L. 20 miliardi
 - S.S. N. 29 - Tratto Torino-Alba, variante di Montà d'Alba 1° lotto " 15 miliardi
- T O T A L E L. 35 miliardi

L'Amministrazione Provinciale ha provveduto alla redazione del progetto esecutivo del tronco Robilante-Roccavione sulla S.S. N. 20. Analogamente, ha in corso di ultimazione la progettazione del 1° lotto della variante di Mondovì.

Le carenze strutturali della rete viabile di grande comunicazione, impongono all'Amministrazione Provinciale di superare i confini delle proprie competenze e collaborare in misura ancor superiore al passato alla progettazione di tronchi di strade statali il cui ammodernamento è condizione della crescita della comunità provinciale.

La Società Autostrada Torino-Piacenza ha manifestato la disponibilità a realizzare un possibile raccordo autostradale che partendo da Borgo San Dalmazzo potrebbe raggiungere Asti, raccogliendo il flusso proveniente dai due valichi internazionali del Colle di Tenda e della Maddalena.

Tale soluzione si pone in alternativa al modello già in parte realizzato (tratto Isola d'Asti-Asti e sopraelevata di Alba fino a Cantina Roddi) di superstrada aperta. La soluzione autostradale è attualmente in fase di verifica mediante uno studio origine/destinazione dei flussi di traffico.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Direttissima: valichi/Cuneo/Fossano:Alba/Asti | | | | | |
| Codice 4.2.66 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprensorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

I documenti di pianificazione ai vari livelli (ANAS, Regione e Comprensori) hanno acquisito definitivamente il più importante progetto proposto da questa Amministrazione Provinciale nel campo della viabilità, tenente a realizzare un rapido collegamento trasversale tra i centri della Provincia di Cuneo ed il sistema padano a nord-est e quello del sud-est francese, mediante i valichi alpini esistenti (ed il futuro traforo).

Numerose ed importanti sono state le realizzazioni in questo senso che hanno visto nel concreto impegnata l'Amministrazione Provinciale di Cuneo l'ANAS (Ente cui spetta la competenza dei vari tronchi di strada costituenti la direttrice) e che riguardano in particolare:

- a) nuovo tronco Asti-Isola d'Asti (realizzato interamente dall'ANAS)
- b) variante di Alba (realizzato dall'Amministrazione Provinciale con il concorso dell'ANAS)
- c) nuovo ponte sul Tanaro ad Alba (realizzato dall'Amministrazione Provinciale con il concorso dell'ANAS)
- d) Cantina Roddi - nuovo ponte sul Tanaro (realizzato dall'Amministrazione Prov.le con il concorso dell'ANAS).

Come già accennato e come sottolineato nel Piano di Sviluppo Regionale la superstrada dovrebbe costituire l'elemento di base per la creazione di una "dorsale di riequilibrio" collinare da Cuneo a Casale intendendo con tale definizione un sistema lineare integrato di centri urbani collocati lungo una direttrice di rivalorizzazione, serviti da nuove e più agevoli strutture di comunicazione e caratterizzati da un grado di integrazione economica e socioculturale particolarmente elevato.

Tale infrastruttura è stata fin dall'inizio concepita e progettata - e coerentemente realizzata nei tronchi di cui già si è fatto cenno - come una superstrada aperta, con caratteristiche cioè di scorrevolezza molto elevata, ma fortemente integrata con la rete della viabilità ordinaria di cui doveva considerarsi come una dorsale di irrorazione (svincoli relativamente frequenti e senza barriere; tracciato opportunamente adattato a servire il maggior numero possibile di centri, compatibilmente con il livello delle prestazioni richieste).

L'adattabilità, anche morfologica al territorio in cui era inserita la rendeva sopportabile anche in termini di impatto ambientale.

Recentemente la SpA "SATAP" ha proposto di realizzare sulla "direttrice" in oggetto un tronco autostradale che dovrebbe innestarsi ad Asti sull'autostrada "Torino-Alessandria-Piacenza" per finire a Borgo San Dalmazzo, in corrispondenza con lo sbocco verso i due valichi alpini esistenti (Colle di Tenda e Colle della Maddalena).

Al riguardo, di particolare interesse risultano le considerazioni svolte dalla proposta di Piano Territoriale del Comprensorio Alba-Bra che, mentre ribadisce l'inderogabilità del collegamento trasversale, sottolinea che le scelte infrastrutturali relative alla definizione del tracciato devono essere conseguenti alla formazione di un piano di settore ad un livello territoriale ed istituzionale adeguato alla natura dei problemi e che può essere ravvisato solo a livello provinciale.

E' evidente che, ai fini di una simile valutazione, uno studio di fattibilità che consideri essenzialmente i costi ed i possibili introiti del soggetto interessato alla costruzione e all'esercizio dell'autostrada, non risulta esauriente.

E' necessaria un'appropriata "valutazione d'impatto ambientale" che, seguendo procedure scientificamente collaudate e congruenti, consideri complessivamente gli effetti possibili sul contesto socio-economico territoriale, con particolare riguardo agli aspetti sopra richiamati.

D'altra parte tale valutazione dovrà fare riferimento a precise ipotesi progettuali, che indichino anche le modificazioni da apportare al contesto territoriale (viabilità locale; introduzione di archi di circonvallazione non necessari con il progetto originario; uso delle fasce fluviali attraversate, etc.).

La proposta di formazione di un apposito Piano Territoriale Operativo (P.T.O.) ai sensi dell'art. 8 della Legge regionale 56/77 (e successive modificazioni e integrazioni) sembra quindi congruente con le esigenze in precedenza ricordate (vedi scheda a pag. 93)

| | | | | | | |
|------------------------------------|---------------------------|------|------|--------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Strada "Pedemontana" | | | | | |
| Codice 4.2.67 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | | |
| Comprensorio | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Il Piano Regionale dei Trasporti, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale il 29.11.1979, nella definizione degli assi di grande comunicazione indicava nella c.d. "Pedemontana" la strada in grado di fungere da raccordo alle valli e decongestionare il polo torinese.

Successivamente ne venne individuato anche il possibile tracciato che interessava nel suo sviluppo alcune strade statali e numerosi tronchi di strade provinciali.

Nell'attesa che si provveda ad un'auspicabile riclassificazione delle strade, esiste una competenza diretta di questa Amministrazione per quanto riguarda la pratica realizzazione dell'asse.

In tale senso, numerose e concrete sono le iniziative per avviare a soluzione i principali nodi che interessano l'arteria, alcuni dei quali sono già praticamente ultimati ed altri sono in corsi di realizzazione o di imminente inizio dei lavori essendo già compresi nei piani di finanziamento.

In particolare occorre ricordare:

- ammodernamento del tronco S.P. n. 23 e S.P. n. 41 da Confreria a Borgo San Dalmazzo con raddoppio del Ponte del Sale;
- ammodernamento S.P. n. 21 da Borgo San Dalmazzo a Boves su ex sede ferroviaria;
- variante di Peveragno;
- variante di Busca per Caraglio con cavalcavia;
- variante di Villafalletto per Busca ;
- allargamento e rettifica S.P. n. 161 tra Falicetto e Villafalletto .

Nel tratto in coincidenza con la variante di Mondovì, di competenza dell'ANAS, questa Amministrazione ha offerto la propria collaborazione tecnica per la redazione del progetto esecutivo che attualmente è in fase di ultimazione.

Per il futuro non si escludono interventi ulteriori per il completamento dei lavori già avviati e per l'ulteriore snellimento del traffico su singoli tronchi. Peraltro, tenendo presenti le osservazioni fatte in sede di proposte per i Piani Territoriali dei 3 Comprensori interessati, occorre approfondire l'effettivo ruolo che l'arteria in questione è in grado di svolgere per produrre quelle necessarie interconnessioni tra i centri della nostra struttura urbanizzata.

Pare logico infatti che le risorse disponibili siano prioritariamente indirizzate a migliorare quegli assi che oltre ad appartenere ad un livello gerarchico superiore, promuovono l'integrazione interna ed il potenziamento dei flussi di relazioni verso l'eserno, da definirsi mediante un Piano Provinciale dei Trasporti.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | La strada di Fondovalle Tanaro | | | | | |
| Codice 4.2.68 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

L'Amministrazione Provinciale ha impegnato in questi ultimi anni una consistente massa di risorse finanziarie e tecniche per realizzare questa importante dorsale di riequilibrio di un'area tra le più deboli della nostra Provincia.

Com'è noto la fondovalle ha la duplice funzione, di asse di raccordo tra il Braidese e il Monregalese - Ceva e di collegamento di 20 comuni attualmente separati dal corso del fiume Tanaro e dalla mancanza di arterie dirette che ne compromettono irrimediabilmente ogni possibilità di sviluppo.

Significativo in proposito è stato il riconoscimento dato dal Piano Regionale dei Trasporti il quale ha compreso questa direttrice tra gli assi della grande viabilità con assegnata la priorità per quanto riguarda la programmazione degli interventi.

Allo stato attuale l'infrastruttura è quasi del tutto completata nel tratto intermedio; mancano soltanto gli allacciamenti terminali. Detti interventi sono già stati programmati e dovrebbero essere realizzati completamente entro il prossimo triennio.

Da segnalare che non sussistono inconvenienti per lo sbocco a nord, verso Cherasco-Bra. Lo sbocco a sud non è ancora definito; non dovrebbero esistere particolari problemi qualora venisse realizzato a Lesegno, in raccordo alla S.S. n° 28. Diversamente, invece, se si intendesse raggiungere Ceva, come progettato inizialmente, a causa di difficoltà di carattere morfologico non indifferenti.

Originale, ma da valutarsi in sede di definizione del futuro Piano dei Trasporti, la proposta del Piano territoriale dei Comprensori di Cuneo, Mondovì e Saluzzo - Savigliano - Fossano, relativa all'attestamento della Fondovalle nella parte a Sud, a Mondovì e l'uso del tronco ristrutturato della A.6 Mondovì - Ceva, liberalizzato dall'esazione del pedaggio.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Strada "Reale" | | | | | |
| Codice 4.2.69 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

Stanno avviandosi a soluzione le due strozzature che ancora limitano il traffico di questa importante strada che da Fossano raggiunge Carmagnola e quindi Torino.

Sono infatti iniziati i lavori per la realizzazione del cavalferrovia nella parte terminale del percorso, già in territorio della Provincia di Torino. Questa Amministrazione particolarmente interessata a realizzare lo sbocco su Carmagnola, anche se non competente territorialmente, è intervenuta finanziariamente alla realizzazione dell'opera con la somma di E. 200.000.000, distribuito in 10 annualità.

Per quanto riguarda invece l'imbocco della strada lato Fossano e relativo raccordo con la S.S. n. 28 presso Cussano, nel Bilancio 1985/87 sono stati previsti i relativi stanziamenti.

Da porre in evidenza, peraltro, che il miglioramento di tale innesto va inquadrato correttamente nella più vasta soluzione del nodo di Fossano con la realizzazione della variante esterna la cui ubicazione è stata definitivamente adottata nella proposta di nuovo P.R.G.C.

Da ricordare infine la proposta avanzata in varie sedi del Comitato Comprensoriale di Mondovì per la stanziazione della strada "Reale" e sua riclassificazione come S.S. n. 28.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Autostrada A6 Torino-Savona | | | | | |
| Codice 4.2.71 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

E' la più importante arteria esistente in Provincia di Cuneo con andamento Nord-Sud che collega l'area metropolitana torinese ed il nostro territorio provinciale con Savona e, da questa, mediante gli allacciamenti esistenti, con tutta la riviera ligure ed i relativi porti.

L'autostrada si presenta per un buon tratto del suo sviluppo (salvo il tronco iniziale da Torino a Carmagnola e il tronco terminale da Altare a Savona) su unica carreggiata ed unisce pertanto alla pericolosità classica delle tre corsie con sorpasso alternato (fino a Ceva) quello derivante da un andamento planimetrico molto tortuoso.

Rispetto al passato occorre aggiungere che il livello di servizio offerto è ulteriormente scaduto nel tratto appenninico in relazione all'avvenuta abolizione delle corsie di sorpasso con il conseguente pesante condizionamento del traffico leggero al traffico pesante.

I disagi di cui sopra sono inoltre aggravati, nel periodo estivo e nei fine settimana, dall'esistenza di punte notevoli di traffico turistico che di fatto contribuiscono all'ulteriore intasamento dell'autostrada.

Il Piano Regionale dei Trasporti prevedeva tutta una serie di interventi scaglionati nel tempo che andavano dalla modifica di alcuni tratti a più alta pericolosità (in tempi brevi) al raddoppio della carreggiata Carmagnola/Fossano - di cui le opere d'arte sono già predisposte - (in tempi medi) e al completo raddoppio in tempi più lunghi.

Tali interventi non hanno potuto essere attuati per scarsità di risorse.

Unico fatto di rilievo è stato il cambiamento dell'assetto societario della proprietà che è passata da un gruppo privato a far parte del gruppo I.R.I.

Decisive migliorie si attendono dall'attuazione della Legge 12 agosto 1982 n° 521 " Piano decennale della grande viabilità " che prevede nelle indicazioni attuative, 1° fase, i seguenti interventi:

- a) Ristrutturazione dei caselli per Alba - Bra e Cuneo
- b) Realizzazione della 2° carreggiata tra Carmagnola e Priero e Priero - Altare con priorità al tratto da Priero ad Altare.

Il raddoppio dell'autostrada è stato incluso nelle proposte ANAS per la costruzione di nuove opere autostradali, che sono state approvate dal CIPE.

Il ruolo preminente di questa direttrice nel contesto della rete della grande comunicazione interessanti la nostra provincia è stato evidenziato dalle proposte di Piano Territoriale Comprenditoriale che in sintesi formulano le seguenti richieste:

- a) miglioramento della qualità del servizio con il raddoppio dei tratti ancora ad unica carreggiata
- b) creazione di 3 nuovi caselli autostradali da ubicarsi:

- nei pressi di Sommariva Bosco, in coincidenza con l'intersezione con l'asse trasversale compreso nel sistema integrato di connessione urbana di Barge - Moretta - Racconigi - Sommariva Bosco
- in località Tagliata di Fossano, in corrispondenza dell'intersezione con la strada di grande comunicazione Valichi - Cuneo - Fossano - Alba - Asti
- a Lesegno in corrispondenza con l'intersezione con la S.S. n° 28.

c) liberalizzazione (esclusione del pagamento del pedaggio) per il tratto compreso tra i caselli di Tagliata-Marene limitatamente al traffico lungo la trasversale Valichi - Cuneo - Fossano - Alba - Asti (se verrà scelta questa ipotesi) e per il tratto compreso tra i caselli di Mondovì e Ceva lungo la direttrice trasversale meridionale Cuneo - Mondovì - Ceva.

Il radicale miglioramento del servizio offerto e del grado di accessibilità dai principali centri urbani (attuato mediante la razionalizzazione del sistema viabile di adduzione all'autostrada ed i nuovi caselli) potrà recuperare pienamente questa direttrice ai flussi di traffico provinciale e non soltanto per gli scambi tra aree esterne, come finora è avvenuto.

Verso la fine del 1985 è stato presentato il progetto della seconda carreggiata tra Priero ed Altare per complessivi km 23,445. E' prevista una spesa di 375 miliardi che dovrebbe trovare finanziamento sul piano stralcio triennale in applicazione della legge 531/83 e 526/85.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | S.S. N. 28 - Collegamento con i porti liguri | | | | | |
| Codice 4.2.72 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

Tale arteria ha notevole importanza per il collegamento del Piemonte Sud-Occidentale con la Liguria di Ponente ed in special modo con il porto di Imperia.

Negli anni scorsi, per iniziativa della Amministrazione Provinciale di Imperia, l'Anas realizzò una serie di importanti lavori di rammodernamento (traforo del Colle di San Bartolomeo; Viadotto di Pieve di Teco; varianti ad abitati) che hanno portato ad un radicale miglioramento del livello di servizio tra Imperia e Pieve di Teco. Resta da realizzare il traforo tra Armo e Cantarana d'Ormea per attuare il rammodernamento del tronco di valico tra Piemonte e Liguria. Sia quest'opera, come le varianti di Mondovì (1° - 2° - 3° lotto); di Fossano e di Bagnasco sono comprese nel programma di interventi ANAS (vedi pag. 76). Le stesse vennero altresì considerate dal Piano Regionale dei Trasporti (1979). Le proposte per il piano territoriale Comprendoriale di Mondovì indicano il rammodernamento della S.S. n. 28 ai primi posti nelle priorità attribuite per il sistema viabile.

A seguito dell'approvazione del primo piano triennale ANAS per l'attuazione della Legge 531/85, risultano stanziati 100 miliardi per il tratto di valico Traforo di Armo-Cantarana di Ormea.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Proposta di un'autostrada "Albenga-Garessio-Ceva" | | | | | |
| Codice 4.2.73 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Nel 1967, ad iniziativa di questa Amministrazione Provinciale e delle consorelle di Imperia, Savona e Torino, venne costituita la società "Autostrada Albenga-Garessio-Ceva" avente lo scopo di realizzare l'omonima infrastruttura destinata a risolvere i problemi di comunicazione tra il Piemonte Sud-Occidentale e la Liguria Occidentale.

L'iniziativa venne necessariamente a trovarsi in una situazione di stallo, allorché nel 1971 furono bloccate tutte le nuove costruzioni autostradali. Nel frattempo proseguivano i lavori sul versante ligure per l'ammodernamento della S.S. 28, fino a Pieve di Teco. Risulta (ottobre 1985) che l'ANAS ha incluso nelle proposte di nuove autostrade che sono state trasmesse al CIPE anche detto tronco che avrebbe la funzione di collegamento tra l'autostrada Torino-Savona e l'Autostrada dei Fiori.

L'iniziativa va correlata con gli investimenti ANAS già previsti sulla S.S. N. 28 e tenendo conto delle priorità emerse a livello comprensoriale.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | S.S. N. 589 dei Laghi di Avigliana | | | | | |
| Codice 4.2.74 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

La zona limitrofa alla S.S. n. 589 nel tratto da Busca a Saluzzo ha subito un intenso processo di urbanizzazione che rende l'arteria inadatta a sostenere un intenso traffico di scorrimento.

La proposta di Piano Territoriale Compendiale la classifica come viabilità di integrazione urbana. Al riguardo occorre ricordare che la funzione di connessione interurbana tra Saluzzo e Cuneo viene attualmente svolta dal percorso alternativo costituito dalla S.P. Saluzzo-Falicetto-Villafalletto-Tarantasca-Cuneo.

Occorrerà peraltro definire i ruoli dei due tracciati in modo da averne chiare indicazioni circa il tratto della c.d. "pedemontana" che interessa quella zona e che dovrà acquisire caratteristiche di transito veloce.

Un'importanza notevole per questa direttrice riveste pure la circonvallazione di Saluzzo, il cui tracciato è già stato previsto in sede di nuovo P.R.G.C.

Da rimarcare, infine, che il Piano Decennale della Grande Viabilità di cui alla Legge 531/82 ha inserito, tra le indicazioni per la 2° fase di attuazione, interventi di ammodernamento in sede diversa tra Saluzzo e Busca di questa direttrice per un importo complessivo di £. 25.000.000.000.

| | | | | | | |
|----------------------|------------------------------------|------|------|--------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | S.S. N. 21 | | | | | |
| Codice 4.2.75 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Questa arteria riveste un'importanza notevole, soprattutto per il traffico commerciale, in quanto via di comunicazione internazionale che collega la Valle Stura di Demonte alla Valle dell'Ubay e quindi Gap, Grenoble, Parigi nonché Sisteron, Aix e Marsiglia.

Per valutare appieno i volumi di traffico al valico, questa Amministrazione ha recentemente installato al Colle della Maddalena una speciale apparecchiatura in grado di rilevare con continuità i passaggi, selezionandoli in entrata/uscita ed autovetture/autocarri.

Numerosi sono stati gli interventi di miglioria proposti dal Piano Regionale dei Trasporti alcuni dei quali sono stati inseriti nel Piano Decennale della Grande viabilità di cui alla citata legge 531.

Gli interventi proposti ed i relativi importi possono essere così elencati:

1° FASE

- Variante di Sambuco (ammodernamento km. 33+360).....£. 1.600.000.000.
- Completamento della variante di Barricate.....£. 10.000.000.000.
- Variante di Argentera (ammodernamento km. 57+580).....£. 2.500.000.000.
- Ammodernamento progressiva km. 65+670.....£. 3.000.000.000.

2° FASE

- Variante di Demonte.....£. 8.000.000.000.
- Variante di Aisone.....£. 12.000.000.000.

In tempi brevi si attribuisce notevole importanza al completamento della variante di Barricate, in quanto i relativi lavori già in corso, potranno attivare consistenti investimenti già fatti in passato e che non potevano essere utilizzati perché mancavano alcune, seppure importanti, opere di finitura.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | S.S. N. 22 di Valle Macra | | | | | |
| Codice 4.2.76 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana _____ Comuni _____ | | | | | |

La S.S. N. 22 "di Valle Macra" presenta un livello di servizio molto scarso dovuto essenzialmente al mancato ammodernamento delle numerose curve che la caratterizzano; alla ristrettezza della sede viabile e a non pochi punti che presentano frane e pericoli.

Qualora dovesse essere realizzata la diga di Stropo, si renderà necessaria nella zona interessata dallo invaso, una variante stradale il cui progetto è già stato predisposto da questa Amministrazione Provinciale ed è stato allegato a quello della diga per ottenerne il finanziamento.

Da ricordare infine, che proprio nel tratto tra Dronero ed Acceglio, il Piano Decennale della Grande Viabilità di cui alla legge 531/82 ha previsto, nella 2^a fase, finanziamenti per 60 miliardi per opere di ammodernamento e sistemazione.

| | | | | | | |
|----------------------|------------------------------------|------|------|--------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | S.S. N. 29 | | | | | |
| Codice 4.2.77 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Il livello di servizio offerto da questa arteria è da ritenere molto scadente, tanto che il Piano Regionale dei Trasporti prevedeva una serie di interventi lungo praticamente tutto il percorso con un investimento di circa 37 miliardi (prezzi 1979).

Soltanto però con il Piano Decennale della Grande Viabilità di cui alla Legge 531 ed al successivo accordo ANAS-Regione Piemonte è stato possibile reperire i finanziamenti che per ora sono limitati alla sistemazione del tratto Poirino-Montà d'Alba con la realizzazione della circonvallazione all'abitato di Montà.

Come segnala il progetto di Piano Territoriale del Compendio di Alba, gli ulteriori interventi urgenti relativi a questa direttrice riguardano l'attraversamento del nodo di Alba (per il quale il P.R.G. di Alba prevede due soluzioni, una a breve e l'altra a lungo termine) e, soprattutto, il potenziamento del tratto Alba-Cortemilia.

Quest'ultimo tratto, il cui significato va visto alla luce delle proposte per la rinascita dell'Alta Langa, sembra presentare difficoltà non indifferenti in relazione a fattori orografici e geologici.

Infine per il tronco Cortemilia-Cairo Montenotte, un decisivo miglioramento è stato ottenuto con la realizzazione della strada provinciale di Valle Uzzone, le cui caratteristiche piano-altimetriche sono decisamente superiori, ma che dovrà essere completata con il traforo del Colle del Carretto, verso Savona.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Viabilità | | | | | |
| Codice 4.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Creazione di un collegamento diretto Mondovì-Saluzzo con utilizzo nuovo ponte sul F. Stura a Castelletto | | | | | |
| Codice 4.2.78 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni 10502 | | |

Durante la scorsa legislatura l'Amministrazione Provinciale ha portato a termine la realizzazione del collegamento tra le due sponde dello Stura in posizione intermedia tra Cuneo e Fossano mediante la costruzione del nuovo ponte di Castelletto Stura.

Al fine di completare l'itinerario Saluzzo-Mondovì, occorre ora realizzare la viabilità relativa all'intero percorso.

In particolare sulla sponda sinistra dovrà essere sistemata la strada con varianti all'abitato di S. Biagio e Centallo nonché realizzato un nuovo allacciamento alla S.P. per Saluzzo a Villafalletto, comprensiva di un nuovo cavalcaferrovia presso l'abitato di Centallo.

Il Bilancio Triennale 1985/87 ha previsto impegni per 400 milioni lungo la S.P. n. 169 per correzioni planimetriche ed allargamenti saltuari nel tratto Centallo-Villafalletto.

Interventi consistenti dovranno altresì essere previsti in sponda destra lungo la S.P. Castelletto Stura-Morozzo-Pogliola.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Assetto del Territorio | | | | | |
| Codice 6.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Programmazione territoriale | | | | | |
| Codice 6.1.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Il problema della pianificazione territoriale trova il suo supporto legislativo fondamentale nella legge regionale 56/77 "Tutela ed uso del suolo" e sue successive integrazioni e modificazioni.

Al momento della redazione del presente Programma di Attività (marzo 1986) la Provincia non è soggetta di pianificazione. La fine dell'esperienza comprensoriale e la nuova legge sulle autonomie preludono all'affidamento all'Ente Provincia delle competenze di pianificazione territoriale.

Fa già ora eccezione la redazione dei P.T.O. (Progetti Territoriali Operativi) dei quali la Provincia può essere soggetto proponente.

Di particolare interesse risulta questo strumento di pianificazione introdotto ad integrazione della Legge 56 con le Leggi regionali n. 61 e n. 62 del 6 dicembre 1984 e con la Legge di correzione n. 8 del 31 gennaio 1985.

Esso contiene di norma: (vedi art. 8/ter)

"" a) le specificazioni e l'approfondimento delle definizioni individuali del progetto quali:

- le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, definendo, nel rispetto delle competenze statali, i criteri di salvaguardia;
- le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela e della valorizzazione dei beni storico-artistici ed ambientali, dei parchi e delle riserve naturali e delle aree di interesse paesaggistico e turistico;
- i sistemi relativi alle reti infrastrutturali, ai servizi, alle attrezzature, agli impianti produttivi di interesse regionale sulla base delle valutazioni dei fabbisogni attuali e futuri nonché i sistemi delle aree di interesse paesaggistico e turistico;
- la diversa distribuzione nel territorio dei pesi insediativi delle diverse attività e della popolazione;

b) la individuazione, anche ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, delle opere e delle infrastrutture di diretta competenza regionale e di altri soggetti pubblici con riferimento ai relativi progetti;

c) la verifica dei contenuti normativi, già definiti dal Piano territoriale di Compendio, da osservarsi nella pianificazione comunale;

d) le prescrizioni e le norme immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale vigente e vincolante anche nei confronti dei privati;

e) la valutazione dei costi e dei tempi di realizzazione degli interventi; l'individuazione delle risorse pubbliche e private necessarie, l'indicazione dei soggetti, delle modalità e degli strumenti per la realizzazione, nonché la disciplina, per il coordinamento dei programmi pubblici e privati.

Il Progetto Territoriale Operativo valuta l'impatto sugli elementi ambientali, paesaggistici, sociali ed economici che la realizzazione degli interventi previsti comporta, e delimita gli ambiti di operatività diretta e di influenza indiretta.""

Numerose sono le richieste di P.T.O. contenute nelle proposte dei quattro Piani Territoriali Comprensoriali. A queste si aggiungono richieste di Piani di settore che hanno -in genere- per dimensione ottimale il territorio provinciale.

Nelle pagine che seguono sono stati elencati i progetti di pianificazione:

- di interesse provinciale (settoriali o territoriali) sia riguardanti attività proprie dell'Amministrazione Provinciale che attività delegate da leggi regionali ed altre;
- di interesse comprensoriale (anch'essi di tipo settoriale o territoriale) desunti in massima parte dai progetti di Piani Territoriali Comprensoriali.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Acquedotti ed uso plurimo delle acque | | | | | |
| Codice 6.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Piano provinciale delle risorse idriche | | | | | |
| Codice 6.2.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

La dimensione minima ottimale risulta esser quella Provinciale.

Di fronte al progressivo aggravarsi del divario esistente fra i fabbisogni e le disponibilità idriche e di fronte al moltiplicarsi di nuove proposte miranti a fronteggiare le situazioni più gravi, si profila la necessità ed urgenza di addivenire alla definizione di un piano delle acque tendente a risolvere nel suo complesso in forma razionale ed organica, l'intero problema del possibile uso di questa fondamentale risorsa.

Il piano dovrà verificare la consistenza qualitativa e quantitativa delle risorse idriche nella nostra Provincia, le tipologie di offerta (sotterranea, superficiale, sorgiva, di recupero, invasata etc.) e valutare le conseguenze dell'assetto territoriale dalle proposte provenienti dalla pianificazione in termini di domanda idrica, quantificandola e localizzandola nelle sue componenti civili, agricole, industriali, turistiche e naturalistiche.

L'osservazione dei campi della domanda e dell'offerta consentirà di definire le infrastrutture e le azioni necessarie per tutelare le risorse idriche, accumularle, trasportarle, regimarle, distribuirle e ripristinarle, a seconda della tipologia degli utilizzatori e tenendo conto dei possibili usi plurimi (in particolare energetici).

L'Amministrazione Provinciale ha svolto in passato alcune ricerche specifiche nel campo delle risorse idriche. Le aree che sono state studiate ed alle quali sono stati dedicati appositi "Quaderni" hanno riguardato:

- le sorgenti della Valle Stura di Demonte, (quad. n. 8);
- le risorse idriche della Valle Maira, (quad. n. 15);
- le sorgenti del Massiccio del Margueris (quad. n. 25);
- le sorgenti delle Valli Gesso e Vermenagna (quad. n. 27);
- le acque sotterranee della pianura cuneese - alla sinistra della Stura di Demonte (quad. n. 33).

Inoltre, fin dal 1979, la Provincia ha pubblicato la Carta Idrogeologica della Provincia di Cuneo in cui sono rappresentate alcune importanti informazioni nel settore delle risorse idriche.

Da ricordare poi che per lo sfruttamento e l'uso più razionale delle acque questa Amministrazione partecipa direttamente alla realizzazione e gestione degli Acquedotti delle Langhe e delle Langhe Sud Occidentali di Dogliani la cui importanza è da considerare decisiva per il soddisfacimento del bisogno primario di acqua potabile di una vasta zona della nostra Provincia.

In merito all'utilizzo a fini irrigui delle disponibilità idriche di particolare importanza sul piano politico sono stati i lavori della Commissione Regionale di coordinamento per le questioni dell'agricoltura cuneese (ex Commissione Moiola) la quale ha espresso alcune valutazioni in ordine alle proposte di nuovi invasi in Provincia di Cuneo ed all'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Agricoltura per gli studi di fattibilità.

Le indicazioni che sono scaturite, oltre a confermare la validità del Progetto per la diga di Stroppo, hanno indicato meritevoli di studi e approfondimenti i seguenti invasi:

- Torre San Lorenzo (Val Casotto);
- Pian Marchisa (Valle Ellero);
- Roccasparvera (valle Stura).

Sul piano del fabbisogno irriguo, questa Amministrazione ha inoltre recentemente (21.4.1985) promosso la costituzione del C.I.R., Associazione tra i Consorzi irrigui che si prefigge lo scopo di definire un Piano Generale dell'utilizzo delle acque in Provincia di Cuneo. (vedi anche scheda a pag. 44)

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Assetto del Territorio | | | | | |
| Codice 6.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Piano naturalistico paesistico | | | | | |
| Codice 6.1.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

La dimensione di questo Piano potrà avere articolazioni diverse a seconda che si proponga come elemento di conoscenza dell'ambiente naturalistico o come strumento per perseguire obiettivi di tutela, valorizzazione e ripristino di valori ambientali presenti in aree definite del territorio.

Si ritiene peraltro che a livello provinciale o comprensoriale debbano essere redatti degli strumenti di base in grado di coordinare le indicazioni dei P.R.G.C. e quantomeno prevederne la relativa disciplina.

I singoli P.I.C. hanno indicato alcune aree omogenee in cui sulla base dell'art. 5 della Legge 1497/1939 è demandata la formazione dei Piani Paesistici (es. colline delle Langhe albesi e monregalesi, aste fluviali varie, zona dei Roeri, etc.).

Il Piano dovrebbe valutare, inoltre, in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione (P.I.O. turistici) l'opportunità di istituire, estendere, modificare l'attuale delimitazione delle aree a Parco.

Particolare importanza assume il problema a seguito dell'entrata in vigore della legge 231/85 (Legge GALASSO) che ha sottoposto a tutela circa il 30% della superficie della Provincia.

| | | | | | | |
|------------------------------------|---|------|--------|------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Assetto del territorio | | | | | |
| Codice 6.1 | | | | | | |
| PROGETTO | P.T.O. della zona interessata dall'arteria "dorsale" Cuneo-Alba-Asti-Casale | | | | | |
| Codice 6.1.3 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | | |
| Comprensorio | Comunità Montana | | Comuni | | | |

Il 2° Piano Regionale di Sviluppo, ripreso dal Piano Territoriale del Comprensorio di Alba - Bra, ha evidenziato l'importanza della "dorsale" collinare da Cuneo a Casale come momento di riequilibrio del Piemonte meridionale (vedi scheda a pag. 78).

Nelle "Proposte" per il Piano Territoriale Comprensoriale di Alba - Bra viene avanzata richiesta di un P.T.O. dell' area interessata, con le seguenti testuali motivazioni:

"" La proposta dovrà essere ulteriormente approfondita, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- 1) I vantaggi economico-territoriali che i finanziamenti attivabili potrebbero concretamente recare in termini di fattibilità nel breve-medio termine, rispetto ai finanziamenti disponibili o prevedibili secondo il progetto originario;
- 2) Gli svantaggi economico-territoriali derivanti dalla sostituzione di un'arteria autostradale "chiusa" alla superstrada, con caratteristiche di autostrada aperta, ampiamente inserita nella viabilità locale, del programma originario (tra questi dovranno essere considerati l'inevitabile diradamento delle immissioni e degli svincoli, e le modifiche rispetto ai Piani e ai progetti locali, in cui la superstrada si configurava come arco di scorrimento veloce anche per il traffico locale, con probabili vaste ripercussioni sull'intero sistema della viabilità locale);
- 3) Gli svantaggi per l'economia locale derivante dall'introduzione dei pedaggi;
- 4) I costi e l'impatto ambientale relativi alle modifiche del progetto originario necessarie per garantire l'esercizio controllato e l'esazione dei pedaggi (caselli, sbarramenti, sovrappassi, ect...) e per assicurare le caratteristiche rigidamente " autostradali " all'arteria. ""

La proposta di detto P.T.O. va correlata con la necessità di adottare entro il 31.12.1986 i piani paesistici delle zone vincolate dalla Legge 231/85 (Legge GALASSO) e interessate al tracciato dell'infrastruttura.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Assetto del Territorio | | | | | |
| Codice 6.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Piano dei Servizi | | | | | |
| Codice 6.1.4 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Nelle "Proposte" dei P.T.C. di Cuneo e Saluzzo - Savigliano - Fossano è inserita la richiesta di un Piano dei Servizi, finalizzato al censimento ed alla riorganizzazione dell'armatura terziaria, funzionale alla domanda, esistente e/o prevista, di tipo residenziale, turistica o produttiva nella prospettiva di operare periodiche forme di coordinamento dell'offerta.

Potrà avere più articolazioni a seconda del servizio esaminato e parallelamente un'estensione territoriale adeguata a comprendere il fenomeno.

Molti dei dati e delle ricerche di base che dovrebbero costituire la trama di detto "Piano dei Servizi" già esistono sotto forma di ricerche particolareggiate. Un grosso contributo alla formulazione di detto piano potrebbe venire dalla formazione di una "Banca dati", periodicamente aggiornata, in grado di fornire gli elementi di base.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Assetto del territorio | | | | | |
| Codice 6.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Fotografie aeree del territorio provinciale e restituzione cartografica | | | | | |
| Codice 6.1.5 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Questa Amministrazione nell'estate 1975 fece eseguire da una Ditta specializzata nel settore le fotografie aeree di tutto il territorio Provinciale ad una scala adeguata (circa 1 : 15.000) per essere eventualmente restituite in cartografia scala 1 : 5.000 e scala 1 : 10.000.

La rilevazione aerofotogrammetrica che comprende circa 2.200 fotogrammi a colori dimensioni 20 x 20, è stata di estrema utilità non solo per questa Amministrazione, ma anche per tutti gli Enti territoriali che molto spesso vi hanno fatto riferimento per la redazione dei loro strumenti di pianificazione.

L'evoluzione degli spazi urbani, nonché la dinamica di alcuni fenomeni naturali (es: fiumi ect..) ha reso tale rilevazione del territorio ormai obsoleta, anche se utile come base datata per la lettura di certi fenomeni.

Si ritiene utile proporre l'esecuzione di una nuova rilevazione aerofotogrammetrica aggiornata in vista delle competenze in materia di pianificazione territoriale che dovranno essere affidate all'Ente Provincia ed agli attuali compiti di Istituto, ricercando - possibilmente - la collaborazione di tutti gli Enti interessati all'iniziativa.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Assetto del Territorio | | | | | |
| Codice 6.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Programma di ricerca sulle cave e sulle attività estrattive | | | | | |
| Codice 6.1.6 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

La Legge Regionale 22/11/1978 n° 69 prevede la formazione di un Piano Regionale di sfruttamento dei giacimenti, cave e torbiere, peraltro non ancora redatto.

Il programma di ricerca in oggetto è strettamente correlato alla ricerca sui dissesti idrogeologici (vedi scheda a pag. 102) e potrebbe riguardare anche solo alcuni bacini idrografici.

Un quadro di riferimento provinciale potrebbe comunque costituire un più obiettivo riferimento per quanto riguarda le quantità e qualità delle risorse esistenti nonché i fabbisogni stimati di materie prime.

Di particolare importanza risulterà essere il coordinamento con gli altri piani di settore in particolare quelli a carattere ecologico-naturalistico.

Da sottolineare infine l'importanza che riveste l'attività estrattiva di materiali lapidei dai corsi d'acqua per le sue implicazioni a carattere idro-geologico, di salvaguardia e conservazione delle infrastrutture dei fondovalli, nonché di regimazione delle acque e conseguente arginatura delle esondazioni.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Assetto del Territorio | | | | | |
| Codice 6.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Ricerca sui dissesti idrogeologici in Provincia di Cuneo | | | | | |
| Codice 6.1.7 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprensorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

L'esperienza quotidiana ha evidenziato come, nonostante i numerosi studi e ricerche su aree definite, man ca un quadro coordinato della situazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico relativo al territorio provinciale.

Tale quadro costituisce la base fondamentale per qualsiasi attività di pianificazione territoriale.

E' previsto che la ricerca si svolga in tre fasi:

- 1) preparazione della cartografia di base (secondo uno schema adottato dalla Regione Veneto per il catasto dei torrenti e delle opere di sistemazione idraulica);
- 2) ricerche presso archivi di vari Enti (Amministrazione Provinciale, Forestale, Genio Civile, Magistrato del Po, Università/Facoltà di Geologia, C.N.R., Comuni, Comunità Montane, Comprensori, Regione, etc..) per reperire il materiale disponibile e per la predisposizione delle schede relative all'indagine di campagna;
- 3) rilevamento di dettaglio sul terreno sia per acquisire quelle conoscenze menzionate nel primo paragrafo sia per verificare quanto raccolto durante la ricerca d'archivio.

Tutti i dati raccolti dovranno essere trasferiti su apposite schede e memorizzati su calcolatore.

Lo studio viene svolto in collaborazione con l'Università di Torino-Facoltà di Geologia- che si è dichiarata disposta alla collaborazione.

AFFARI LEGALI - IGIENE E SANITA' - SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI - ECOLOGIA - AMBIENTE - ATTIVITA' ECONOMICHE - ENERGIA - PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA SOCIALE

AFFARI LEGALI

IGIENE E SANITA'

SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI

ECOLOGIA

AMBIENTE

ATTIVITA' ECONOMICHE

ENERGIA

PROTEZIONE CIVILE

SICUREZZA SOCIALE

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Tutela dell'ambiente | | | | | |
| Codice 6.4 | | | | | | |
| PROGETTO | "Piano ecologico" (smaltimento dei rifiuti ed acque reflue) | | | | | |
| Codice 6.4.4 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Gli obiettivi fondamentali di questo Piano sono individuabili nella tutela e sicurezza della salute pubblica; nella salvaguardia dell'ambiente nonché nell'uso razionale delle risorse.

Trattasi della specificazione funzionale del Piano Regionale, avviato fin dal 1975 per quanto riguarda i rifiuti solidi e dal 1983 per i rifiuti industriali con proposta del "Piano di siti" (approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 623 - 11250 del 22.12.1983) nel quale sono state individuate, in Provincia di Cuneo, 3 aree idonee allo smaltimento di rifiuti industriali tossico-nocivi e precisamente a Mondovì, Fari-gliano e Saluzzo.

Tali proposte stanno incontrando molte opposizioni da parte degli Enti locali e non hanno per ora assunto validità operativa.

Le Amministrazioni Provinciali hanno in questa materia una competenza diretta in quanto in base al D.P.R. 915/82 devono svolgere il controllo sugli smaltimenti e sulle discariche (avvalendosi della collaborazione dei servizi di igiene ambientale delle U.L.S.) nonché la titolarità del sistema autorizzativo, previo parere obbligatorio del competente Comitato Tecnico Regionale, in base alla L.R. N. 18 del 2.5.1986.

La costituzione di una "banca dati" quale riferimento per tutte le attività connesse alla gestione dei rifiuti (solidi e liquidi) è "conditio sine qua non" per l'efficienza del servizio di controllo.

Si ricorda che questa Amministrazione partecipa ai seguenti Consorzi per lo smaltimento dei R.S.U.:

- Consorzio Cuneese a cui attualmente aderiscono 43 Comuni di cui 42 Comuni (su 53) del Compendio di Cuneo e uno, Pianfei, della zona monregalese.

Inoltre conferiscono alla discarica del Consorzio, pur non essendo aderenti, i 20 Comuni della Comunità Montana "Valle Tanaro, Mongia e Cevetta" e 7 Comuni dell'area monregalese. E' prevista l'attivazione di un moderno impianto di riciclaggio per la seconda metà del 1986.

- Consorzio Monregalese a cui aderiscono 55 Comuni sui 74 del Compendio di Mondovì: non è stato però ancora individuato un sito in cui ubicare la discarica controllata. I rimanenti 19 Comuni del compendio aderiscono al progetto globale comprensivo di raccolta, trasporto e smaltimento in due discariche controllate della C.M. "Alta Langa Montana".

Gli interventi in questo delicato ed importante settore devono far parte di una strategia globale ed organica che faccia della Provincia stessa l'Ente propulsore di iniziative atte a risolvere un problema che diventa ogni giorno più grave.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Energia | | | | | |
| Codice 5.4 | | | | | | |
| PROGETTO | Piccole centrali idroelettriche | | | | | |
| Codice 5.4.3 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Il problema dell'energia si intreccia strettamente con una serie di altre questioni (es. diminuzione di costi nella piccola e media industria e nell'artigianato; risparmio energetico; utilizzo biomasse; utilizzo energie rinnovabili; valorizzazione di prodotti di aree depresse come ad es. per l'utilizzo della forestazione; ricaduta tecnologica ed occupazionale, etc.) che impongono una sua presa in considerazione.

Occorre peraltro sottolineare come l'utilizzo di energia è attualmente sottoposto a norme limitative (N.B.: si può produrre liberamente appena 1 kw, secondo una legge del 1924!) che impongono, prima di affrontare i problemi tecnici ed economici, di risolvere quelli di tipo normativo e fiscale.

In quest'ottica andrà valutata la convenienza di impianti di utilizzo dei sottoprodotti della forestazione; il teleriscaldamento; le centraline idroelettriche (da ripristinare o da costruire) etc.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | E c c o l o g i a | | | | | |
| Codice 6.4 | | | | | | |
| PROGETTO | Smaltimento rifiuti solidi | | | | | |
| Codice 6.4.5 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Il quinquennio 1985/90 vedrà l'Amministrazione Provinciale particolarmente impegnata in questo settore. Infatti, oltre alle funzioni di controllo che già esercita ai sensi del D.P.R. 915/82, la Provincia dovrà far fronte ai nuovi e gravosi compiti che la Regione Piemonte ha delegato con L.R. N. 18 del 2 maggio 1986 "Prime norme per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti, in attuazione del D.P.R. 10.9.1982 n. 915", pubblicata sul Bollettino Ufficiale N. 18 del 9.5.1986.

La normativa in questione prevede un ampio coinvolgimento delle Province per l'attuazione del D.P.R. 915/82, disponendo, in particolare, il conferimento delle deleghe alle stesse Province per il rilascio delle autorizzazioni relative alle singole fasi di smaltimento dei rifiuti, previo parere obbligatorio del Comitato Tecnico Regionale di cui all'art. 12 L.R. succitata.

Infatti il testo della Legge in esame prevede espressamente:

INNANZITUTTO:

- la delega alle Province, a far tempo dal 31 LUGLIO 1986, del sistema autorizzativo di cui all'art. 6 DPR 915/82 lett. C) (l'approvazione dei progetti e degli elaborati tecnici riguardanti gli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali) e lett. D) (l'autorizzazione ad Enti od Imprese ad effettuare lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali prodotti da terzi; le autorizzazioni ad effettuare le operazioni di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi; le autorizzazioni alla installazione ed alla gestione delle discariche e degli impianti di innocuizzazione e di eliminazione dei rifiuti speciali, approvati ai sensi della precedente lett. C) e all'art. 31 D.P.R. 915/82 (rilascio autorizzazioni provvisorie); (art. 7, comma 1°);
- a tale riguardo le Province, entro il mese di marzo di ciascun anno, devono presentare alla Giunta Regionale una relazione sull'attività per l'attuazione delle funzioni delegate, specificando le autorizzazioni concesse con le caratteristiche tecniche e localizzative degli impianti ed i controlli effettuati con i relativi risultati (art. 7 comma 6°);
- Art. 2 - L'istituzione del catasto regionale dei rifiuti e degli impianti di smaltimento, articolato territorialmente a livello provinciale;
- Art. 3 - La gestione del citato catasto tramite le Province a cui, entro il mese di febbraio di ciascun anno, tutti i soggetti che producono e smaltiscono i rifiuti previsti all'art. 2 D.P.R. 915, dovranno trasmettere, debitamente compilati, i previsti modelli di rilevazione dati;

- Art. 5 - L'apporto delle Province nella redazione ed aggiornamento -da parte della Giunta Regionale- dei piani regionali di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti;
- Art. 6 - Concorso delle Province nell'individuazione di zone e siti idonei allo smaltimento dei rifiuti stessi;
- Art. 11 - La partecipazione degli Assessori provinciali preposti all'Ambiente, o loro delegati, alla Commissione Regionale per lo smaltimento dei rifiuti, che ha, in particolare, il compito di:
 - 1) garantire il coordinamento tecnico-amministrativo concernente l'esercizio delle funzioni delegate;
 - 2) concorrere alla formazione dei piani regionali di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti;
 - 3) formulare proposte ed esprimere pareri per l'organizzazione e la gestione del catasto regionale dei rifiuti e degli impianti di smaltimento.
- Art. 15 - L'estensione della normativa della L.R. 22/6/79 n. 31 per cui le operazioni di stoccaggio provvisorio in azienda dei rifiuti tossici e nocivi di cui all'art. 2, 5° comma, D.P.R. 915/82 nonchè la fase di trasporto in proprio dei rifiuti speciali non assimilabili agli urbani di cui all'art. 2, 4° comma, numeri 1, 2 e 5 dello stesso D.P.R., DEVONO ESSERE AUTORIZZATE DAL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE.

La complessità e la delicatezza delle nuove attribuzioni comportano, ovviamente, che anche questa Amministrazione -in conformità con la linea di condotta in proposito già assunta dalle consorelle di Torino, Alessandria e Novara ed in accoglimento delle proposte da tempo formulate dall'Assessorato competente- provveda alla tempestiva ed ormai improrogabile istituzione di un apposito Servizio per la Protezione dell'Ambiente.

Tale struttura, per poter essere adeguata alle nuove incombenze, dovrà essere dotata, oltre che di personale amministrativo, di operatori tecnici qualificati con una specifica preparazione tecnico-scientifica indispensabile per affrontare, responsabilmente, i nuovi compiti.

Tale personale, oltre alle mansioni afferenti lo smaltimento rifiuti solidi, potrà svolgere pure le incombenze relative al catasto degli scarichi nei corsi d'acqua superficiali nonchè il servizio di rilevamento e prevenzione inquinamento atmosferico, compiti tutti da svolgere in collaborazione e con il coordinamento di quegli operatori qualificati dipendenti dell'U.S.L. 58, attualmente in servizio presso il Reparto Chimico -Laboratorio di Sanità Pubblica- che al momento svolgono attività di controllo sullo smaltimento dei rifiuti.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | | | | | | |
| Codice 6 | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| PROGRAMMA | | | | | | |
| Codice 6.4 | Tutela dell'ambiente | | | | | |
| PROGETTO | | | | | | |
| Codice 6.4.6 | Perfezionamento ed aggiornamento catasto degli scarichi nei corsi d'acqua superficiali | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Com'è noto la Legge n. 319/76, così come modificata dalla Legge 650/79, prevede che le Province debbano effettuare il catasto di tutti gli scarichi, pubblici e privati, nei corsi d'acqua superficiali, disponendo altresì che le stesse, nell'espletamento di tale incombenza, si avvalgano anche degli Uffici e dei servizi dei Comuni singoli ed associati e delle Comunità montane.

In ottemperanza al dettato legislativo succitato, questa Amministrazione sin dal 1980 ha avviato - tramite l'allora dipendente Laboratorio di Igiene e Profilassi - Reparto Chimico, nonché mediante il reiterato invio a tutti i Comuni della Provincia di appositi questionari - un'indagine atta a consentire la costituzione del catasto in questione.

Sulla base dei risultati dei sopralluoghi e dei sondaggi predetti il personale del Laboratorio ha provveduto a censire un totale di 380 insediamenti produttivi dotati di scarichi, trasmettendo successivamente l'intero incartamento alla Regione Piemonte che l'ha utilizzato per la elaborazione del piano regionale del risanamento delle acque.

Al fine di completare il catasto in questione sono stati successivamente acquisiti dalla Camera di Commercio di Cuneo gli elenchi anagrafici degli insediamenti produttivi operanti nell'ambito del territorio provinciale, provvedendo al loro smembramento mediante suddivisione per attività economica e per comune.

Per perfezionare in modo definitivo e poter costantemente aggiornare tale catasto, si dovrà pertanto procedere alla verifica dei dati afferenti gli insediamenti succitati, pervenendo alla individuazione e localizzazione dei relativi scarichi, tramite rilevatori che opereranno sul territorio, nonché all'analisi dei reflui scaricati.

Tali operazioni potranno essere gestite direttamente dalla Amministrazione Provinciale o mediante le UU.SS.LL. o tramite affidamento di incarico a ditte di consulenza e studi specializzati nel settore.

In caso di gestione diretta occorrerà prevedere in organico apposito personale tecnico da inserirsi nell'istituendo servizio di Protezione dell'Ambiente descritto nella scheda "Smaltimento rifiuti solidi".

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|-------------|------|------|--------|
| AREA | | | | | | |
| Codice 6 | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| PROGRAMMA | | | | | | |
| Codice 6.4 | Tutela dell'ambiente | | | | | |
| PROGETTO | | | | | | |
| Codice 6.4.7 | Inquinamento atmosferico | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE | | INTERESSATO | | | |
| | Comunità Montana | | Comuni | | | |

Anche in tale comparto - oltre alle funzioni, che già esercita ai sensi della cosiddetta legge antismog n. 615/66, di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, - l'Amministrazione Provinciale avrà nuove, ulteriori competenze.

La Regione Piemonte intende infatti delegare, a far tempo dal 1987, le seguenti attribuzioni:

- La titolarità del controllo sugli impianti produttivi (non solo industriali ma anche artigianali) che le Province eserciteranno avvalendosi anche dei servizi di igiene ambientale delle singole UU.SS.LL. locali;
- Il coordinamento della predetta attività di controllo;
- Il catasto di tutti gli impianti produttivi.

Sarà pertanto necessario che questa Amministrazione - per la istruttoria tecnico-amministrativa delle singole pratiche - si doti di personale tecnico qualificato da inserire nell'istituendo servizio per la Protezione dell'Ambiente.

Valgono al riguardo le considerazioni contenute nella scheda "Smaltimento rifiuti solidi".

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Tutela dell'Ambiente | | | | | |
| Codice 6.4 | | | | | | |
| PROGETTO | Conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale | | | | | |
| Codice 6.4.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

E' questo un settore in cui l'Amministrazione Provinciale si è particolarmente impegnata. Sin dal 1979 sono stati infatti organizzati numerosi corsi per Guardie Ecologiche Volontarie - tenutisi a Cuneo (2), a Saluzzo, Borgo S. Dalmazzo, ad Alba (2) - che hanno visto una larghissima ed interessata partecipazione, tanto che, già nel 1984, è stato raggiunto il tetto massimo (n. 430) di G.E.V. operanti in Provincia e previsto dalla Regione Piemonte per il triennio 1985/1987.

Pur non essendo pertanto possibile, fino al 1988, istituire nuovi corsi, si potranno peraltro organizzare incontri di aggiornamento per meglio indirizzare e coordinare l'attività dei volontari che operano nel settore della Tutela Ambientale ed ai quali è affidata la vigilanza sul rispetto delle norme della L.R. 32/82.

In tale contesto va altresì osservato che nell'attività delle G.E.V. nel biennio 1984/1985 si è evidenziata una maggiore propensione alla divulgazione della Legge ed a una divulgazione del rispetto della natura piuttosto che alla attività repressiva.

Occorrerà infine, conformemente al regolamento approvato dal Consiglio Regionale in data 7 dicembre 1983, provvedere alla stipula di una polizza assicurativa a favore delle G.E.V., attivare concretamente il coordinamento delle Guardie operanti sul territorio della Provincia, ivi comprese quelle scaturite da Corsi in detti dalle C.M., acquistare il materiale indispensabile allo svolgimento delle attività proprie della G.E.V.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|-----------------------|------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Tutela dell'ambiente | | | | | |
| Codice 6.4 | | | | | | |
| PROGETTO | Divulgazione delle tematiche concernenti l'ambiente | | | | | |
| Codice 6.4.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | INTERESSATO Comuni | | | |

Tale obiettivo sarà perseguito consolidando iniziative già sperimentate e collaudate quali le "settimane verdi".

In particolare merita di essere approfondita e migliorata la possibilità di ripetere corsi destinati ai docenti sul tema "Educare all'ecologia".

Nel contempo si potrà operare attraverso le Associazioni Ecologiche e Naturalistiche già consultate in fase di definizione del programma che si sono dichiarate disponibili a collaborare attivamente con questa Amministrazione.

In questo quadro è altresì opportuno e necessario migliorare e potenziare le conoscenze delle Guardie Ecologiche Volontarie per quanto attiene la loro veste di divulgatori delle norme che regolano la tutela dell'ambiente.

E' già stata realizzata una prima serie di manifesti GRANDA AMBIENTE sui temi specifici del nostro habitat (tav. 1 Flora-Funghi-Fauna): visto l'esito positivo dell'iniziativa, si intende proseguirla con la realizzazione di nuove tavole.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Tutela dell'ambiente | | | | | |
| Codice 6.4 | | | | | | |
| PROGETTO | "Settimane verdi" | | | | | |
| Codice 6.4.3 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

Questa Amministrazione Provinciale interviene da anni finanziariamente ad incentivare una forma "sui generis" di agriturismo costituita dalle cosiddette "SETTIMANE VERDI" o di settimane di studio all'aperto organizzate dalle Scuole Medie Inferiori in località della provincia site in zona montana o nella Langa.

Tale nuova forma di attività didattica -offrendo agli studenti la possibilità di effettuare un tipo di lezioni a diretto contatto con l'ambiente naturale- consente infatti di promuovere la formazione di una coscienza ecologica nelle leve giovanili, sensibilizzandole alle tematiche afferenti la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente stesso.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Tutela dell'Ambiente | | | | | |
| Codice 6.4 | | | | | | |
| PROGETTO | Selezione della Fauna | | | | | |
| Codice 6.4.8 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

E' evidente l'importanza dell'intervento umano volto a stabilire un giusto equilibrio tra fauna e territorio tenendo nella dovuta considerazione la destinazione di quest'ultimo.

A questo proposito si deve rilevare come cinghiali ed alcune specie di corvidi causino notevolissimi danni all'agricoltura in non poche aree della nostra provincia, nonché danni alla fauna, specie nel delicato momento della riproduzione.

Alla luce di tali fatti, com'è noto, questa Amministrazione ha pressoché ultimato uno studio condotto in collaborazione con l'università di Torino concernente i corvidi a conclusione del quale sono scaturite alcune proposte di soluzione del problema che saranno sollecitamente avanzate ai competenti organi consiliari onde addivenire ad un concreto e tempestivo intervento.

Sarà altresì importante avviare studi concernenti i cinghiali così come è importante intervenire in modo determinante nella formazione del calendario venatorio riferito alle zone Alpi onde verificare la compatibilità ambientale con l'esercizio della caccia specialmente riferito ad alcune specie che, ad avviso di questo Assessorato, costituiscono la fauna pregiata per eccellenza delle nostre Alpi come, a titolo esemplificativo, la coturnice di monte, la coturnice bianca, il gallo forcello, la lepre variabile ed il camoscio.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Tutela dell'Ambiente | | | | | |
| Codice 6.4 | | | | | | |
| PROGETTO | Conservazione del Patrimonio Forestale | | | | | |
| Codice 6.4.9 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

Nella tornata Amministrativa 1980/85, questa Amministrazione, stimolata da un periodo di grave siccità causa di innumerevoli incendi all'origine di ingenti danni al patrimonio forestale, stabilì di contribuire, attraverso le C.M. interessate, al rafforzamento delle squadre antincendio boschive, fornendo loro una adeguata dotazione.

I risultati pratici ottenuti suggeriscono di proseguire a potenziare in tal senso gli interventi tanto più ed in considerazione anche che le strutture fornite ai volontari sono utilizzabili anche nel quadro della protezione civile.

Sarà opportuno valutare iniziative analoghe adottate in altre Regioni per la prevenzione degli incendi boschivi, attraverso convenzioni con Aeroclub aventi lo scopo di assicurare la vigilanza con mezzi aerei e il tempestivo allarme circa gli eventuali focolai d'incendio rilevati.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|--------|------|------|--------|
| AREA | ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO | | | | | |
| Codice 6 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Tutela dell'ambiente | | | | | |
| Codice 6.4 | | | | | | |
| PROGETTO | Incentivazione delle riserve naturali e delle oasi faunistiche | | | | | |
| Codice 6.4.10 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprensorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | Comuni | | | |

Si dovrà ulteriormente potenziare l'attività di sperimentazione già posta in essere da questa Amministrazione in accordo con la C.C.I.A.A., L'Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura e l'ASPROFRUT per quanto attiene le piante officinali.

Nel contempo potrà continuare il sostegno alla Riserva floristica Prati del Vallone.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Industria ed artigianato | | | | | |
| Codice 5.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Finanziamento dell'innovazione industriale | | | | | |
| Codice 5.1.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Il Consiglio Provinciale con provvedimento in data 2/7/1984 aderì alla costituzione del Consorzio Garanzia Collettiva Fidi, attraverso un contributo di £. 10.000.000.

Successivamente, nel 1985 il Presidente della Confidi ha richiesto un ulteriore sostegno, al fine di favorire presso le Industrie della Provincia di Cuneo un processo di ammodernamento tecnologico.

L'intervento dell'Amministrazione Provinciale potrebbe essere finalizzato in tal senso, tenendo peraltro presenti gli eventuali problemi occupazionali e che dovranno essere esaminati caso per caso, in vista di una loro idonea soluzione.

Occorrerà peraltro coinvolgere adeguatamente nell'iniziativa gli Istituti di Credito locale, in modo che l'apporto sia di consistenza, tale da segnare un significativo intervento a favore dell'innovazione industriale in provincia.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Industria ed Artigianato | | | | | |
| Codice 5.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Adeguamento normativa antincendio nel settore dell'artigianato | | | | | |
| Codice 5.1.5 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Le recenti disposizioni in materia di antincendio hanno causato forti tensioni nel mondo produttivo ed in particolare nel settore dell'artigianato. Su tale materia il Consiglio Provinciale si è già pronunciato ma l'intervento di questa Amministrazione non può considerarsi esaurito.

Anche sulla base di incontri avutisi con l'Associazione artigiani è necessario definire interventi coordinati in sede politica allo scopo di ottenere una revisione delle norme sopracitate più rispondenti alle realtà in cui debbono essere calate.

Nel contempo, potrebbe essere varata una iniziativa coordinata tra Provincia, C. Montane e Camera di Commercio atta ad alleviare l'onere degli investimenti richiesti.

E' fondamentale nell'analisi sociopolitica relativa al problema, un'attenta valutazione dell'attuale congiuntura economica, delle caratteristiche peculiari del settore artigianale nella nostra provincia nonché dei vincoli urbanistici esistenti, tali molto spesso, da disincentivare ogni iniziativa di ristrutturazione.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | | | | | | |
| Codice 5 | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| PROGRAMMA | | | | | | |
| Codice 5.1 | Industria ed Artigianato | | | | | |
| PROGETTO | | | | | | |
| Codice 5.1.2 | Aree attrezzate artigiane | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprensorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

Com'è noto le vigenti disposizioni urbanistiche configurano la realizzazione di aree attrezzate da destinarsi al settore produttivo e capaci di interessare comprensori sovracomunali.

Attualmente l'Associazione artigiani ha provveduto alla costituzione di 13 Consorzi di imprese allo scopo di coordinare gli inserimenti.

A tutt'oggi, in conformità alla legge regionale 64/79 sono stati previsti finanziamenti per le aree di Alba, Villar S. Costanzo e Saluzzo.

Questa Amministrazione potrà intervenire in surroga alla Regione per il finanziamento delle aree non sovvenzionate e nel contempo potrà fornire la necessaria assistenza tecnica e politico - amministrativa per un concreto e reale avvio di tali strutture indispensabili per un valido decollo della nostra economia.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Industria ed Artigianato | | | | | |
| Codice 5.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Apprendistato nel settore artigianale | | | | | |
| Codice 5.1.3 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Allo scopo di consentire una concreta espansione occupazionale nel comparto artigianale è necessario attivare iniziative, anche coordinate con altri Enti Pubblici, allo scopo di incentivare da un lato gli artigiani, dall'altro i nostri giovani in tal senso.

La Regione Piemonte è sul punto di varare un progetto che, attraverso Borse di Lavoro, per gli apprendisti assunti presso imprese artigiane, intende avviare 300 giovani al lavoro.

Pare evidente che tale numero è estremamente esiguo e che pertanto un intervento provinciale, condotto in parallelo con la Regione Piemonte, potrebbe consentire un inserimento più quantitativamente valido di giovani cuneesi.

In particolare andrebbe incentivata la gioventù dei Comuni montani alla quale vengono proposte scarse possibilità occupazionali e che invece intervenendo sul piano dei servizi e delle produzioni tipiche potrebbe assicurarsi un futuro migliore consentendo al contempo all'Ente pubblico di risolvere un problema sociale che va raggiungendo dimensioni sempre più tragiche.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | | | | | | |
| Codice 5 | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| PROGRAMMA | | | | | | |
| Codice 5.1 | Industria ed Artigianato | | | | | |
| PROGETTO | | | | | | |
| Codice 5.1.4 | Aggiornamento professionale artigiano | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

L'evoluzione tecnologica impone ormai anche al comparto artigianale un costante aggiornamento indispensabile a contenere un'evidente forma concorrenziale di mercato e per rendere sempre più competitive le imprese. Non pare infatti più sostenibile un'impresa artigianale che si sorregga esclusivamente sulla fantasia dell'imprenditore e su una forza lavoro dequalificata.

Già da tempo l'Ass.ne Artigiani ha attivato iniziative volte al conseguimento degli obiettivi sopraindicati quali i corsi di aggiornamento per idraulici, elettricisti, odontotecnici, falegnami, ecc.

Ciò palesa l'effettiva necessità di assicurare aggiornamento professionale della categoria e d'altro canto non si vede perchè l'Ente pubblico debba intervenire di fatto esclusivamente nel comparto dell'agricoltura attraverso gli ormai noti corsi di formazione prof. le trascurando invece il firmamento del mondo artigianale che come e forse più dell'agricoltura abbisogna di imprenditori moderni capaci e agguerriti sul piano della concorrenza.

Occorre altresì assicurare il necessario aggiornamento legislativo e contabile a favore della categoria.

Non di rado infatti evasioni fiscali possono derivare dalla non perfetta conoscenza delle norme specie per le aziende artigiane di più piccola dimensione e quindi con scarso fatturato.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Industria ed Artigianato | | | | | |
| Codice 5.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Problemi legati all'inquinamento | | | | | |
| Codice 5.1.6 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

Com'è noto, in conformità alla deliberazione 27.7.1984 del Comitato Interministeriale per l'Inquinamento, è urgente realizzare discariche per i rifiuti di tipo A e B allo scopo di fornire una risposta concreta ai problemi oggi legati allo stoccaggio ed al trasporto di detti rifiuti in discariche autorizzate attualmente inesistenti sul territorio provinciale.

E' indispensabile che la Provincia, attraverso gli Assessorati all'Ecologia ed alle Attività economiche, ponga in essere iniziative politiche necessarie a risolvere il problema che, è appena il caso di evidenziarlo, sottende problematiche di carattere economico ed ambientale.

Si reputa doveroso sottolineare in proposito che da parte della Regione Piemonte è stato avviato (aprile 1986) un discorso con la FINPIEMONTE, la FEDERPIEMONTE e le Camere di Commercio per la costituzione di un Consorzio di tipo misto per l'attivazione di discariche e di impianti di trattamento appositi, da gestirsi da parte di una Società specializzata nel settore.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | | | | | | |
| Codice 5 | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| PROGRAMMA | | | | | | |
| Codice 5.2 | Commercio | | | | | |
| PROGETTO | | | | | | |
| Codice 5.2.1 | Sostegno all'associazionismo | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

Com'è noto la peculiarità del settore commerciale è l'eccessiva polverizzazione delle imprese commerciali per questo sempre meno competitive sul mercato.

Allo scopo di porre rimedio a tale situazione, in armonia con le scelte programmatiche datesi dall'Unione Prov.le Commercianti ed esercenti questa Amministrazione potrebbe intervenire anche finanziariamente per favorire il potenziamento dei gruppi di acquisto esercenti ed incentivare la formazione di nuovi.

Tale politica dovrebbe consentire la riduzione dei prezzi all'origine e quindi da un lato una maggiore competitività delle nostre piccole imprese commerciali dall'altro prezzi più contenuti a favore dei consumatori.

Nel contempo occorrerà operare allo scopo di favorire la nascita di "gruppi di vendita" formati da più commercianti, unico mezzo valido per fronteggiare la grande distribuzione.

Occorre prendere atto che per realizzare tali iniziative è indispensabile l'erogazione di crediti agevolati che attualmente trovano come veicoli di concessione: a livello nazionale la legge 517, sul piano regionale la legge n. 47 e sul piano più strettamente provinciale la cooperativa commercianti di garanzia.

Le normative di legge sopracitate hanno il grave handicap dei tempi eccezionalmente lunghi.

Si parla come minimo di un anno per accedere al credito.

Viceversa la Cooperativa di garanzia, in grado di intervenire con tempi estremamente brevi, è condizionata dall'esiguità del fondo rischi che consente interventi non superiori ai 30 milioni di lire.

Questa Amministrazione potrebbe quindi intervenire con un proprio stanziamento a favore del fondo rischi permettendo quindi, rispettando sempre la proporzione di 1 a 20, di aumentare detti finanziamenti a cifre più rispondenti alle effettive necessità della categoria.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|-------------|------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Commercio | | | | | |
| Codice 5.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Studi per la razionalizzazione del settore | | | | | |
| Codice 5.2.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE | | INTERESSATO | | | |
| | Comunità Montana | | Comuni | | | |

La Provincia, in collaborazione con la Associazione Commercianti, potrebbe intervenire, specie sul piano finanziario, per l'avvio di uno studio, anche attraverso conferenze programmatiche insieme con i commercianti, allo scopo di approfondire le tematiche connesse ad una migliore rete di distribuzione e soprattutto per sensibilizzare la categoria a tale problema.

Nel contempo un autorevole intervento di questa Provincia potrebbe assicurare i necessari rapporti con le diverse Autorità interessate a livello regionale e nazionale.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Energia | | | | | |
| Codice 5.4 | | | | | | |
| PROGETTO | Utilizzo della biomassa legnosa | | | | | |
| Codice 5.4.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprensorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

L'Amministrazione Provinciale potrà intervenire concretamente in questo settore che opportunamente gestito potrà apportare benefici effetti su tre direttrici: risparmio energetico, corretta gestione del patrimonio forestale, utilizzo di manodopera locale nelle zone marginali.

Un primo concreto apporto in tale direzione potrà essere l'installare un impianto di riscaldamento integrato tra attrezzatura tradizionale (gasolio) e centrale termica per l'utilizzo della biomassa legnosa presso la Scuola Forestale di Ormea.

La presentazione di tale impianto pilota potrebbe avvenire in coincidenza con l'inaugurazione della Scuola ed un Convegno indetto dalla FAO la cui definizione è già in fase avanzata.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Energia | | | | | |
| Codice 5.4 | | | | | | |
| PROGETTO | Stipula convenzione con l'E.N.E.A. | | | | | |
| Codice 5.4.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

Com'è noto l'E.N.E.A. ha quale compito di Istituto la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative.

Alla luce di tali compiti tale Ente ha già stipulato con la Provincia di Vercelli - in relazione alla costruenda centrale nucleare di Trino Vercellese - un'apposita convenzione volta a formalizzare rapporti col laborativi tra i due Enti.

Analogamente a quanto fatto dalla consorella vercellese questa Amministrazione potrebbe stipulare apposito protocollo volto ad incentivare lo sviluppo, la promozione e la qualificazione dei nostri settori produtti vi attraverso la promozione e la razionalizzazione delle tecnologie energetiche alternative.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Programmazione interna ed esterna | | | | | |
| Codice 1.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Interventi per la protezione civile | | | | | |
| Codice 1.2.5 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Al momento attuale il Servizio della Protezione Civile è regolato dalla Legge 996/1970 che affida agli organi dello Stato la competenza dei relativi interventi (Ministero Interni/Protezione Civile, Prefetti, Sindaci -in quanto Ufficiali di Governo-).

L'Amministrazione Provinciale fa parte del "Centro di coordinamento soccorsi" con sede presso la Prefettura che svolge una funzione esclusivamente operativa per il mantenimento della viabilità.

Notevole importanza si ritiene potrà avere per il futuro l'approvazione del D.d.l. n° 3140 "Istituzione del Servizio di Protezione Civile" che dovrebbe innovare profondamente la disciplina vigente istituendo presso le Amministrazioni Provinciali i "Comitati Provinciali di Protezione Civile" demandando sempre alla Provincia la definizione dei Piani di Rischio, la programmazione del settore nonché il censimento, coordinamento e organizzazione del volontariato.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Programmazione interna ed esterna | | | | | |
| Codice 1.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Servizio elicotteri per soccorso alpino ed attività di pubblica utilità | | | | | |
| Codice 1.2.6 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

Negli anni 1978/82 venne istituita dalla Guardia di Finanza una sezione Aerea per elicotteri presso l'Aeroporto di Cuneo - Levaldigi con compiti di soccorso alpino. L'attività svolta dalla medesima fu altamente meritoria e con vivo disappunto si dovette assistere alla sua soppressione dovuta ad inderogabili esigenze della G.d.F. per altri servizi di istituto.

Al momento i servizi di soccorso alpino vengono svolti dall'elicottero dei Carabinieri (con base a Torino) oppure viene chiesto l'intervento della Protection Civile francese, specie per gli interventi in alta quota, per i quali sono meglio attrezzati.

Occorre che l'Amministrazione Provinciale si faccia promotrice di un'intesa con la Regione e con tutti gli altri enti interessati (es: Comunità Montane) onde ottenere un servizio elicotteri, la cui base ottimale potrebbe essere Levaldigi, da adibire a soccorso alpino, servizio di protezione civile, antincendio e servizi di pubblica utilità, in modo da poter assicurare un congruo numero di ore volo annue, tali da abbassare il costo unitario del servizio.

EDILIZIA E FABBRICATI PROVINCIALI - ECONOMATO E PROVVEDITORATO GENERALE

EDILIZIA

FABBRICATI PROVINCIALI

ECONOMATO E PROVVEDITORATO GENERALE

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ISTRUZIONE E CULTURA | | | | | |
| Codice 2 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Problemi generali | | | | | |
| Codice 2.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Programma di intervento per l'edilizia scolastica di competenza provinciale | | | | | |
| Codice 2.1.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Si richiamano i principi di carattere generale ed introduttivo enunciati a pag. 142 "Istruzione e cultura".

Il patrimonio edilizio dell'Amministrazione Provinciale destinato ad Istituti Tecnici, Licei Scientifici ed aziende agrarie per l'Istituto Prof.le Statale per l'Agricoltura raggiunge oramai dimensioni di notevole rilievo. Il "Programma di intervento per l'edilizia scolastica" dovrà prevedere anzitutto un censimento degli edifici di proprietà provinciale e di quelli di proprietà comunale (o di enti e/o privati) destinati all'uso scolastico. Per ciascun edificio dovranno essere individuati i livelli di efficienza esistenti nonché gli eventuali interventi da articolare nel tempo. Si dovrà altresì evidenziare il "trend" prevedibile di sviluppo delle frequenze degli alunni per ciascuna zona, quanto meno dei prossimi tre anni ed effettuare successivamente i conseguenti aggiornamenti, di anno in anno in modo da avere presenti le eventuali variazioni, con sufficiente tempo per affrontare i conseguenti problemi. Il Piano di intervento, così delineato, dovrà servire da guida per l'inserimento dei relativi finanziamenti nei singoli bilanci di previsione annuali e triennali al fine di conseguire un soddisfacente livello di fruibilità dell'intero settore.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AMMINISTRAZIONE GENERALE | | | | | |
| Codice 1 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Programmazione interna ed esterna | | | | | |
| Codice 1.2 | | | | | | |
| PROGETTO | Completamento ala Sud del palazzo provinciale | | | | | |
| Codice 1.2.7 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

L'esigenza dell'ampliamento del palazzo sede degli uffici dell'Amministrazione Provinciale venne avvertita fin dalla passata legislatura e si ripropone ora nell'intento di dare adeguata sistemazione a nuove deleghe.

Il progetto è in corso di esecuzione.

TRASPORTI

PROBLEMI DEL LAVORO

COMITATO PREZZI

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Trasporti | | | | | |
| Codice 4.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Razionalizzazione dei trasporti pubblici | | | | | |
| Codice 4.1.5 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

La Regione Piemonte, in coerenza con il nuovo disegno di attribuzioni alla Provincia quale unico Ente intermedio tra la Regione ed il Comune, approvò in data 27 marzo 1985, nel corso dell'ultima seduta della passata legislatura, la "Legge Generale sui trasporti" che, dopo un rinvio al Consiglio Regionale, è stata definitivamente approvata e pubblicata il 29 gennaio 1986.

Verrà presto quindi conferito alla Provincia un importantissimo settore che riguarda tutti i trasporti pubblici extra urbani, suburbani ed il controllo e la pianificazione dei trasporti pubblici Comunali.

Alla Provincia, come Ente delegato, verranno essenzialmente attribuiti i seguenti compiti:

a) Attività amministrativa:

- 1) Concessione all'impianto ed all'esercizio delle linee
- 2) Approvazione degli orari e delle tariffe
- 3) Vigilanza sulla regolarità ed effettuazione dei servizi
- 4) Erogazione di sovvenzioni e contributi per il ripiano dei disavanzi
- 5) Concessione per le autostazioni per i servizi di linea
- 6) Approvazione dei regolamenti Comunali in materia di trasporti nonché dei servizi di piazza e relative tariffe.

b) Attività di pianificazione:

- 1) Formazione ed aggiornamento del Piano Provinciale dei Trasporti
- 2) Partecipazione alla formazione ed aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti
- 3) Promozione ed adozione, nell'ambito del Piano Provinciale Trasporti, dei Programmi unitari ed integrati d'esercizio articolati per bacino di trasporto
- 4) Approvazione dei programmi di esercizio delle imprese.

L'attività connessa allo svolgimento delle funzioni delegate dovrà realizzarsi con gli Uffici e le strutture operative delle Province appositamente organizzate in Bacino di traffico, così come indicato dalla Legge nazionale n. 151 del 10 aprile 1981.

In proposito occorre ricordare come i Bacini di traffico esistenti in Provincia di Cuneo sono stati a suo tempo definiti coincidenti con il territorio dei 4 Compendi e per la parte specifica organizzati in Autorità di Gestione.

L'azione di raccordo, iniziativa, impulso e consultazione tra i Comuni e la Provincia é affidata ad una Assemblea dei Sindaci appartenenti a ciascun Bacino di trasporto.

Tale Assemblea consultiva ha essenzialmente il compito di esprimere pareri sui documenti di pianificazione e sugli atti che l'Ente delegato assume in ordine alla materia dei trasporti.

Non vi é dubbio che una tale delega impegnerà sensibilmente l'apparato organizzativo e funzionali degli Uffici di questa Amministrazione in particolare per quanto riguarda l'assetto, la consistenza ed il collegamento con i futuri Uffici decentrati.

All'uopo, nella citata Legge Regionale é stato previsto un progetto di formazione del personale e di informatizzazione del sistema.

Da sottolineare infine il particolare valore che viene assegnato al metodo della pianificazione, intendendo integrare corentemente il settore dei trasporti con tutte le altre funzioni che si svolgono sul territorio ed in particolare con le infrastrutture esistenti e la loro integrabilità per l'offerta di un servizio che ha carattere prettamente sociale.

Per quanto riguarda la nostra Provincia va messo in rilievo l'avvenuta costituzione dell'ATI, di cui l'Amministrazione Provinciale fa parte come azionista e che costituisce l'azienda di trasporto pubblico su gomma di maggior peso operante in ambito provinciale. E' evidente l'importanza di tale partecipazione che consente concrete e dirette possibilità d'intervento.

Le principali problematiche che si dovranno affrontare, possono essere così riassunte:

- a) Integrazione tra il trasporto su gomma e quello ferroviario evitando, per quanto possibile, le diseconomie che si verificano per la sovrapposizione di linee ferroviarie ed automobilistiche.
- b) Razionalizzazione dei servizi esistenti (evitando duplicazioni e/o sovrapposizioni di linee ed effettuando la revisione degli ambiti delle concessioni esistenti sulla base dei sub-bacini di traffico).
- c) Maggiore soddisfacimento della domanda di trasporto che giunge dalle aree marginali sulla base del principio che devono essere offerte ad ogni cittadino le medesime opportunità di mobilità.
- d) Coordinamento con gli altri Enti pubblici e privati fuori Provincia per il problema delle linee interprovinciali ed interregionali cui dovrà essere assicurata un'adeguata integrazione con la restante rete di trasporto a carattere provinciale.

Nei primi mesi del 1985 sono stati iniziati i contatti con l'Ass.to Reg.le ai Trasporti ed i 4 Consorzi Comprensoriali dei Trasporti per definire le linee operative di una ricerca che dovrà essere condotta con la collaborazione di tutti gli enti interessati e che costituirà la base per l'attività di razionalizzazione dei servizi che questa Amministrazione Provinciale dovrà affrontare una volta ottenuta la delega regionale.

Per la definizione di detto studio, al momento (marzo 1986) ancora in fase di impostazione, si rinvia alla scheda a pag. 136.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Trasporti | | | | | |
| Codice 4.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Ricerca di base sui trasporti pubblici su gomma in Provincia di Cuneo | | | | | |
| Codice 4.1.6 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

La legge regionale sui trasporti approvata dal Consiglio Regionale il 23.01.1986 prevede come momento centrale di innovazione la delega alle Province delle funzioni finanziarie;

La delega di tali funzioni comporta che le Amministrazioni Provinciali si attrezzino adeguatamente al loro interno, creando e/o riqualificando strutture idonee ai nuovi compiti.

E' necessario altresì che le stesse avviino processi di indagini sui bacini di traffico di loro pertinenza onde essere in grado di quantificare i servizi che debbano gestire o comunque fare gestire e, soprattutto, possano avviare incisivi processi di razionalizzazione ed ottimizzazione delle rispettive reti di trasporto.

La ricerca è stata sollecitata anche dalla Regione che tramite i Consorzi dei Trasporti che gestiscono attualmente 4 bacini della Provincia di Cuneo, ha già fatto eseguire una parte non indifferente di lavoro che verrebbe opportunamente integrato con le parti mancanti.

Gli obiettivi complessivi della ricerca possono essere così individuati:

- conseguire e realizzare, da parte della Provincia, un ruolo di coordinamento delle singole realtà dei bacini di traffico, permettendo altresì di valutare "super partes" alcune problematiche aperte tra bacini contigui;
- consentire e permettere alla Provincia di avere un quadro tecnico aggiornato per quanto concerne la situazione "de facto" del trasporto su gomma dell'intera provincia;
- creare le premesse e le condizioni per apportare, in modo tecnicamente e scientificamente provato, modifiche ed innovazioni ispirate a criteri di ottimizzazione e razionalizzazione della rete;
- individuare possibilità operative di recuperi di percorrenza che consentano un riutilizzo nell'ambito del bacino stesso migliorando così il servizio esistente e/o creando nuovi collegamenti con centri non ancora serviti;
- individuare le aree e i centri sprovvisti di servizi pubblici di linea e proporre nuovi collegamenti anche con forme innovative rispetto a quelle tradizionali (interventi a chiamata ect...).

I risultati di detta ricerca costituiranno una delle componenti del "Piano Provinciale dei Trasporti e della Viabilità" (vedi scheda a pag. 24).

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|-----------------------|------|--------|
| AREA | TRASPORTI E COMUNICAZIONI | | | | | |
| Codice 4 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Trasporti | | | | | |
| Codice 4.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Partecipazione diretta nella gestione Società A.T.I. | | | | | |
| Codice 4.1.7 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE Comunità Montana | | | INTERESSATO Comuni | | |

Il ruolo determinante svolto nel decorso quinquennio da questa Amministrazione per il superamento della programmata interruzione dei servizi decisa dalla ex "Nuova SATIP", con la costituzione della azienda A.T.I. (Azienda di Trasporto Intercomprensoriale), a parziale capitale pubblico finanziato dalla Amm.ne Provinciale, è stato l'intervento di più concreta consistenza operato nel settore del trasporto collettivo, pur in assenza di competenze istituzionali.

Il nuovo assetto societario e la volontà con cui si è congiuntamente operato per il miglioramento strutturale ed organizzativo della nuova società hanno portato in breve tempo alla creazione di un'azienda leader la cui produttività ed efficienza sono in progressivo continuo recupero.

Anche sul piano del servizio reso si è operato efficacemente con uno sforzo finanziario non indifferente per il rinnovo quasi completo del parco automezzi.

Per il futuro si prospettano ulteriori qualificanti iniziative, specialmente per quanto riguarda la creazione e ristrutturazione degli impianti fissi (terminali di Alba e Cuneo) per rendere più appetibile il trasporto collettivo e nel contempo per rivalutare le potenzialità esistenti all'interno dell'azienda.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE E DELLE ABITAZIONI | | | | | |
| Codice 3 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Assistenza sociale e problemi del lavoro | | | | | |
| Codice 3.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Interventi a favore dell'occupazione: "Cantieri di lavoro" | | | | | |
| Codice 3.1.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

Uno dei problemi più assillanti del nostro tempo è la disoccupazione giovanile. Chi cerca lavoro molto spesso si trova solo e non sa che strada seguire. Sono momenti difficili, perchè mancano i posti di lavoro.

La Regione con la legge n. 55 del 18.10.1984 ha cercato di consentire impieghi di manodopera nelle situazioni in cui più grave si presenta, per caratteristiche quantitative e qualitative, la situazione occupazionale. Infatti è stata concessa, con questa legge, l'apertura di cantieri di lavoro per l'utilizzo temporaneo e straordinario da parte degli Enti locali, di lavoratori disoccupati in cantieri, per la realizzazione di opere di pubblica utilità.

Alle Amministrazioni Provinciali è stato demandato il coordinamento di questi interventi a livello locale, con tutta una serie di funzioni specifiche:

- a) raccolta ed istruttoria delle domande, la scelta e l'approvazione dei progetti di intervento;
- b) il conseguente rilascio delle autorizzazioni all'apertura e gestione dei cantieri di lavoro dei Comuni o loro Consorzi e delle Comunità Montane;
- c) l'assegnazione e l'erogazione degli eventuali contributi regionali;
- d) il controllo sulle modalità di realizzazione delle iniziative approvate ed autorizzate.

Pertanto l'Amministrazione Provinciale, mediante l'applicazione di questa legge, può coordinare a livello locale eventuali iniziative e sollecitare i vari Enti attivi ad usufruire degli stanziamenti previsti per la nostra Provincia da detta Legge, che sono assai cospicui.

Inoltre, mediante l'assegnazione di un contributo, questa Amministrazione può partecipare con suo intervento diretto finanziario ad alleggerire la spesa sostenuta dai vari Enti gestori e, pertanto, invogliare le Amministrazioni Comunali e le Comunità Montane ad usufruire di detta Legge.

E' questa un'occasione che quest'Amministrazione non vuole perdere ed è un contributo attivo che può dare all'occupazione giovanile e non della Provincia di Cuneo.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE E DELLE ABITAZIONI | | | | | |
| Codice 3 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Assistenza sociale e problemi del lavoro | | | | | |
| Codice 3.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Sostegno aziende in crisi | | | | | |
| Codice 3.1.2 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprensorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

Le aziende in crisi nella nostra Provincia sono in numero sempre maggiore. Infatti dalle rilevazioni mediante le schede aggiornate che sono in possesso del nostro ufficio "Lavoro" si può scorgere come sia sempre più crescente il numero di aziende in Cassa Integrazione Speciale.

La Provincia può a fronte di questa grave situazione dare un'informazione organica e coordinata delle aziende in crisi, della disoccupazione, per poter consentire un serio approfondimento sullo stato delle aziende in crisi, e di effettuare eventuali interventi di sostegno.

Ci si rende conto cioè che non è possibile affrontare compiutamente il problema senza una preventiva "messa a fuoco" rigorosa degli elementi che lo costituiscono e lo determinano, senza avere nitidamente presenti il "contenuto umano" che esso sottende, e la sua corretta collocazione nel contesto socio-economico, politico e culturale sul quale insiste ed, infine, tutte le sue correlazioni con la realtà territoriale.

Pertanto la Provincia può intervenire, avendo acquisito tutti i dati necessari sulla situazione aziendale in crisi, e svolgere tutte le azioni possibili nei confronti delle forze politiche, sociali ed imprenditoriali interessate.

E' questa un'azione di stimolo, di programmazione e di coordinamento che l'Amministrazione può effettuare, e che senz'altro consente, in determinate situazioni, la risoluzione di alcuni problemi.

Quest'azione di sostegno, svolta con precisione e competenza, colloca la Provincia come Ente attivo nelle crisi aziendali e non già solamente come semplice osservatrice, ed inoltre fa dell'Amministrazione Provinciale punto di riferimento per le forze occupazionali ed imprenditoriali della Provincia.

PUBBLICA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE - SERVIZI E PROGRAMMAZIONE
SCOLASTICA - TURISMO E TEMPO LIBERO

PUBBLICA ISTRUZIONE E CULTURA

FORMAZIONE PROFESSIONALE

SERVIZI SCOLASTICI

PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA

TURISMO

SPORT

TEMPO LIBERO

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ISTRUZIONE E CULTURA | | | | | |
| Codice 2 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Problemi generali | | | | | |
| Codice 2.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Interventi nel settore istruzione e cultura | | | | | |
| Codice 2.1.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Le attuali competenze istituzionali della Provincia nel settore scolastico sono limitate (art. 144 T.U.L.C.P. 3.3.1934 lett. E) alla somministrazione dei locali e del personale di segreteria, di servizio e degli assistenti per i Licei Scientifici e gli Istituti Tecnici, nonché delle aziende agrarie per le scuole agrarie.

Da molti anni si parla della riforma della scuola media superiore e non è dato di conoscere se e quando la stessa verrà realizzata. Infatti detta riforma e l'auspicata riforma delle autonomie locali potrebbero incidere anche profondamente sull'attività dell'Ente nel settore specifico. Nell'attesa si è costretti a formulare programmi forzatamente limitati pur sottolineando la necessità di un piano quinquennale dell'edilizia scolastica di competenza provinciale onde mettere in evidenza le carenze dei vari istituti e le conseguenti previsioni di intervento (vedi scheda a pag.130).

Le indicazioni che seguono sono state desunte dal bilancio triennale 1985/87 e riguardano alcuni interventi in corso di esecuzione ed altri in fase di previsione. Questi ultimi dovranno essere verificati in sede di programmazione del settore, i cui criteri orientativi vengono esposti nella scheda in precedenza citata.

Il problema di uno o più insediamenti universitari in Provincia di Cuneo costituisce da tempo una delle aspirazioni della Comunità Provinciale. Si richiama al riguardo la pronuncia del Consiglio Regionale del Piemonte nel 1974 ed i Convegni svoltisi nel 1974 ad iniziativa del Rotary Club di Mondovì e nel 1981 ad iniziativa del Comitato Comprensoriale di Saluzzo-Savigliano-Fossano.

La richiesta di un insediamento universitario da parte della Provincia di Cuneo trova il suo fondamento in una serie di considerazioni più volte evidenziate e che possono riassumersi nei seguenti punti:

- Eccessiva crescita dell'Università Torinese (dove gravita la maggioranza degli studenti Cuneesi) e conseguente necessità di un decentramento;
- Alto numero di studenti universitari cuneesi che giustifica un nuovo insediamento universitario anche se articolato in modo non tradizionale;
- Emarginazione della Provincia di Cuneo, non solo dal punto di vista fisico, ma anche (e forse in modo più marcato) dal punto di vista culturale. Un insediamento universitario in ambito provinciale dovrebbe contribuire a valorizzare le attività prevalenti esistenti (si pensi ad esempio al settore agricolo-zootecnico) promuovendo quel salto di qualità che tuttora relega in posizione più che secondaria anche il livello culturale provinciale.

L'Amministrazione Provinciale, da molti anni ha svolto una funzione di rilievo nel settore dei beni artistici. Si ricordi la pubblicazione su Macrino d'Alba; le ricerche del Prof. Perotti sul "Repertorio dei Monumenti artistici della Provincia di Cuneo (edita dall'Ufficio Studi della Provincia) di cui sono stati pubblicati finora i volumi sul Marchesato di Saluzzo (1978) mentre è in corso di pubblicazione quella sull'Antico Principato del Piemonte; i contributi elargiti a suo tempo a quasi tutte le manifestazioni di carattere artistico culturale svoltesi in ambito provinciale; l'iniziativa dell'acquisto e del restauro della chiesa di S. Costanzo al Monte e la collaborazione al restauro di numerose opere d'arte in stato di degrado. Questa testimonianza operante di salvaguardia del patrimonio artistico e storico provinciale deve proseguire pur tra le inevitabili difficoltà di bilancio che renderanno gli interventi certamente non adeguati alle necessità.

Un apposito "programma" nel settore della pianificazione dovrà stabilire le priorità di interventi e la loro quantificazione economica.

Il vastissimo settore delle attività culturali dovrà esprimersi, come per il passato, in contributi alle manifestazioni indette dai vari Enti operanti a livello provinciale, ed in iniziative proprie per le occasioni di maggiore interesse che dovranno trovare nell'Amministrazione Provinciale il loro centro promozionale.

Vengono così a delinearsi alcune indicazioni operative di un più vasto progetto, che potrebbe essere denominato "progetto cultura" che dovrà cercare di promuovere ai vari livelli (Comuni e Comunità Montane; Associazioni; Istituti di credito, etc.) una serie di iniziative (es. Centri di documentazione; salvaguardia archivi comunali; centri culturali per le minoranze linguistiche; raccolte d'arte e di costume; recupero del patrimonio storico, artistico, archeologico ed ambientale, etc.) intese a inserire la provincia di Cuneo in un più elevato livello di interesse culturale sia all'interno che dall'esterno.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | ISTRUZIONE E CULTURA | | | | | |
| Codice 2 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Problemi generali | | | | | |
| Codice 2.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Interventi e contributi per restauro opere d'arte. | | | | | |
| Codice 2.1.3 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

Uno degli interventi più qualificanti dell'Amministrazione Provinciale nel settore della cultura, sarà costituito, come già in passato, dall'erogazione di contributi per i lavori di restauro di Chiese, Cappelle, Monumenti, edifici, affreschi e dipinti di interesse storico ed artistico, onde evitare che il loro progressivo degrado porti alla perdita di un rilevante patrimonio artistico-culturale.

La strategia proposta in materia per il quinquennio che sta per iniziare è basata su un concetto globale di restauro e di fruizione di tale patrimonio da parte del pubblico.

Gli interventi non dovranno più essere - nel limite del possibile - frammentari e quantitativamente modesti, ma piuttosto concentrati su poche iniziative di sicura validità.

Un primo intervento da attuarsi con la partecipazione diretta dell'Amministrazione Provinciale - che a tal fine ha già provveduto all'acquisizione dei fabbricati ancora di proprietà privata, sarà rappresentato dall'integrale restauro del complesso abbaziale di S. Costanzo al Monte (cfr. scheda pag. 145), sollecitato anche dalla Sovrintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | ISTRUZIONE E CULTURA | | | | | |
| Codice 2 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Problemi generali | | | | | |
| Codice 2.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Restauro complesso abbaziale di San Costanzo al Monte. | | | | | |
| Codice 2.1.4 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

L'intervento più qualificato dell'Amministrazione Provinciale in campo culturale è indubbiamente rappresentato dall'ormai conclusa acquisizione di parte della cripta e degli immobili ancora di proprietà privata, facenti parte del complesso monumentale di S. Costanzo al Monte.

Il predetto intervento, effettuato con la fattiva collaborazione delle competenti Sovrintendenze, costituisce infatti il necessario presupposto per una corretta e globale opera di restauro integrale, che ha avuto l'avvio con l'approvazione, da parte della Giunta Provinciale, di un primo progetto - già realizzato - afferente la rimozione di elementi deturpanti aggiunti sull'abside della Chiesa.

Nel quadro del programma di recupero architettonico e funzionale del complesso, un ulteriore, indifferibile intervento consiste nell'effettuazione dei lavori seguenti:

- opere di consolidamento e restauro del nucleo costituente il forno, l'essicatoio ed il laminatoio;
- opere di consolidamento dei muri di mantenimento e di recinzione;
- opere di drenaggio e risanamento del terreno circostante il complesso.

A tale riguardo è già stato redatto dal referente tecnico di questa Amministrazione apposito progetto che prevede in circa £. 180 milioni, l'importo totale della spesa occorrente; un primo lotto di lavori, ammontante a complessive £. 65 milioni è già stato approvato da questa Amministrazione in data 30-12-1985.

Peraltro, secondo la perizia geologica redatta dal Prof. Grasso su incarico della Provincia, ogni programma di recupero architettonico dovrà essere preceduto dalla realizzazione di adeguati interventi stabilizzanti, volti per l'appunto ad assicurare un soddisfacente grado di stabilità a tutto il pendio e, in particolare, al terreno di fondazione del complesso.

Tali opere di stabilizzazione geotecnica (contenimento del terreno su cui è fondato il complesso mediante strutture profondamente imbasate e ancorate mediante tiranti) ed idrogeologica (drenaggi superficiali e profondi per annullare le infiltrazioni di acqua che attualmente risultano assai cospicue) comportereanno una spesa di complessive £. 480 milioni e potranno essere suddivise in due lotti realizzabili in tempi ravvicinati.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | ISTRUZIONE E CULTURA | | | | | |
| Codice 2 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Problemi generali | | | | | |
| Codice 2.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Contributi ed interventi per manifestazioni varie. | | | | | |
| Codice 2.1.5 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

E' intendimento portare a totale completamento l'iniziativa - già avviata con la costituzione di apposito consorzio cui la Provincia ha formalmente aderito - della istituzione di un Museo etnografico presso il Castello d'Acaja in Fossano, il quale rappresenterà la sintesi espositiva delle tradizioni, degli usi, dei costumi di vita delle popolazioni di tutta la Provincia.

Verrà altresì perfezionato il censimento - già iniziato - degli Istituti Musicali sorti negli ultimi tempi ed operanti nell'ambito provinciale, al fine di attuare iniziative organiche nel settore. Saranno pure proseguiti ed ulteriormente potenziati gli interventi a sostegno dell'Editoria locale, mediante l'acquisto di pubblicazioni il cui contenuto colga problematiche ed aspetti caratteristici della provincia.

Sarà confermato l'intervento provinciale a favore dell'Istituto Storico della Resistenza, sia mediante l'erogazione di un contributo annuo, sia mediante la concessione di specifici contributi a sostegno di iniziative scientifico culturali attuate dall'Istituto (convegni, pubblicazioni, etc...).

Verranno pure confermati interventi vari consistenti nell'erogazione di contributi finanziari a sostegno:

- dell'attività di bande musicali e gruppi corali;
- dell'attività di Associazioni Culturali;
- di premi di poesia e concorsi letterari organizzati nell'ambito provinciale;
- dell'erezione di stele e monumenti per onorare la memoria dei caduti di tutte le guerre.

Proseguiranno altresì le iniziative didattiche attuate per le Scuole Medie, quali:

- diffusione e distribuzione nella Scuole Medie Superiori del film "Le Prime Bande" e del programma audiovisivo "L'Italia del 1943 - dal bagnasciuga alla Resistenza", al fine di offrire ai giovani problematiche recenti e mantenere vivo il valore ideale della Resistenza.
- Iniziativa di studio sul nazismo, promossa dal Consiglio Regionale, a favore degli studenti delle Scuole Medie Superiori;
- L'organizzazione del corso audiovisivo sui terremoti, attuato in collaborazione con la Regione Piemonte e concretizzatosi con l'attuazione di un corso di aggiornamento per docenti e la distribuzione, alle Scuole Medie Superiori interessate, del materiale audiovisivo nonché delle relative dispense;

- L'intervento finanziario a favore delle Scuole Medie Inferiori per la realizzazione delle cosiddette "Settimane Verdi" o "Settimane di Studio all'aperto" (cfr. in proposito scheda pag. 112).
- L'intervento contributivo a favore di Scuole Medie Superiori che organizzano viaggi di interscambio culturale con studenti stranieri.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ISTRUZIONE E CULTURA | | | | | |
| Codice 2 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Problemi generali | | | | | |
| Codice 2.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Repertorio dei monumenti artistici in Provincia di Cuneo fino al 1500 | | | | | |
| Codice 2.1.6 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprensorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Questa Amministrazione ha avviato fin dal 1978 in collaborazione con il Prof. Mario PEROTTI un'indagine volta a mettere in luce il patrimonio storico-artistico della nostra Provincia.

Nel 1980 è stata pubblicata la prima parte del lavoro relativa al "Territorio dell'antica Marca saluzzese" comprendente n° 3 volumi debitamente illustrati con numerosi disegni da parte dell'autore.

Con provvedimento in data 17/3/1981 il Prof. PEROTTI è stato incaricato della preparazione della seconda parte di ricerca relativa al "Territorio dell'antico Principato di Piemonte" corrispondente alla fascia centrale della Provincia di Cuneo formata da 39 comuni che da Racconigi, Caramagna, Sommariva Bosco, raggiungono, tra gli altri, Savigliano, Fossano e quindi Cuneo e le sue valli Gesso, Vermenagna e Pesio.

Il lavoro è in fase di ultimazione e si prevede che sarà pubblicato entro il 1985 o i primi del 1986.

Per l'ulteriore estensione della ricerca, a livello provinciale, resterebbero da analizzare le aree albese e monregalese.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | ISTRUZIONE E CULTURA | | | | | |
| Codice 2 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Problemi generali | | | | | |
| Codice 2.1 | | | | | | |
| PROGETTO | Insediamenti universitari in provincia di Cuneo | | | | | |
| Codice 2.1.7 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

L'azione della Provincia si sta muovendo in molteplici direzioni quali la possibile rilocalizzazione delle Facoltà di Medicina Veterinaria e di Agraria a Racconigi, nei locali dell'ex-Ospedale Psichiatrico e la possibilità di un decentramento universitario più generale, previsto con l'istituzione di Scuole dirette a fini speciali, orientate verso nuovi indirizzi e servizi necessari a tutt'oggi non ancora attivati.

Sono stati pertanto presi contatti con la Scuola di Amministrazione Aziendale di Torino, facente parte dell'Ateneo torinese, che dopo due anni di corso rilascia il diploma di amministratore aziendale; con l'Istituto Superiore di Educazione Fisica, disponibile a istituire una Sede staccata nel Cuneese con la Facoltà di Scienze Politiche per l'istituzione di un Corso per Assistenti Sociali.

E' inoltre ipotizzabile la possibilità di istituzione di una Scuola diretta a fini speciali per tecnici della produzione animale.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Turismo | | | | | |
| Codice 5.6 | | | | | | |
| PROGETTO | Progetto di ricerca per l'incentivazione delle attività turistiche | | | | | |
| Codice 5.6.1 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

1.0 Il sorgere o l'espandersi di attività turistiche in Provincia di Cuneo può definirsi legato:

- all'esistenza di potenzialità sufficienti per indurre allo spostamento della propria località di residenza i possibili fruitori;
- all'esistenza di infrastrutture adeguate per la valorizzazione di tali potenzialità;
- a condizioni di accessibilità adeguate alle dimensioni e alle caratteristiche dell'offerta turistica;
- ad attività di richiamo che tendano a consolidare od espandere il numero degli utenti.

1.1 Le potenzialità esistenti dovranno essere attentamente valutate e quantificate per poter procedere ad una programmazione turistica senza sprechi di risorse e dimensionata al mercato d'utenza reale. Le potenzialità da analizzare, in linea di massima, sono:

- 1.1.1 La Montagna: da intendersi sia come area per lo svolgimento di attività sportive-ricreative (alpinismo, escursionismo) che come "ambiente" caratteristico carico di valori simbolici.
- 1.1.2 Il Parco naturale o l'ambiente fisico caratteristico: è un elemento primario per il richiamo turistico. La sua importanza sarà massima nelle località prive di attrezzature ricreative per l'organizzazione del tempo libero.
- 1.1.3 Il Fiume o il Lago: la loro tutela, intesa in senso attivo, è determinante nelle località ad attività turistica monostagionale estiva.
- 1.1.4 L'Aree sciabili: l'esistenza di attività turistica invernale non può prescindere dall'utilizzazione della risorsa neve.
- 1.1.5 Gli edifici di interesse storico od artistico: l'attuale politica turistica deve poter far leva anche su richiami di tipo culturale.
- 1.1.6 Le Sorgenti Termali e idrominerali: quattro sono le stazioni termali in Provincia (Garesio; Lurisia; Terme di Valdieri; Bagni di Vinadio) e numerose le sorgenti idrominerali.
- 1.1.7 Le Tradizioni Gastronomiche: la Provincia di Cuneo può offrire notevoli possibilità in tale settore (formaggi, vie dei vini, cucina langarola od occitana, prodotti tipici).

1.1.8 Le Strutture ricettive con particolare riguardo ai campeggi: l'ampiezza e la varietà dei paesaggi che la Provincia di Cuneo può offrire al Turismo "all'aria aperta" rende necessario un approfondimento delle potenzialità del settore.

Nelle schede che seguono sono riportate le proposte operative per le singole potenzialità che si intende approfondire.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Turismo | | | | | |
| Codice 5.6 | | | | | | |
| PROGETTO | Progetto di ricerca per l'incentivazione delle attività turistiche. Valorizzazione delle risorse naturali disponibili: | | | | | |
| Codice 5.6.2 | LA MONTAGNA | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

1) Allestimento e manutenzione dei percorsi alpinistici.

In passato (1971) l'A.P. si fece promotrice della Guida dei sentieri alpini della Provincia di Cuneo e della relativa segnaletica sul terreno.

A circa quindici anni da tale lavoro, sarebbe opportuna una revisione della Guida e un controllo di tutti i sentieri segnalati e delle loro indicazioni.

2) Politica di incentivazione dei rifugi alpini.

In questo settore, accanto ad un'azione di stimolo e di indirizzo nei confronti della Regione con la presentazione di progetti definiti ed inquadrati in un piano di settore, sarebbe opportuno collaborare con la G.T.A per la strutturazione di alcuni punti di appoggio che rivestono importanza strategica per il completamento del percorso lungo l'arco alpino cuneese.

La Grande Traversata delle Alpi costituisce ormai un importante richiamo per masse di escursionisti provenienti dalle più disparate zone d'Italia e dall'estero ed un'opportunità unica per far conoscere un territorio della Provincia di Cuneo difficilmente accessibile.

3) Sfruttamento del richiamo simbolico a fini commerciali o promozionali.

E' ormai assodata l'importanza che il marchio di un prodotto riveste per la sua commercializzazione. Pare utile pertanto non sottovalutare sotto questo aspetto l'utilizzazione della "montagna"; della "grotta" o della sorgente del fiume per l'etichettatura dei prodotti locali e per la pubblicità reciproca fra prodotto-montagna e località. Sarebbe opportuno che anche l'Ente Pubblico tenesse presente questo fattore per le campagne promozionali alle quali è chiamato a partecipare.

4) Manutenzione delle strade ex militari e di quelle di interesse turistico.

La sistemazione delle strade ex militari permetterebbe di realizzare un collegamento intervallivo di prevalente interesse turistico tale da collegare la valle Po con la Liguria attraverso scenari alpini di straordinaria suggestione. E' un patrimonio che richiamerebbe sicuramente un'utenza internazionale. Non pare tuttavia sufficiente l'operazione di sistemazione ed asfaltatura se a questa non segue l'opera continua del cantoniere stradale che provvede alla manutenzione delle cunette, degli scarichi e dei muri di sostegno.

- 5) Studio e realizzazione di aree turistiche di sosta lungo le vie provinciali ed in località di notevole interesse paesaggistico.

Gran parte del turismo delle Vallate cuneesi è di tipo domenicale, basato sulla gita breve e sul classico pic-nic. Occorre poter continuare nella politica di trasformazione dei reliquati stradali in aree turistiche attrezzate di sosta, quando questi ne abbiano i requisiti. A tal proposito si fa riferimento al Programma delle aree turistiche di sosta delineato nella scheda di pag.162).

- 6) Circa le strutture ricettive ed i campeggi si fa riferimento alla scheda di pag.161).

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Turismo | | | | | |
| Codice 5.6 | | | | | | |
| PROGETTO | Progetto di ricerca per l'incentivazione delle attività turistiche. Valorizzazione delle risorse naturali disponibili IL PARCO NATURALE O L'AMBIENTE FISICO CARATTERISTICO | | | | | |
| Codice 5.6.3 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

Per la tutela dell'ambiente fisico in modo più efficace occorre innanzi tutto provvedere affinché venga evitato qualsiasi spargimento di rifiuti sul terreno. Sarebbe auspicabile a questo scopo che ogni comune, oltre che a provvedere alla raccolta e smaltimento dei rifiuti domestici, individuasse un'area idonea per la discarica dei materiali inerti. In caso contrario non sarà realisticamente possibile ottenere la salvaguardia delle aree demaniali, che spesso, sotto l'aspetto paesaggistico, sono le più interessanti.

La Provincia, dal canto suo, avendo come compito istituzionale, il controllo di tali discariche, dovrà operare affinché ogni comune si attrezzi in tal senso. Sarebbe auspicabile che, all'interno di una politica turistica a livello provinciale, venisse organizzato un servizio raccolta rifiuti alla base delle vie alpine più frequentate.

Molta attenzione va prestata, dai regolamenti edilizi comunali, alle tipologie abitative. La salvaguardia del territorio non può essere ottenuta con la sola applicazione dei Piani Regolatori, ma è determinante l'osservanza di regolamenti edilizi "su misura" per ogni piccola realtà antropizzata. Una recinzione o un balcone in dissonanza cromatica o di forma, con il costruito circostante possono procurare, particolarmente nelle località meno attrezzate, un danno irreparabile all'offerta turistica.

La Provincia potrebbe, attraverso pubblicazioni, mostre o sensibilizzazione politica, contribuire a formare nella gente la coscienza del proprio patrimonio culturale. Solo così potrà essere garantita nel tempo la tutela dei valori ambientali e storici del nostro territorio.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Turismo | | | | | |
| Codice 5.6 | | | | | | |
| PROGETTO | Progetto di ricerca per l'incentivazione delle attività turistiche Valorizzazione delle risorse naturali disponibili: IL FIUME O IL LAGO | | | | | |
| Codice 5.6.4 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Il fiume o il lago, in una località turistica alpina, rivestono un'importanza sia paesaggistica che di richiamo turistico. Va considerato, a questo proposito, che il turista attuale è divenuto un individuo sempre più nomade ed aperto alle più varie esperienze di svago, per cui, vicino alle attività ricreative tradizionali esercitate nelle nostre zone di montagna, si stanno introducendo modelli di svago tipici di un turismo marino.

Il fiume deve pertanto diventare spiaggia, giardino, luogo per esercitare la pesca e la canoa.

Si ritiene pertanto importante che le località cosiddette "turistiche" :

- si attrezzino con percorsi pedonali, possibilmente illuminati, "lungo lago" o "lungo fiume" in prossimità dell'abitato;
 - gestiscano in proprio, o attraverso le Pro Loco, l'attività della pesca sportiva;
 - allestiscano spiaggette, facilmente accessibili dall'abitato, dotate di un minimo di attrezzature;
 - provvedano alla pulizia e sistemazione dei greti e organizzino il servizio di raccolta rifiuti.
- La Provincia, dal canto suo, potrebbe proseguire il discorso avviato con le pubblicazioni sui bacini sciistici e completarlo, con un'opera analoga avente per oggetto la "risorsa fiume".
- Per affrontare correttamente un tale studio occorrerà poter disporre di una serie di carte propedeutiche che dovranno essere all'uopo allestite:

- carta delle cave
- carta delle discariche
- carta degli scarichi di acque reflue
- carta delle opere idrauliche ed artificiali in genere.

Lo studio dell'utilizzo turistico del "fiume" potrebbe quindi completarsi nell'elaborazione delle seguenti carte tematiche:

- carta delle zone idonee per la sistemazione a spiaggia
- carta delle zone suscettibili di sfruttamento per la discesa con canoa fluviale
- segnaletica e proposte di intervento per l'esercizio di tale sport
- campi di gara e proposte di attrezzature complementari
- carta delle riserve di pesca.

Si ricorda a titolo di esempio che il percorso canoistico delle Gole dell'Olla, sullo Stura, è frequentato, ogni anno, da migliaia di persone e risulta riportato sia sulle carte svizzere che tedesche.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Turismo | | | | | |
| Codice 5.6 | | | | | | |
| PROGETTO | Progetto di ricerca per l'incentivazione delle attività turistiche | | | | | |
| | Valorizzazione delle risorse naturali disponibili: | | | | | |
| Codice 5.6.5 | LE AREE SCIABILI | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

Nel decorso quinquennio, l'Amministrazione Provinciale ha predisposto uno studio dettagliato sulle aree scia**bi**li della Provincia di Cuneo.

La conclusione di detto studio ha portato ad un quadro comparativo, sotto gli aspetti fisici e socioeconomici, delle aree suscettibili di sfruttamento sciistico o già infrastrutturate a tale scopo.

Parallelamente venne istituito un gruppo di studio composto da Amministratori ed esperti che periodicamente si è riunito per analizzare le problematiche del settore.

Significativa è, al riguardo, la ricerca sui posti letto disponibili nelle abitazioni secondarie di Frabosa So**pr**ana e Sottana.

I dati in possesso sono in attesa di essere consegnati ad un organismo appositamente costituito per la gestio**n**e di tale patrimonio ricettivo.

E' opportuno che la positiva esperienza della Commissione Bacini sciistici possa essere proseguita in avveni**r**e, trattandosi di un settore estremamente importante per la mobilitazione di risorse economiche che riesce ad attivare.

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Turismo | | | | | |
| Codice 5.6 | | | | | | |
| PROGETTO | Progetto di ricerca per l'incentivazione delle attività turistiche. | | | | | |
| Codice 5.6.6 | Valorizzazione delle risorse naturali disponibili: GLI EDIFICI DI INTERESSE STORICO ED ARTISTICO | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana | | | Comuni | | |

La pubblicazione del quaderno n° 32 "Repertorio dei monumenti artistici della Provincia di Cuneo - Territorio dell'antica marca del saluzzese" ha messo in evidenza quale sia il cospicuo patrimonio esistente in Provincia di Cuneo, in gran parte non valorizzato a sufficienza.

E' attualmente in avanzato corso di elaborazione la parte relativa alla zona della pianura cuneese.

Oltre alla prosecuzione e completamento di questa ricerca si ritiene sarebbe proficuo, sotto l'aspetto turistico, dotare gli edifici o le opere di particolare pregio artistico, di pannelli riportanti la descrizione dell'opera ed il loro inquadramento storico.

Si suggerisce inoltre: che all'inizio delle vallate o nei centri maggiori della provincia siano affissi cartelli riportanti la mappa della zona e le opere architettoniche ed artistiche più interessanti da visitare.

Un'altra iniziativa potrebbe essere quella (come ad es. viene fatto in molte località della Francia) di lasciare presso i vari edifici di interesse storico ed artistico, delle schede illustrative, a disposizione dei visitatori.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Turismo | | | | | |
| Codice 5.6 | | | | | | |
| PROGETTO | Progetto di ricerca per l'incentivazione delle attività turistiche | | | | | |
| | Valorizzazione delle risorse naturali disponibili: | | | | | |
| Codice 5.6.7 | LE SORGENTI TERMALI ED IDROMINERALI | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Compendio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | |
| | Comunità Montana | | | Comuni | | |

Oltre alle località termali di Valdieri e Vinadio esistono, in Provincia di Cuneo, ben 9 concessioni per lo sfruttamento delle acque minerali. Per quanto riguarda le singole realtà della provincia si può osservare:

GARESSIO:

Le sue caratteristiche di stazione turistica per cure idropiniche sono in notevole calo. Sarebbe opportuno che l'iniziativa della costituzione di una SpA di tipo misto (Operatori del settore e Amministrazione Comunale) per il rilancio del settore attraverso la realizzazione di una serie di infrastrutture ed un Centro Convegni, venisse concretizzata.

La particolare situazione geografica di Garesio induce a credere che il radicale miglioramento della S.S. 28 mediante il Traforo tra Armo e Cantarana, costituisca il più efficace presupposto per il rilancio delle attività turistiche (anche invernali).

LURISIA:

La coesistenza dello stabilimento di cura, di quello per l'imbottigliamento dell'acqua e della stazione turistica invernale, rende Lurisia un centro particolarmente qualificato quanto ad offerta turistica e dotato di notevoli capacità ricettive alberghiere. Ogni azione andrebbe pertanto avviata per migliorare le interrelazioni fra turismo invernale ed estivo e per una razionalizzazione nell'utilizzo delle strutture ricettive.

TERME DI VALDIERI:

Il discorso dello sviluppo delle Terme va affrontato in sede di programmazione e gestione del Parco del - l'Argentera. Il problema più assillante è quello relativo alla brevità della stagione termale.

Il binomio Parco/Terme potrebbe forse dilatare il periodo di utilizzo delle strutture.

TERME DI VINADIO:

Il complesso delle Terme, in precarie condizioni abbisogna di urgente ristrutturazione.

LE POSSIBILI INIZIATIVE PROMOZIONALI:

Segnaletica: occorrerebbe migliorare la segnaletica stradale per indirizzare i turisti alle varie terme.

Coordinamento propagandistico: si suggerisce l'elaborazione di un depliant, unico che costituisca la base per l'attuazione di una campagna propagandistica di tipo capillare. Tale "depliant" dovrebbe essere accompagnato da un "foglio notizie", da aggiornare di anno in anno, con le indicazioni concrete che possono essere utili a quanti desiderano trascorrere un periodo di cura o soggiorno.

MANIFESTAZIONI SPECIFICHE

Si ritiene opportuno proporre convegni medici da svolgersi a turno nelle singole località. Così pure sarebbe opportuno un rapporto continuo con le Facoltà di Medicina per la sperimentazione degli effetti di determinate cure termali.

PREVENZIONE

Si propone di esaminare con le ULS ed i Distretti Scolastici l'ipotesi di un servizio scolastico preventivo per malattie polmonari attraverso il trasporto degli alunni alle stazioni termali per cure inalatorie.

Si suggerisce inoltre l'istituzione di servizi giornalieri organizzati (trasporto, vitto, cura) per persone anziane, durante i mesi di bassa e media stagione.

INFRASTRUTTURE

Trattandosi di una forma di soggiorno particolare, emerge in modo evidente l'esigenza di favorire la realizzazione di infrastrutture di intrattenimento (es. campi sportivi - percorsi attrezzati - etc.).

| | | | | | | |
|----------------------|---|------|------|------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Turismo | | | | | |
| Codice 5.6 | | | | | | |
| PROGETTO | Progetto di ricerca per l'incentivazione delle attività turistiche | | | | | |
| Codice 5.6.8 | Valorizzazione delle risorse naturali disponibili: LE TRADIZIONI GASTRONOMICHE E LE PRODUZIONI TIPICHE | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

Si ritiene opportuno vengano organizzate, sia a livello strettamente locale che provinciale, manifestazioni gastronomiche e competizioni fra ristoranti per l'esecuzione di piatti tipici della cucina cuneese.

Molti piatti della cucina tradizionale di montagna sono ormai pressochè sconosciuti e meritano di essere riscoperti e valorizzati.

Per quanto riguarda la cucina langarola si tratta invece di legare questa risorsa alle altre peculiarità turistiche della zona (vini, castelli, paesaggio, tradizioni folcloristiche) e confezionarle in offerte più complete.

Le produzioni tipiche sono da tempo oggetto di una vivace attività promozionale da parte della Camera di Commercio. Occorre esaminare la fattibilità del progetto di una Mostra-mercato permanente da realizzare nel capoluogo (anche in dipendenza della notevole frequentazione di forestieri, al martedì) di prodotti delle Comunità Montane.

Importante appare inoltre il recupero delle manifestazioni tradizionali folcloristiche, per evitare la loro scomparsa definitiva o una presentazione deformante.

| | | | | | | |
|----------------------|--|------|------|------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Turismo | | | | | |
| Codice 5.6 | | | | | | |
| PROGETTO | Progetto di ricerca per l'incentivazione delle attività turistiche. Valorizzazione delle risorse naturali disponibili: LE STRUTTURE RICETTIVE CON PARTICOLARE RIGUARDO AI CAMPEGGI | | | | | |
| Codice 5.6.9 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| Comprendorio | TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO Comunità Montana Comuni | | | | | |

Come affermato in precedenza, il turista è sempre più nomade e cerca in prevalenza il contatto con la natura. Sotto questo punto di vista la provincia di Cuneo può dirsi un'area privilegiata a patto e condizione sappia offrire un'organizzazione e delle strutture tali che permettano ad un sempre maggior numero di turisti di poterla conoscere ed apprezzare. Si propone pertanto per i campeggi una ricerca che evidenzi la loro dislocazione: tipologia; servizi offerti; costi e ponga in rilievo le zone non ancora attrezzate ed indichi, in una parola, quali possono essere in futuro le direttrici di sviluppo per soddisfare la domanda turistica.

Occorre tenere presente che fra gli intenti delle strutture ricettive turistiche, il campeggio è probabilmente il più esigente riguardo all'ambiente nel quale la struttura è inserita.

Risulta pertanto determinante che nella scelta della ubicazione si tengano presenti fattori quali: il soleggiamento, la panoramicità, la vicinanza al fiume, la vegetazione ecc.

| | | | | | | |
|------------------------------------|--|------|------|--------|------|--------|
| AREA | AZIONI ED INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO | | | | | |
| Codice 5 | | | | | | |
| PROGRAMMA | Turismo | | | | | |
| Codice 5.6 | | | | | | |
| PROGETTO | Trasformazione dei reliquati stradali atti a divenire aree turistiche di sosta | | | | | |
| Codice 5.6.10 | | | | | | |
| Riferimento Bilancio | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | Totale |
| Cap. _____ | | | | | | |
| TERRITORIO PROVINCIALE INTERESSATO | | | | | | |
| Comprensorio | Comunità Montana | | | Comuni | | |

In attuazione del programma di attività per il quinquennio 1980/85 la Divisione Tecnica, sin dal 1981, ha effettuato il censimento dei reliquati stradali esistenti lungo le strade provinciali, aventi una estensione significativa, individuando oltre 40 aree idonee ad essere adattate a piazzole turistiche di sosta.

Successivamente l'Amministrazione ha provveduto alla realizzazione, sui reliquati stradali di proprietà provinciale, delle seguenti 7 aree turistiche di sosta.

- Reparto di CUNEO: area sita in località Ponte Serra, lungo la S.P. n. 42 di Valle Pesio, tronco Chiusa Pesio S. Bartolomeo;
- Reparto di ALBA: area sita in località bivio Mompiano, lungo la S.P. n. 265, tronco Mango-Manera;
- Reparto di SALUZZO: area sita in località Ghisola Calcinere, lungo la S.P. n. 26 di Valle Po, tronco Pae sana Crissolo;
- Reparto di MONDOVI': area sita in località bivio Roccaforte, alla progr. km 24,500, lungo la S.P. N. 5, tronco Villanova M. - Chiusa Pesio;
- Reparto di MONDOVI': S.P. N. 115 - Castellino-bivio S.P. N. 6 - località Bric Berico;
- Reparto di SALUZZO: S.P. N. 105 - tronco Sampeyre-Casteldelfino presso Torrette;
- Reparto di ALBA: S.P. N. 57 - tronco Roddino-bivio S.P. N. 32 (Pedaggera) presso il cimitero di Roddino (due aree: una presso il cimitero e l'altra sul lato opposto).

Tali sette grosse aree -nonchè numerose, anche se di ridotte dimensioni, piazzuole turistiche ricavate nell'albese- sono state realizzate a cura del personale dell'U.T.P. nel corso degli anni 1981/84.

Inoltre, in accoglimento delle istanze in proposito pervenute da parte di vari Comuni, si è provveduto ad attrezzare debitamente -in collaborazione con le Amministrazioni locali interessate- e mediante la fornitura di manufatti (tavoli e panche in cemento armato, bordure di delimitazione delle aiuole, segnaletica, etc.) alcune aree di sosta di proprietà comunale.

L'iniziativa, a quanto è dato di constatare, ha riscosso un notevole successo poichè si è potuto verificare, soprattutto nel periodo primaverile ed estivo, una buona affluenza di turisti e gitanti domenicali presso le varie piazzuole.

Di recente pertanto è stata approvata la realizzazione delle seguenti altre 4 aree:

- Sezione di MONDOVI': S.P. 154 località Colletta di Salse Comune di Briga Alta
S.P. 32 Bossolasco Murazzano in località Mellea di Bossolasco

- Sezione di ALBA: S.P. 58 Molino Verduno località Castello della Volta di Barolo

- Sezione di CUNEO: S.P. N. 121 tronco Vignolo Roccasparvera località Bicocca,

con riserva di approntare successivamente l'area sita lungo la SP 118 Venasca-Isasca, località Pradoluogo

- Sezione di SALUZZO.

Dopo la loro ultimazione si provvederà alla successiva, graduale trasformazione di altri reliquati a suo tempo censiti, anche in considerazione del fatto che l'iniziativa, oltre che valida sotto il profilo turistico, è risultata positiva anche sotto l'aspetto ecologico, comportando il recupero di aree degradate, in precedenza solitamente adibite a discariche abusive.

ALLEGATO (A)

S I N T E S I

DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

E DELLE PROPOSTE

PRESENTATE A LIVELLO COMPRESORIALE

PER I PIANI TERRITORIALI

P R E M E S S A

L'Assessorato provinciale alla Programmazione ha ritenuto opportuno allegare al programma quinquennale di attività una sintesi della si tuazione socio-economica della Provincia di Cuneo corredata dalle proposte presentate a livello comprensoriale per i piani territoria li.

Va rilevato al riguardo che, a cura del medesimo Assessorato, è sta to predisposto un Atlante socio-economico della Provincia di Cuneo che riassume e sintetizza una serie di parametri relativi a ciascun Comune della Provincia.

Si sono così individuate alcune aree particolarmente svantaggiate a favore delle quali dovranno essere intraprese politiche di sviluppo.

1.0 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE.

Molte delle considerazioni enunciate in sede di presentazione del programma di attività per il quinquennio 1980-85 rimangono - purtroppo - attuali, anche se occorre riconoscere che in detto periodo si sono fatti passi avanti nella elaborazione della nuova legge sulle autonomie locali e si è registrato un diverso atteggiamento della Regione Piemonte nei confronti delle Amministrazioni Provinciali.

La predisposizione di un programma di attività per il quinquennio 1985-1990 si presenta quindi come compito assai arduo nel senso che non potrà avere se non carattere provvisorio e temporaneo: l'entrata in vigore della nuova legge sulle autonomie locali muterebbe il quadro delle competenze attuali e del modo di essere stesso dell'Ente Provincia.

L'avvenuta approvazione della L.R. N° 57 del 30/4/1985 " Norma per il riordino dei compiti attribuiti ai Comitati Comprensoriali e criteri per la riorganizzazione delle materie di competenza regionale. Disciplina transitoria degli Organi dei Comitati Comprensoriali " con la quale è stato stabilito che i Consigli Comprensoriali non verranno rieletti dopo il 31/12/1985 costituisce anch'essa un atto di notevole valore politico e di rilevanti implicanze concrete. Il programma di attività per il quinquennio 1985-1990 dovrà quindi necessariamente venire aggiornato allorché l'Ente Regione avrà provveduto con proprie leggi a riorganizzare le procedure della programmazione previste dalla legge regionale 19/8/1977 N° 43 e a riordinare le attribuzioni ed i compiti già assegnati ai Comitati Comprensoriali - nonché a concedere le preannunciate deleghe agli Enti locali -.

1.1 Le indicazioni contenute nel progetto di legge nazionale sul "nuovo ordinamento delle autonomie locali"

Al momento della stesura della presente bozza di programma (luglio 1985) risulta approvato dalla Commissione Affari Costituzionali e Interni del Senato della Repubblica il testo definitivo e la relazione del d.d.l. sul "Nuovo ordinamento delle autonomie locali".

La Provincia (titolo IV - art. 33/38) viene definita quale ente intermedio tra Comune e Regione, soggetto di governo e di programmazione. La stessa cura gli interessi e promuove lo sviluppo della comunità provinciale. I compiti di programmazione sono preminenti. Consistono intanto, nel raccordare le proposte dei comuni ai fini della programmazione regionale, e nel promuovere il coordinamento dell'attività programmatica dei comuni; si esprimono, soprattutto, nei programmi pluriennali di carattere generale e settoriale e, ancora, nel piano territoriale (comuni e regioni), determina gli indirizzi generali di assetto del territorio, fissando le diverse destinazioni del territorio, la localizzazione delle infrastrutture, le linee di intervento per la tutela ambientale, le aree per parchi e riserve naturali.

Definita è anche la procedura per l'approvazione degli strumenti programmatici dalla Regione. E non si mo

stra inopportuna un'ulteriore riflessione intorno al regime del procedimento previsto, tenendo conto che l'urbanistica è materia di competenza regionale.

La provincia è anche competente a realizzare direttamente le opere e gli interventi previsti dai programmi in taluni settori, sentiti i comuni; o anche fuori dei settori enumerati, quando vi sia l'assenso della maggioranza dei comuni appartenenti ad una determinata area (art.35).

La provincia può svolgere, inoltre, funzioni gestionali nel campo della viabilità e dei trasporti, della caccia e della pesca nelle acque interne, della raccolta ed elaborazione dati e dell'istruzione secondaria (art. 36).

La sintesi delle proposte del d.d.l in discussione al Senato pone in evidenza come si tratti di una vera e propria rifondazione dell'Ente Provincia e come le implicanze che deriverebbero alla attività dell'Ente sarebbero di portata veramente notevole.

1.2 Le possibili linee di ristrutturazione delle autonomie locali a livello regionale.

Come in precedenza accennato, la legge regionale 30/4/1985 n. 57 " Norme per il riordino dei compiti attribuiti ai Comitati Comprensoriali e criteri per la riorganizzazione delle materie di competenza regionale - Disciplina transitoria degli organi dei Comitati Comprensoriali ", ha fissato per il 31 dicembre 1985 la fine dell'esperienza comprensoriale. La stessa prevede inoltre di riorganizzare con proprie leggi, le competenze già attribuite ai Comitati Comprensoriali e di dare deleghe di funzioni amministrative al sistema degli Enti locali "in armonia con gli indirizzi di riforma delle autonomie". Stabilisce altresì che " il concorso degli Enti locali alla definizione degli atti generali di programmazione socio-economica e territoriale di livello regionale e sub-regionale avviene per aree comprensoriali, che, previa verifica dei loro ambiti territoriali, vengono confermate come riferimento per la partecipazione degli Enti locali alla programmazione. A tal fine le leggi regionali di cui al primo comma istituiscono assemblee rappresentative dei Comuni delle aree comprensoriali, e definiscono le modalità e le procedure di partecipazione delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane alla formazione degli atti di programmazione ".

E' questo un indirizzo di rilevante importanza che deve essere tenuto presente nel progressivo iter di assetto dei poteri locali in Piemonte e che era già stato prefigurato nel disegno di legge regionale, proposto dall'URPP e presentato dai sei Consigli Provinciali del Piemonte con il titolo "Riordino delle autonomie locali in Piemonte", recepito come "stralcio" dal Consiglio Regionale nell'ultima seduta del 26 marzo 1985 e fatto proprio con la legge più volte citata.

1.3 Le ipotesi di lavoro a livello provinciale.

Il disegno di riordino delle autonomie locali sia da parte dello Stato che della Regione Piemonte pare ormai abbozzato nelle sue grandi linee. Non è ancora definitivo e mancano ancora molti tasselli per renderlo completo; tuttavia i lineamenti principali sono stati individuati. Ciò comporta, da un lato l'impossibilità di definire obiettivi concreti in molti settori, mancando al momento il quadro legislativo per poter operare e i conseguenti mezzi finanziari. Dall'altro però si impone una presa di coscienza che l'attività dell'Ente verrà notevolmente mutata ed ampliata e che pertanto, obiettivo fondamentale da perseguire subito è quello dell'organizzazione (intesa come processo continuo) e della razionalizzazione delle procedure.

Come potrebbe infatti un apparato obsoleto far fronte a nuovi e crescenti compiti che comportano managerialità, snellezza, capacità di adattamento, di autocontrollo, di autoorganizzazione, efficacia ed efficienza? Da tenere presente che tale fondamentale indirizzo trova riscontro nel D.P.R. 25/6/1983 n° 347 "Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29/4/1983 per il personale dipendente degli Enti locali" ed in particolare all'art. 14 "Organizzazione del lavoro" che è stata definita "strumento fondamentale per una gestione - politica - del personale a cui devono far seguito come corollario delle scelte, le altre disposizioni del decreto 347/83" (commento ANCI).

La sistematica per la ripartizione della materia ricalca quella stabilita dal D.P.R 19/6/1979 n° 421 per i bilanci annuali e triennali degli Enti locali e ciò per ovvie ragioni di comodità di riferimento e di controllo tra il programma quinquennale ed i singoli bilanci annuali e triennali.

Essa è articolata sulle seguenti aree di intervento:

- Amministrazione generale
- Istruzione e cultura
- Azioni in campo sociale e delle abitazioni
- Trasporti e comunicazioni
- Azioni ed interventi in campo economico
- Assetto ed utilizzazione del territorio.

Le singole aree di intervento verranno via via illustrate con i riferimenti alla programmazione regionale e locale ed alle attività pregresse o in atto da parte dell'Amministrazione Provinciale e completate da schede di diversi "progetti" che costituiscono - per taluni comparti - la traduzione operativa delle varie scelte programmatiche.

Sono stati altresì riportati in calce alle singole schede, i riferimenti finanziari descritti dal Bilancio Triennale 1985/1987, approvato dal Consiglio Provinciale il 18/3/1985.

2.0 LE TENDENZE DELLA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA REGIONALE.

2.1 Il Piano Regionale di Sviluppo.

Il Piano Regionale di Sviluppo 1982/85 venne approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 13.12.84 e cioè quasi al termine della legislatura. Se da un lato il medesimo non ha potuto diventare operativo, presenta un esame della situazione socioeconomica regionale che si può ritenere ancora aggiornato.

Il suddetto Piano rileva che a livello internazionale si è intensificata la concorrenza mentre permane fortissima la spinta innovatrice che ha consentito la creazione di nuovi mercati nel giro di pochissimi anni. Le economie dei paesi maggiormente sviluppati tendono ad intrecciarsi sempre di più ed emergono come veri e propri strumenti di sviluppo a livello internazionale :

- una politica dell'operatore pubblico che persegue costantemente l'innovazione;
- un sistema universitario collegato con l'industria, soprattutto ai fini della ricerca e dell'evoluzione;
- una politica fiscale che premi gli investimenti innovativi.

L'alternativa, anche nei confronti del problema della disoccupazione, è tra il perseguimento di una cultura dell'innovazione in tutte le sue esplicazioni o il ristagno, senza alcuna possibilità di rimedio.

Per quanto riguarda la situazione regionale, viene rilevato come, tra la seconda metà degli anni 70 e la prima metà degli anni 80, la struttura economica piemontese si è profondamente trasformata attraverso la ristrutturazione della grande impresa e la riqualificazione produttiva della piccola impresa.

Rispetto agli anni "60" si è notevolmente attenuato il ruolo trainante delle grandi imprese manifatturiere mentre emerge un ruolo autonomo, con notevole apertura verso l'estero del sistema delle medie e piccole imprese. Modificazioni significative tra il '71 e l'81 avvengono anche nelle distribuzioni territoriali dell'attività industriale : in termini assoluti cresce il numero degli addetti solo nei comprensori di Novara, Casale, Cuneo, Saluzzo, Savigliano, Fossano, Alba, Bra e Mondovì.

Tende a crescere il grado di apertura extra-regionale del sistema produttivo piemontese, il cui sviluppo - specie dell'impresa minore - è legato sempre più dalla presenza di un efficiente settore pubblico dei servizi.

La struttura dimensionale delle imprese piemontesi è notevolmente squilibrata rispetto alla media nazionale per la relativa carenza di imprese di dimensione media. Tale situazione rende particolarmente importante la

PIANO REGIONALE DI SVILUPPO
LINEE DI ASSETTO TERRITORIALE REGIONALE

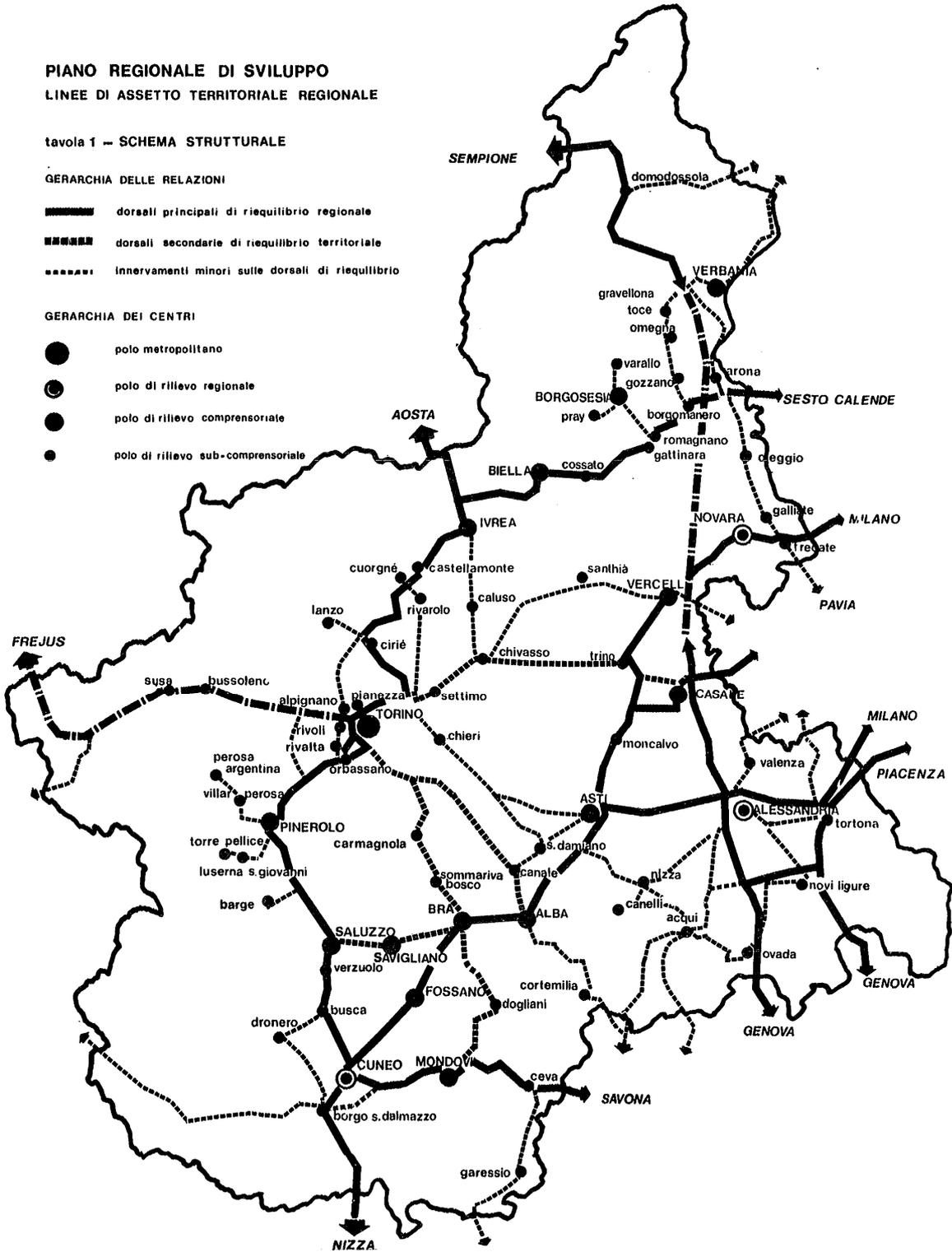
tavola 1 -- SCHEMA STRUTTURALE

GERARCHIA DELLE RELAZIONI

-  dorsali principali di riequilibrio regionale
-  dorsali secondarie di riequilibrio territoriale
-  innervamenti minori sulle dorsali di riequilibrio

GERARCHIA DEI CENTRI

-  polo metropolitano
-  polo di rilievo regionale
-  polo di rilievo comprensoriale
-  polo di rilievo sub-comprensoriale



presenza di un sistema di servizi alle piccole imprese, che ne favorisca lo sviluppo tecnico e commerciale. Pertanto lo sviluppo di un ampio terziario di servizi, sia pubblico che privato, si configura come un sistema integrato atto a svolgere quelle pluralità di funzioni che non sarebbero altrimenti accessibili all'impresa minore (es: ricerca e sviluppo; assistenza tecnica; supporti alla commercializzazione; servizi finanziari ect.).

L'agricoltura piemontese ha continuato a perdere addetti nel decennio 71/81, con un ritmo medio del 3,3% annuo; aumenta la presenza della manodopera femminile e la senilizzazione della forza lavoro. Essa è caratterizzata da un forte dualismo: accanto a un comparto moderno e di avanguardia coesiste una miriade di piccole e medie aziende, strutturalmente inidonee, ma essenziali per la copertura umana di certi territori.

Il settore primario può sviluppare un ruolo propulsivo sia per l'incremento della produzione e della produttività e al contenimento della caduta dell'occupazione. Occorre però, attraverso un'adeguata politica di piano, garantire alle aziende appartenenti all'agricoltura moderna un potenziamento della ricerca, della sperimentazione e la diffusione delle moderne tecnologie. Si rende altresì necessario lo sviluppo dell'agro-industria, onde trattenere in agricoltura il massimo di valore aggiunto derivante dal processo di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Per l'agricoltura delle zone più svantaggiate occorre prevedere una serie di incentivi all'ammodernamento ed alla riconversione (ricomposizione fondiaria; irrigazione; rimboschimenti; ect.).

Il settore delle costruzioni si trova in pesante crisi sia per il forte calo della domanda privata, sia per la disponibilità di fabbricati ed aree inutilizzate dall'industria; sia per il ritardo nell'attuazione di programmi già definiti dagli Enti pubblici.

La domanda di lavoro industriale ha subito cospicui ridimensionamenti e manterrà nel medio periodo un andamento stagnante se non cedente. Nel lungo periodo si avrà un mutamento strutturale della domanda di lavoro, conseguente all'evoluzione tecnologica in atto.

Circa la crisi dell'offerta di lavoro, si riscontra che:

- la maggioranza dei posti di lavoro persi appartengono al settore industriale;
- particolarmente colpita risulta la manodopera femminile ed i giovani in cerca di prima occupazione;
- la perdita di occupazione è concentrata nell'area metropolitana torinese.

Nell'offerta di lavoro giovanile si osserva che si sono allungati i tempi di attesa del primo lavoro per i giovani qualificati mentre per quelli non scolarizzati né qualificati c'è il rischio di una disoccupazione cronica.

Occorre pertanto porre in essere una capacità di progettare, sperimentare e verificare interventi finalizzati e diversificati, articolati per aree territoriali, per obiettivi, per fruitori, tali da evitare che il problema del lavoro si ponga in antitesi al tema dello sviluppo.

Per quanto riguarda la politica regionale per una prospettiva di sviluppo, si afferma che i problemi, le tendenze a livello internazionale, nazionale e regionale sottolineano il nesso stretto che lega la prospettiva di ripresa dello sviluppo ai processi di "modernizzazione" del sistema economico e sociale. Particolare rilievo assumono i processi di innovazione tecnologica e di riorganizzazione produttiva in tutti i settori, anche nell'amministrazione pubblica.

Gli impegni della Regione, pur condizionati dalle carenze a livello nazionale, possono esplicitarsi in cinque direttrici:

- promozione e sostegno al processo innovativo nel sistema industriale, nell'intero settore produttivo e qualificazione dei servizi connessi;
- ricerca e promozione di politiche volte a recuperare il massimo livello di occupazione;
- politiche della domanda pubblica coerente con i precedenti obiettivi;
- attuazione del riassetto delle strutture istituzionali e amministrative;

- politica di razionale uso delle risorse primarie e di funzionale organizzazione territoriale delle attività.

Tali obiettivi richiedono tempi assai rapidi e la capacità da parte dell'Ente Regione di porre in atto politiche tali da anticipare i fenomeni da governare e che siano tra loro strettamente correlate. Ciò implica necessariamente strutture altamente qualificate ed efficienti.

Si rinvia alla trattazione delle singole aree di intervento l'approfondimento delle indicazioni contenute nel Piano di Sviluppo Regionale.

2.2 La Relazione IRES sulla situazione socio-economica e territoriale del Piemonte (1985).

Non è possibile - nè d'altra parte si ritiene, anche, opportuno - fare una sintesi della " Relazione sulla situazione socio-economica e territoriale del Piemonte ", elaborata dall'IRES nel 1985. Trattasi di una ricerca che interessa l'intera Regione e solo per alcuni comparti presenta disaggregazioni provinciali e comprensoriali; la stessa, inoltre, viene aggiornata e completata di anno in anno ed i dati qui riportati finirebbero per avere soltanto carattere episodico. Si è preferito quindi desumere solo qualche punto, ritenuto di valore più generale e maggiormente indicativo per un orientamento di medio periodo.

Nonostante alcuni sintomi di ripresa dell'economia regionale verificatosi nel 1984, continua la stasi nella crescita delle forze di lavoro e, poichè diventa sempre più evidente che le possibilità di ottenere un lavoro si sono ridotte, risulta che un numero crescente di persone decide addirittura di astenersi dalla ricerca di un posto di lavoro. Se il fenomeno dovesse continuare per qualche tempo, la disoccupazione aperta sembrerebbe più contenuta, ma questo fatto non potrebbe essere in alcun modo interpretato come un miglioramento della situazione occupazionale.

Inoltre, non si intravedono al momento attuale ragionevoli prospettive a che i tassi di crescita dell'economia possano superare nel breve medio periodo futuro i risultati migliori ottenuti nell'ultimo periodo e che si sono mostrati assolutamente insufficienti, non solo ad espandere, ma anche solo a mantenere la base occupazionale.

I problemi occupazionali sono quindi con ogni probabilità destinati ad aggravarsi sia in relazione ad una sostanziale stabilità degli scambi internazionali e sia sulla stazionarietà degli orizzonti tecnologici ed economici di nuovi prodotti di consumo.

La popolazione piemontese pare proseguire lungo il "trend" decrescente iniziato nel 1977 anche se pare rallentato il movimento migratorio in uscita.

L'economia piemontese non crea sufficienti posti di lavoro, ma la situazione relativa del mercato del lavoro regionale risulta (ad eccezione dell'area di Torino) migliore di quella delle regioni meridionali ed è pertanto presumibile che si inasprirà la concorrenza sui pochi nuovi posti di lavoro, esercitata da persone provenienti da altre regioni.

Il settore industriale della regione appare in profonda evoluzione: si conferma la vitalità del sistema anche se il processo di trasformazione in atto crea disparità di situazioni sia a livello di dimensioni di imprese che di settore industriale.

L'osservazione del settore agricolo - a parte le notazioni congiunturali dominate annualmente soprattutto da fattori climatici; non fa intravedere mutamenti di segno positivo nei confronti dei problemi strutturali, che scontano il peso delle insufficienze delle politiche nazionali e comunitarie.

Il settore della distribuzione commerciale da una parte è caratterizzato da un risveglio di iniziativa di modernizzazione, soprattutto alle dimensioni medio-grandi; peraltro, il forte aumento dell'occupazione non può essere spiegato interamente con questi elementi positivi di crescita e potrebbe nascondere forme di sotto-occupazione. E' molto probabile che anche il settore commerciale debba affrontare a tempi brevi problematiche di produttività, così come si è verificato per il settore industriale.

Per quanto riguarda il settore scolastico è da segnalare la conferma della tendenza espansiva della scuola media superiore. A tale riguardo si ritiene dover sottolineare i risultati della ricerca dell'IRES nei vari Distretti Piemontesi intesi a porre in evidenza l'"indice di autonomia" dei singoli distretti e cioè il grado di capacità del distretto a rispondere alla propria domanda interna di istruzione e l'"impegno aggiuntivo", considerato come entità di studenti iscritti nelle scuole del distretto, in aggiunta agli iscritti residenti. L'esame, a livello comprensoriale degli alunni, iscritto secondo il comprensorio di residenza e il comprensorio di frequenza, porta a evidenziare, per la Provincia di Cuneo e per l'anno scolastico 1983/84, i seguenti dati sommari:

- Comprensorio di Cuneo: presenta entità media (= 181 unità) lo spostamento di frequenza verso il Comprensorio di Saluzzo - Savigliano - Fossano; inferiore (= 117) verso Mondovì; minimi gli spostamenti verso gli altri comprensori del Piemonte.
- Comprensorio di Saluzzo - Savigliano - Fossano: notevole lo spostamento di frequenza verso il Comprensorio di Cuneo; (= 388 unità) e di Torino (= 225 unità) medio/alti gli spostamenti verso altri Comprensori: Pinerolo (166); Mondovì (156); Alba-Bra (123). Seguono altri Comprensori con spostamenti minimi.
- Comprensorio di Alba - Bra: notevole lo spostamento di frequenza verso il Comprensorio di Saluzzo - Savigliano - Fossano (= 335) ed Asti (= 301); medio/bassi gli spostamenti verso altri Comprensori: Mondovì (151); Torino (136); Cuneo (74); Alessandria (29). Seguono altri Comprensori con spostamenti minimi.
- Comprensorio di Mondovì: medio/bassi gli spostamenti verso Cuneo (90) e Alba-Bra (67). Modesti quelli verso Saluzzo - Savigliano - Fossano (= 34); Torino (30) e minimi quelli verso gli altri Comprensori.

Analoga indagine è stata effettuata a livello di singoli distretti. Dalle stesse emerge che solo il Comune Capoluogo di provincia dispone di una gamma completa dei tipi di insegnamento di più elevata importanza o a più ampia diffusione.

Gli altri distretti (ad eccezione di Mondovì) soddisfano solo parzialmente le proprie domande interne.

Alcuni (Dronero e Demonte) sono addirittura sprovvisti totalmente dei servizi scolastici.

Le indicazioni di cui sopra dovrebbero essere prese in considerazione tenendo peraltro presente due fattori che possono incidere sensibilmente sulla programmazione di una più equilibrata strutturazione scolastica a livello distrettuale. Il primo è dato dal proseguimento dell'andamento recessivo della domanda di istruzione obbligatoria, sia in una prospettiva più ravvicinata (1989/90) e sia in quella più lontana (1996/97).

Il secondo fattore è determinato dalla tendenza espansiva della propensione al proseguimento degli studi nella scuola media superiore. A tale riguardo però, nella programmazione degli interventi, occorrerà tenere presente l'entrata in vigore o meno della riforma della scuola media superiore, da tempo in gestazione, la cui attuazione determinerà necessariamente un impatto sull'intera organizzazione scolastica di secondo grado. La previsione di un calo di studenti, soprattutto a partire dal 1989/90, anche in questo livello, potrebbe determinare un impegno aggiuntivo non troppo rilevante in termine di strutture.

La disgregazione della famiglia "estesa" tradizionale in una società industrializzata come quella piemontese, ha determinato il problema degli anziani le cui dimensioni e gravità sono in continuo crescendo. Le aree di malessere sono assolutamente dominanti; la domanda di servizi sociali è in continuo aumento mentre circa il 60% delle famiglie che hanno anziani, sono composte da anziani soli.

Particolare interesse per la provincia di Cuneo riveste il capitolo dedicato all'evoluzione delle gerarchie territoriali in Piemonte. Attraverso una speciale metodologia, è stata individuata dall'IRES una serie di gerarchie territoriali che definiscono il grado di subordinazione e di interazione spaziale dei vari centri piemontesi tra loro.

Da tale rilevazione effettuata nel periodo intercensuario 1971/1981 emerge una tendenza alla diminuzione dell'importanza relativa dell'area metropolitana torinese. Uno dei mutamenti più importanti intercorsi nel periodo considerato è il sottrarsi di una quota del Piemonte nord-orientale dalla dipendenza di Torino, sia con

il prodursi di nuove aree autonome (ad es. il Biellese) sia con il cambiamento di poli di riferimento (ad es. il Vercellese passato dalla dominanza di Torino a quella di Novara).

L'area di dominanza che, dopo Torino, emerge per importanza, è quella di Novara.

Per quanto riguarda la Provincia di Cuneo la situazione al 1971 poteva così essere riassunta :

- Cuneo emergeva come polo di 2° livello avente particolare significatività;
- Savigliano era classificato nel 2° livello; così come
- Saluzzo (con particolare significatività);
- Bra
- Alba (con particolare significatività)
- Mondovì e Fossano erano classificati di 3° livello.

Nel 1981, rimangono immutate le posizioni di :

- Cuneo (2° livello significativo)
- Alba (" " ")
- Savigliano (2° livello significativo) che si rivela polo emergente del Comprensorio e possibile nucleo di crescita futura.
- Bra (2° livello).

Saluzzo retrocede invece al 3° livello con Fossano e Mondovì.

La sintesi che si desume dalle anzidette considerazioni è che nel decennio 71/81 sono stati compiuti passi avanti nel Piemonte nord orientale che presenta un armatura urbana superiore a quella configurata nello schema comprensoriale.

Si verifica invece la situazione opposta per il Piemonte sud-occidentale e questo è uno dei punti deboli su cui occorre concentrare l'attenzione.

3.0 ANALISI DELLE PROPOSTE PRESENTATE A LIVELLO COMPENSORIALE PER I PIANI TERRITORIALI.

3.1 Le proposte di Piani Territoriali Compensoriali.

L'esperienza comprensoriale sta per concludersi con la presentazione da parte di ciascun Comprensorio delle proposte di piano territoriale. Trattasi, al momento, in massima parte di documenti di studio che la intercorsa consultazione elettorale non ha ancora permesso, almeno in qualche comprensorio, di adottare ufficialmente ed avere così il necessario avallo politico. L'esame e la sintesi di dette proposte costituisce un momento fondamentale di riflessione da parte dell'Amministrazione Provinciale, soprattutto in considerazione del fatto che, non rinnovati i Compensori, le relative competenze dovrebbero essere affidate alle Province. La trattazione della notevole documentazione di studio e di ricerca che è stata prodotta dai 4 Compensori sarà, in questa sede, necessariamente sintetica e per punti ritenuti di maggiore interesse ai fini del ruolo che dovrà svolgere l'Amministrazione Provinciale. Essa viene facilitata dal fatto che tre delle quattro proposte di piani territoriali comprensoriali sono state elaborate dal medesimo gruppo di ricerca. Ciò facilita l'estrapolazione di indicazioni che superano il livello comprensoriale per interessare l'intero territorio provinciale. Circa la metodologia di elaborazione dei Piani Territoriali si rinvia ai singoli elaborati.

3.2 Gli obiettivi a livello provinciale dei P.T.C.

L' IRES, nella "Relazione sulla situazione socioeconomica e territoriale del Piemonte" (1985) afferma (come ricordato) che l'armatura urbana del Piemonte sud-occidentale costituisce uno dei punti deboli su cui occor-

re concentrare l'attenzione. Tale affermazione trova puntuale riscontro nelle proposte dei Piani Territoriali comprensoriali di Cuneo - Mondovì e Saluzzo - Savigliano - Fossano. Particolarmente importante il capitolo sulla "Progettazione dell'assetto territoriale e la dimensione provinciale" che si trascrive, di seguito, integralmente :

" La Società Provinciale si è interrogata a lungo sulla propria collocazione ed il proprio ruolo in relazione alle aree economiche esterne, cercando soluzioni, in termini di collegamenti e integrazioni, che riuscissero a sciogliere l'"enigma storico" dello stato di isolamento in cui versa.

E' fuori dubbio che da sempre nel cuneese sono state assenti "linee di forza" capaci di dare impulso e ordinare significativamente l'apparato insediativo e produttivo.

Ne è riprova la scarsa polarizzazione e gerarchizzazione del proprio sistema urbano, a rispecchiare l'insufficiente grado di sollecitazione ricevuta dalle città se non negli ambiti ristretti delle economie locali.

La ricerca delle linee di forza capaci di ordinare il sistema, ha prodotto fasi alterne di riflessione e di proposta che hanno perlustrato ogni possibile connessione, dal "midi" francese ai porti liguri (anche quelli meno probabili) alle aree metropolitane del triangolo industriale.

Raramente si è potuto riscontrare un atteggiamento omogeneo dell'intera area cuneese nell'individuare i campi di integrazione e le linee di forza ordinatrici.

Ambiti sub-provinciali diversi di volta in volta hanno più spesso ricercato soluzioni al proprio assetto locale che non all'insieme di un sistema economico sub-regionale, a riprova di una scarsa coscienza "di sistema", di un livello di autorappresentazione episodico e segmentato, tipico di aree dominate e con scarso dinamismi endogeni, sia di tipo sociale che economico. Il disorientamento evidente riscontrabile in molte proposte di assetto territoriale formulate per il cuneese (1), se sconta dunque la marginalità storica dell'area rispetto ai grandi flussi di relazione di livello nazionale, oggi si carica di un interrogativo ulteriore in relazione alla fine di un ciclo dello sviluppo che ha avuto come riflesso territoriale il monocentrismo torinese.

Alla fase della polarizzazione è seguita una depolarizzazione senza decentramento, il polo dominante vive la difficile congiuntura della implosione-riqualificazione, la periferia sconta un impoverimento - infrastrutturale e sociale - senza compensazioni.

Caduta la fase dell'integrazione subalterna, per la società cuneese si pone il problema di interrogare a fondo se stessa prima ancora di ricercare nuovi "partners" territoriali, pena la creazione di altre forme di dipendenza o, peggio di indifferenza, soprattutto quando questa venga pagata con costose politiche di infrastrutturazione.

La natura dell'assetto territoriale cuneese, imperniato, su di un forte comparto agricolo con possibilità espansive, nei settori complementari ancora da esplorare, su di un sistema produttivo secondario in crescita prevalentemente quantitativa e in forma depolarizzata (che non realizza compiutamente assetti in condizione di "autonomia produttiva" e quindi depotenzia i processi di qualificazione della struttura terziaria e stenta a generare stimoli evolutivi sui sistemi urbani), ricco di risorse ambientali offribili, ma in condizioni di forte concorrenza, ad una utenza di medio raggio proveniente dalla conurbazione torinese e ligure-provenzale (mentre per un significativo allargamento alle utenze "europee" si impone un miglioramento radicale del sistema dell'infrastrutturazione ricettiva e dell'offerta di risorse ambientali), impone una progettazione unitaria delle sue parti con l'obiettivo della formazione di un sistema integrato più ripolare.

Infatti, entro quello che il "Progetto 80" indicava come l'asse di riequilibrio del sistema meridionale padano, l'area cuneese non riesce a risaltare nella sequenza di città di rango superiore, che con poche soluzioni di continuità si sviluppa da Rimini ad Asti.

Lo scarso popolamento complessivo dell'area e il livello gerarchico ridotto delle città cuneesi rende e

(1) Tra le eccezioni può essere citata la proposta di intervento formulata dalla Unione Industriale di Cuneo, in "Industria e territorio : le comunicazioni in Provincia di Cuneo".

vidente che solo con una forte interazione delle sue componenti, l'area provinciale si può candidare all'effettivo completamento di quell'asse di sviluppo che, anche se datato, manifesta ancora un elevato grado di suggestione progettuale.

La progettazione "a sistema" dell'area provinciale richiede una strategia di analisi e di intervento complessa.

Un approfondimento dell'analisi del sistema di relazione che riconosca i luoghi generatori della domanda mobilità, proponga una gerarchizzazione funzionale dei sistemi urbani e dei punti nodali, selezioni la rete infrastrutturale e di trasporto in ragione degli assetti esistenti e previsti, rappresenta l'approccio più efficace all'analisi della struttura territoriale comprensoriale, che, per le considerazioni sin qui esposte, non può rinunciare all'assunzione di uno scenario provinciale cui riferirsi. Scenario provinciale che, su alcune strategie portanti, sviluppi le specificità del proprio assetto e si collochi, ai livelli di relazione regionale e interregionale, fortemente connesso e strutturato al suo interno.

In estrema sintesi potremmo affermare la necessità per il cuneese di pensare ad un assetto basato sulla specializzazione e modernizzazione della propria armatura urbana e territoriale e sull'effetto sinergico derivabile dal potenziamento del vettore mobilità, operando sui sub-sistemi provinciali in termini di forte integrazione interna e di efficace scambio e interazione con l'esterno.

Ciò significa preliminarmente operare una gerarchizzazione della maglia urbana e individuare i luoghi di rilievo territoriale che la integrano con funzioni speciali.

Recupero, riqualificazione e ridefinizione funzionale del sistema degli insediamenti, ottimizzazione del sistema della mobilità, si connettono strettamente alle possibilità di evoluzione del fenomeno terziario.

Questo settore, nella sua accezione complessiva e, meglio, nella sua ricca articolazione interna (servizi alle persone - destinati o no alla vendita - servizi di formazione, servizi alle imprese - compreso il commercio all'ingrosso inteso come servizio d'intermediazione - servizi a destinazione collettiva (giustizia, ect..) servizi di rete - trasporto, comunicazioni) è deputato ad essere, al contempo, elemento trainante dello sviluppo economico e dei processi territoriali.

Le tendenze generali evolutive del settore che per conseguenza dell'aumento del reddito pro-capite e della omogeneizzazione dei modelli di consumo tenderà ad assumere un'articolazione più "capillare" nei segmenti del terziario diffuso privato (commercio, artigianato di servizio, agenzie turistiche ed immobiliari, ect) e uno sviluppo più articolato del terziario - pubblico e privato - connesso con la domanda di miglioramento della qualità della vita (servizi culturali e per il tempo libero, turismo di massa, servizi alberghieri, servizi per lo sport e lo spettacolo) devono trovare per prodursi a pieno, strutture urbane capaci di garantire economie di scala, non solo, ma anche e soprattutto nella situazione provinciale, per le capacità di interazione e scambio che esse mostrano.

Le stesse considerazioni possono essere fatte allargando il campo alla domanda dei settori produttivi in relazione all'offerta del sistema urbano.

Le reti terziarie (trasporti, comunicazioni, credito), i servizi alla produzione, in fase generale di "esternalizzazione" o comunque di "distinzione fisica" dai segmenti del primario e secondario, le moderne tecnologie dell'informazione, che almeno nella proiezione di questa generazione, ribadiscono e non negano le economie da agglomerazione e contiguità fisica delle funzioni, acquistano prospettive serie solo in presenza di buone e generalizzate economie da urbanizzazione: la forma, il rango, la tipizzazione, la capacità di interazione del sistema delle città, risulta il prerequisito fondamentale per qualsiasi processo di reale - stica riqualificazione e sviluppo del sistema economico e territoriale, che non può non utilizzare il vettore terziario - nelle forme sopra descritte - come strumento di reinterpretazione e integrazione dei processi evolutivi e di assetto possibili.

L'approccio proposto al Piano comprensoriale infatti ha cercato di operare una prima perlustrazione della domanda "di terziario" proveniente da alcuni campi di utilizzatori, quali il sistema produttivo agricolo, quello manifatturiero, la popolazione residente, lo spettro della domanda turistica.

Questo per cercare di qualificare il sistema insediativo e infrastrutturale e renderlo coerente sia alle istanze del mondo produttivo che della società civile.

A questo fine bisogna però ribadire, per non cadere in forme troppo generiche che non superano la fase della intenzione, che perchè ciò avvenga, non devono essere enfatizzate le sole (o le solite) "politiche di infrastrutturazione" e che qualsiasi programmazione dell'offerta terziaria - nel suo complesso - deve preliminarmente sondare e sviluppare il versante della "domanda" di servizi terziari già caratterizzata o caratterizzabile nell'area di intervento: l'ambiente locale tende a diventare un input fondamentale nella definizione dei modelli socio-economici e territoriali proponibili, non più una "variabile dipendente" o una semplice resultante.

Ancora più rilevante - ma sempre tutta dentro il campo del sistema dei "grandi sprechi possibili" e purtroppo rilevabili in molte forme di investimento o gestione di strutture pubbliche - è la necessità che questi interventi di terziarizzazione - pubblica e privata - siano valutati rigorosamente in termini di efficacia delle scelte localizzative e funzionali, ben sapendo come, in questo comparto più che in altri siano determinanti le economie di scala e di agglomerazione per garantirne l'efficienza e, quindi in ultima istanza, la permanenza.

Diretta conseguenza di quanto detto è che il terziario non può essere "inventato" in assenza di una domanda - sociale o produttiva - se non con processi forzati, che non sempre garantiscono sulla possibilità di radicamento, di attivazione delle funzioni immesse, e di formazione di effetti "di traino".

Altra conseguenza logica è che quando, per contro, esiste una domanda di strutture e servizi terziari espressa e misurabile, sia essa di rilievo provinciale o nazionale (si pensi alle potenzialità turistiche e al rilievo dell'agricoltura della provincia in campo nazionale) o anche di solo rilievo comprensoriale e locale (i servizi sociali di base, i trasporti pubblici, la rete commerciale, ect.) ad essa si deve dare risposta ricercando criteri di razionalità economica e di efficienza localizzativa e dimensionale.

Altrimenti otterremmo che mentre la fantasia progettuale esplora i recessi più nascosti del terziario superiore, i terziari "possibili" - e urgenti - rischiano di non riuscire ad esprimere tutto il proprio potenziale di servizio nei confronti degli utilizzatori e la propria funzione di strutturazione nell'assetto territoriale e di tipizzazione nelle gerarchie urbane.

E' sempre più evidente a tutti che la qualità della vita di un'area risulta essere una importante economia esterna per il sistema produttivo: in questo senso può diventare utile anche un leggero sovradimensionamento di taluni servizi moderni (sport, cultura, spettacolo) pensando di dover sopportare un costo necessario al conseguimento di obiettivi di miglioramento della "desiderabilità" del sistema territoriale.

L'ipotesi di lavoro assunta - il sistema delle città cuneesi - implica dunque una sempre maggiore coerenza e convergenza delle attività di programmazione e di pianificazione nei vari livelli di decisione, tanto più in una situazione di opzioni non ancora completamente mature e in una congiuntura economica che non garantisce la presenza di flussi finanziari attivabili "comunque e dovunque".

E' certo però che un sistema urbano fortemente integrato, una volta realizzato, reagirà alle sollecitazioni, provenienti da politiche che ne aumentino la capacità di relazioni con le aree economiche esterne, in modo omogeneo e diffuso, facendo finalmente cadere i dubbi che a diverse direttrici attivate corrisponda una marginalizzazione di qualche sua parte.

Riteniamo che in questa ottica - integrazione e specializzazione interna, e ricerca di potenziamento dei flussi di relazione con l'esterno - risulti assolutamente prioritario il completamento dell'integrazione "padana" così come l'esplicitazione delle condizioni di fattibilità dei collegamenti internazionali che possano trovare nel cuneese una linea di sviluppo futuro (Mercantour - Ciriègia).

Ciò non toglie, sebbene tuttora permangano perplessità sulle concrete possibilità di decollo del sistema portuale ligure - vedasi a questo proposito il ruolo emergente assunto ormai dal porto di Livorno che comincia a servire consistenti quote di merci cuneesi - che debba venir meno l'ottimizzazione dell'uso della Torino - Savona, che si traduce "dal punto di vista del sistema urbano" nell'aumento dell'accessibilità dei

centri ordinatori all'autostrada attraverso una rete di viabilità principale che li connette tra di loro e con i caselli, eventualmente rivedendone il numero e la localizzazione, cercando così di recuperare anche ad un uso provinciale una direttrice che, per come è stata realizzata, sembra, per la verità, servire più a flussi di scambio tra aree esterne.¹⁰⁰

3.3 I comportamenti localizzativi dell'apparato industriale all'interno dell'area provinciale.

Si ritiene di rilevante importanza per la trattazione del sistema produttivo secondario, riproporre la descrizione dei comportamenti localizzativi dell'apparato industriale all'interno dell'area provinciale già effettuata nelle proposte dei Piani Territoriali Comprensoriali di Cuneo, Mondovì e Saluzzo - Savigliano - Fossano :

¹⁰⁰ I processi di ridefinizione degli assetti localizzativi e di trasformazione strutturale dell'apparato industriale nell'area regionale piemontese hanno generato significative modificazioni nell'assetto territoriale dell'area cuneese.

Il principale è sicuramente quello di operare un allargamento della base territoriale di diffusione della industria e, conseguentemente un depotenziamento dell'effetto polarizzante esercitato dai principali centri urbani della provincia.

Se infatti al 1971 il 50% dell'occupazione della provincia era concentrato in soli 6 comuni ed il 70% in 19, al 1981 per raggiungere le stesse soglie di concentrazione occorrono rispettivamente 9 e 26 comuni.

A questo processo di depolarizzazione non ha tuttavia corrisposto la diffusione sull'intero territorio provinciale, o quanto meno sulla porzione di questo rappresentata dalle aree di pianura, di omogenei livelli di industrializzazione.

E' viceversa riscontrabile una diffusione "a macchia di leopardo" dell'apparato industriale riconducibile, da un lato, alle caratteristiche proprie dell'armatura urbana che ha supportato, con diverso grado di efficacia e con diversa solidità intrinseca, il processo di industrializzazione, dall'altro al diverso rilievo delle preesistenze locali e delle tendenze esogene nel determinare le forme di quegli stessi processi.

Giova peraltro ricordare che l'estrema frammentazione comunale sovente non ha consentito di governare i fenomeni di polverizzazione localizzativa in ambiti territorialmente più consoni.

Se da un lato i quattro comprensori nei quali è suddiviso il territorio provinciale presentano al 1981 una omogenea situazione di equilibrio tra domanda ed offerta di lavoro (pur in presenza di livelli di industrializzazione sensibilmente differenziati) non per questo i connotati localizzativi, e quindi in ultima istanza i riflessi sull'assetto territoriale, paiono riconducibili ad una logica unitaria.

Viceversa proprio la dinamica degli anni più recenti sembra aver marcato le differenziazioni delle diverse aree subprovinciali rendendo manifesta la relativa autonomia di tre principali sistemi insediativi.

Il sistema albese presenta i tratti tipici di un sistema polarizzato maturo in fase diffusiva : l'area centrale del sistema (il comune di Alba) registra infatti nel decennio 71/81 una flessione dei livelli (già molto elevati) di occupazione industriale, mentre al tempo stesso registra processi di deconcentrazione realizzando una significativa diminuzione della dimensione media delle unità locali e di sostituzione con attività più dinamiche (industria meccanica) delle attività più tradizionali e mature (alimentari e, soprattutto, tessili, abbigliamento).

Proprio queste stesse attività assieme ai segmenti relativamente meno qualificati delle attività più dinamiche (ad esempio i prodotti in metallo, semilavorati dell'industria meccanica) trovano allocazione nei comuni di "cintura" nei quali si realizza una forte dinamica dell'occupazione, un sensibile incremento delle dimensioni medie aziendali, un livello di offerta di posti di lavoro industriale che satura la domanda locale ed estende l'ambito influenzato dagli effetti di dominanza del polo centrale.

Si realizza in sostanza il modello tipico della transizione delle aree urbane verso le tipologie più innovative della produzione, in un contesto di omogenea diffusione territoriale dello sviluppo.

Relativamente marginale nel sistema, è il ruolo del centro urbano di Brà di rango immediatamente inferiore a quello del polo ordinatore scavalcato dai processi di diffusione.

Alcuni dei fenomeni qui sopra descritti, si ripresentano nel sistema cuneese con analoghe tendenze ma con connotazioni qualitative radicalmente diverse sia in ragione della diversa "tradizione industriale" che della connotazione geografica del sistema.

Per un verso, infatti, l'area Cuneo - Borgo S. Dalmazzo, area centrale del sistema, pur in presenza di un forte effetto attrattore nei confronti dei bacini di mano d'opera circostanti, ha sedimentato più contenuti livelli di industrializzazione e, negli anni più recenti, ha continuato a candidarsi ad ospitare nuovi insediamenti piuttosto che non a generare processi di diffusione degli stessi.

Mantenendo in questo il suo effetto polarizzante, l'area centrale si è presentata in condizioni di sostanziale concorrenzialità con le aree di nuova industrializzazione localizzate lungo la corona pedemontana, che con assetti lineari "salda" Cuneo verso Nord con la concentrazione di Saluzzo - Verzuolo e verso Est con l'area Monregalese, determinando sia l'assenza di fenomeni di selezione dei siti che il permanere di condizioni di sostanziale sottodotazione di posti di lavoro industriale delle aree di cintura; oltre la "cintura" risalta l'assenza di fenomeni di diffusione industriale in alcuni ambiti vallivi, in particolare in valli aperte come la valle Stura.

Il terzo sistema insediativo di rilievo territoriale è quello rappresentato dalla direttrice Nord - Sud che attraversa la pianura centrale cuneese in corrispondenza del fascio infrastrutturale della ferrovia e della autostrada Torino - Savona, incentrato sui poli urbani di Racconigi, Savigliano, Fossano (sistema di pianura).

Lungo questa direttrice si è sviluppato con maggiore intensità il processo di rafforzamento dell'apparato industriale sia in termini di dimensioni quantitative che di solidità strutturale. Tale processo ha preso come identificato la propria collocazione con i tre maggiori poli urbani (unica eccezione il rafforzamento del bipolo di Caramagna - Sommariva), che si erano in precedenza caratterizzati in funzione della propria collocazione geografica ed infrastrutturale, come principali aree di gravitazione e di dipendenza nei confronti dell'area metropolitana torinese.

Connotazioni assai meno marcate sono ravvisabili nelle restanti aree provinciali : dei due sistemi urbani non ancora menzionati, sebbene con distinte caratteristiche, sia Saluzzo che Mondovì costituiscono i segmenti terminali della corona pedemontana del sistema cuneese, la cui integrazione, interna sia in termini di accessibilità (politiche infrastrutturali) che di selezione gerarchica (politiche localizzative), risulta essere elemento di qualificazione sempre più strategico.

La diversa connotazione di queste due aree, più dinamica ma con un bilancio complessivo deficitario il Saluzzese, in equilibrio nel rapporto tra offerta e domanda di lavoro, ma fortemente stagnante, il Monregalese, trova spiegazione, piuttosto che non in una autonoma identificazione dell'area, nel sistema di relazioni che collega questi due poli cerniera ai territori extraprovinciali : più intense, ma di sostanziale dipendenza, quelle dell'area saluzzese con la provincia di Torino, assai più frammentarie quelle del Monregalese in specie con le aree liguri.

Infine, per ciò che attiene le aree di tradizionale marginalità nei confronti dei processi di sviluppo economico, occorre osservare come l'intero arco alpino sia rimasto sostanzialmente non interessato dai fenomeni di allargamento della base territoriale dell'industria : unica eccezione (a parte una debole presenza in alcune valli : Po, Gesso) è costituita dal rafforzamento del polo di Garessio che già costituiva peraltro la più significativa preesistenza industriale delle aree montane. Viceversa, un certo interesse presenta l'effetto diffusivo che si è manifestato in direzione di alcuni territori delle Langhe, con un' assai significativa dinamica che ha rafforzato i poli di Dogliani e Cortemilia ed, anche se in misura più limitata, i poli dell'asse di fondo valle Tanaro (con particolare rilievo per Ceva e Carrù) che, per quanto ancora debole e sostanzialmente destrutturato, emerge nella tendenza decennale come sistema di possibile industrializzazione.""

3.4 Il sistema produttivo nel processo di integrazione agro industriale.

Le proposte di Piani, più volte citate, avanzano una serie di indicazioni per quanto riguarda lo sviluppo del settore secondario, che si ritiene interessante richiamare, soprattutto per i riflessi occupazionali che le stesse potrebbero avere :

''' Il processo di ridefinizione delle gerarchie territoriali dello sviluppo realizzatisi nel corso degli anni 70 e che abbiamo già sommariamente richiamato, consente di proporre un nuovo approccio anche al tema della valorizzazione del potenziale economico espresso dall'agricoltura cuneese.

Spesso infatti la richiesta di depolarizzazione e decentramento rivolto alle aree metropolitane : da parte di territori "periferici" si sono orientate alla ricerca di un potenziamento quantitativo di attività indifferenziate (qualsiasi tipo di industria) oppure di insediamenti qualitativi (elettronica, telematica, ect.) ma del tutto separati dalla base produttiva già consolidata (più in generale "dall'ambiente locale").

E' probabile viceversa che, proprio sul terreno della valorizzazione delle attività economiche più strutturate nell'ambito provinciale - e l'agricoltura è senza dubbio tra queste - possa trovare risposta l'esigenza di sviluppo - e di infrastrutturazione terziaria, dell'economia cuneese.

Una prima ricognizione su base provinciale della produzione agricola condotta su dati di fonte Union Camere, colloca la provincia di Cuneo in posizione di assoluto spicco nel contesto regionale per l'incidenza del contributo recato in termini di Produzione Lorda Vendibile al totale regionale. Questa è nel complesso (valori riferiti all'annata agricola 1982-83) pari al 35,5% della P.L.V. regionale e sale rispettivamente al 47,9% nel comparto zootecnico ed al 43,8% in quello fruttiviticolo.

D'altro canto il forte connotato agricolo della provincia mantiene analogo rilievo nel più ampio contesto dell'Italia padana, nella quale solo le province di Brescia e Verona presentano Produzioni Lorde Vendibili superiori in valore assoluto a quelle dell'area cuneese.

Nè vale l'obiezione che l'alto valore di P.L.V. sia dovuto alla vastità del territorio: infatti gli indici di intensità culturale (PLV/SAU) (che rapportati al valore globale della S.A.U. raggiungono i 2,9 milioni per ettaro e rapportati alla S.A.U., ponderata in ragione della morfologia e altimetria dei diversi ambiti comunali così come classificati dall'ISTAT, raggiungono i 6,6 milioni per ettaro) collocano la provincia cuneese di nuovo ai vertici dell'area padana assieme a Varese, Bolzano, Trento, Vicenza, Reggio E., Modena, Parma, Forlì, oltre che alla già citata area di Brescia e Verona.

Per contro, il rapporto tra Produzione Lorda Vendibile e attivi al primario (pari a 26,4 milioni per attivo) colloca sì la provincia al di sopra della media regionale (22,8 milioni per attivo), ma ancora distante dai valori delle più forti aree agricole padane (tale rapporto è infatti di 39,5 milioni addetto a Verona; di 50,4 a Brescia; di 34,5 a Reggio Emilia; di 29,1 a Modena). Ciò rivela un processo di razionalizzazione aziendale in corso e non ancora compiuto; come peraltro parrebbe dimostrare anche l'applicazione alla risorsa "suolo" di modelli teorici di assetto aziendale, condotta, per valutare in prima approssimazione il valore-obiettivo del carico di mano d'opera nelle attività primarie, in sede di bilancio occupazionale.

Un'ulteriore conferma della complessiva validità dell'economia agricola provinciale viene infine dalla dinamica della S.A.U. che registra nel periodo 1970-82 una flessione (-9,8%) inferiore a quelle registrate a livello regionale (-11,8%) nel suo complesso ma anche con riferimento alle singole zone altimetriche (le variazioni sono state rispettivamente di -19,3% e -13,8% in montagna; -13,2% e -14,2% in collina e -5,9% e -7,9% in pianura).

Tuttavia questo rafforzamento strutturale dell'economia agricola cuneese non ha fatto riscontro un adeguato consolidamento del complesso di attività rivolte alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli o alla produzione di inputs per le attività agricole.

L'osservazione dei livelli occupazionali raggiunti dai settori extragricoli funzionalmente connessi

con le attività primarie in relazione al valore della produzione agricola o al livello di occupazione interna al settore agricolo, fa infatti risaltare un evidente depotenziamento sia della fase manifatturiera del ciclo agro-alimentare (industria di trasformazione, la quale offre 9,8 posti di lavoro per miliardo di P.L.V. prodotta del settore agricolo, di contro ad un valore medio regionale di 14,4) che dell'intero complesso di attività; gli addetti al ciclo agro-alimentare presentano infatti un rapporto di 0,41 sugli attivi al primario, contro una media regionale di 0,53, e valori delle più importanti provincie agricole dell'Italia padana che raggiungono rispettivamente lo 0,57 a Brescia; lo 0,65 a Verona; lo 0,66 a Vicenza e Reggio Emilia e addirittura lo 0,90 a Modena, dove in questo caso l' "indotto" del settore agricolo tende a riprodurre quel rapporto di 1 a 1 con le attività primarie che, in ben altro contesto - ed epoca - è stato stimato in relazione al ciclo FIAT.

Ma ancor più degli insufficienti livelli di "infrastrutturazione manifatturiera" della produzione agricola cuneese, desta preoccupazione la modesta dinamica che - quantomeno in termini occupazionali - i segmenti industriali e terziari del ciclo agro-alimentare hanno mostrato nel corso degli anni 70: l'incremento del 12% registrato tra i censimenti 1971 e 1981 si colloca non solo ampiamente al di sotto della media regionale, ma è anche fra i valori minimi registrati nel contesto delle provincie padane.

In un simile contesto, la riflessione sulle prospettive di sviluppo che l'area cuneese potrà conoscere a partire dalle sue risorse primarie, travalica i limiti temporali e disciplinari del presente P.T.C. In questa sede è tuttavia opportuno ricordare che connotare il settore agricolo come uno dei principali vettori dello sviluppo economico della realtà provinciale tragga fondamento dalle considerazioni sin qui esposte, al di là di ogni retorica naturalistica.

Non è infondato pensare che, se gli ordinamenti colturali e la struttura aziendale devono meglio applicarsi allo stato delle risorse fisiche ed infrastrutturali (vocazioni agronomiche, irrigazione), altrettanto è probabile che il sistema produttivo extragricolo debba trovare assetti più coerenti con una produzione primaria che, come appare dai dati illustrati, è ricca di potenzialità non ancora, a nostro parere, compiutamente dispiegate, sia nella direzione della crescita di segmenti industriali-commerciali che nella richiesta di sviluppo di funzioni terziarie qualificate e quindi, in ultima istanza, di miglioramento del sistema urbano.

Per concludere con una valutazione in termini sommariamente quantitativi, un dato può essere offerto alla discussione sulle qualità dell'assetto economico e territoriale della provincia: il "completamento" del ciclo agro-industriale cuneese, quantomeno l'adeguamento ai livelli mediamente riscontrabili nella regione, comporterebbe una quota incrementale di occupazione in settori extragricoli stimabile nell'ordine di 5.000 nuovi posti di lavoro.

La dimensione di tale quota, che porterebbe un arricchimento qualitativo di portata "strategica" per l'economia provinciale, consentirebbe anche, sotto il profilo delle dinamiche sociali, di compensare l'ulteriore riduzione dei livelli occupazionali del settore primario derivante dalle esigenze di razionalizzazione precedentemente richiamate, o comunque tendenziali.

Assumendo per un istante questo valore quantitativo come obiettivo di potenziamento occupazionale del ciclo agro-industriale ed ipotizzandone una ripartizione su base comprensoriale in funzione del potenziale agricolo delle singole aree, avremo che il Comprensorio di Cuneo (che rappresenta il 18,4% del potenziale agricolo provinciale) con un incremento di 920 addetti potrebbe coprire il 17% del fabbisogno di posti di lavoro stimati in sede di bilancio occupazionale, il Comprensorio di Saluzzo - Savigliano - Fossano con il 34,8 del potenziale agricolo e 1.740 addetti potrebbe coprire il 20% del proprio fabbisogno occupazionale, il Comprensorio di Alba, con il 32,0% del potenziale agricolo e 1.600 addetti coprirebbe il 31% del fabbisogno e infine il Comprensorio di Mondovì con il 14,1% del potenziale agricolo e 720 addetti darebbe risposta al 16% del proprio fabbisogno di posti di lavoro. ""

3.5 Il sistema produttivo terziario.

L'esame del "terziario" effettuato a scala provinciale dai citati Piani Territoriali Comprensoriali, evidenzia le seguenti caratteristiche :

"" Nella realtà provinciale sono registrabili comportamenti assai discosti tra loro per due gruppi di attività: da un lato il settore della commercializzazione, dello stoccaggio e del trasporto delle merci presenta valori leggermente superiori a quelli riscontrabili nella media regionale e - fatta eccezione per le piazze commerciali primarie della area padana - del tutto in linea con i valori riscontrabili nelle restanti province settentrionali.

Un secondo gruppo di attività - il terziario delle professioni, il settore del credito e delle assicurazioni, presenta invece un rilevante sottodimensionamento quantitativo - che può essere credibilmente assunto anche come indicatore di depotenziamento funzionale - nella area provinciale sia che il confronto sia operato nel contesto regionale sia che esso venga esteso al più vasto ambito dell'area padana.

Questo confronto a scala interregionale, pur così sommario ed impressivo acquista specifico significato quando lo si ponga in relazione alle modalità spaziali con le quali esso si presenta all'interno dell'area provinciale.

Il confronto tra i dati comunali relativi ai principali ambiti urbani della provincia, evidenzia con immediatezza come il basso livello di infrastrutturazione terziaria dell'apparato industriale della provincia corrisponda ad un assetto assai poco polarizzato delle attività terziarie di servizio alle imprese che non solo rappresentano il settore terziario meno concentrato nei poli urbani (rispetto alla pubblica amministrazione ed ai servizi commercializzati resi alle persone) ma presentano lo stesso grado di diffusione territoriale delle attività manifatturiere.

Un maggior livello di polarizzazione è individuabile con riferimento al centro capoluogo, dove il grado di concentrazione delle attività di servizio alle imprese è significativamente superiore sia a quello delle attività manifatturiere che, soprattutto a quello dei servizi privati commercializzati.

Questa maggiore concentrazione è tuttavia riconducibile in larga misura ad una precisa connotazione settoriale relativa al comparto credito-assicurazione.

Infatti se si considera la distribuzione spaziale delle classi di attività che presentano una consistenza apprezzabile, è agevole notare come si verifichi una preoccupante corrispondenza inversa tra il rilievo relativo dei diversi comparti di attività terziaria ed il loro grado di concentrazione nei maggiori poli urbani così che a risultare più concentrate sono le attività (credito assicurazioni - attività professionali) più sottodimensionate nella realtà provinciale, mentre i comparti (commercio all'ingrosso, trasporti) di maggior peso relativo sono viceversa fortemente distribuiti nel territorio provinciale all'interno dei sistemi insediativi minori.""

3.6 Il bilancio dell'occupazione.

La redazione di un bilancio dell'occupazione presenta non trascurabili difficoltà metodologiche. Il tentativo è stato effettuato a scala provinciale dagli estensori dei Piani Territoriali Comprensoriali citati e viene riportato come segue :

"" Con le ipotesi e le cautele -sopra indicate- lo schema di bilancio dell'occupazione applicato all'area cuneese rivela - oltre al rilevante deficit dell'area montana - una generale opportunità di espansione dell'occupazione del complesso industriale-terziario dell'ordine del 14% (oltre al riassorbimento di quote di occupazione eventualmente perdute nella congiuntura 1981-84) per un complesso di circa 25.000 posti di lavoro; ad essi corrisponderebbe peraltro una previsione di incremento della popolazione attiva dell'ordine delle 9.000 unità.

La sequenza logica di questa succinta esposizione, richiede che un consuntivo in termini di bilancio occu-

pazionale, venga operato a livello di U.S.L., essendo queste le aree minime nelle quali, in prima istanza, devono essere governate le relazioni residenza-lavoro-servizi.

Il bilancio proposto sconta la non completezza delle conoscenze su alcuni indicatori del settore agricolo e assume la popolazione in termini statici, sottostimando così le aree demograficamente più dinamiche e viceversa. Purtroppo, in attesa dei contributi che sul settore agricolo giungeranno anche dalle elaborazioni dell'Ente di Sviluppo Agricolo del Piemonte, è apparso necessario già in questa fase offrire un quadro di riferimento che pesi le condizioni occupazionali e i bisogni presenti in ciascuna subarea provinciale.

Nonostante un calo di attivi al settore primario tra il 1971 e il 1981 che ha registrato valori superiori alla media provinciale (-30,06%), nelle aree delle comunità montane, con l'eccezione della Valle Po (-28,22%), e punte massime nella Valle Tanaro (-54,80%), gli attivi teorici consentono di supporre ancora limitate situazioni di sovraccarico in talune aree (Val Grana, Valle Po, Valle Varaita, Valli Monregalesi).

A livello comprensoriale il calo più rilevante nel decennio si è registrato nel comprensorio di Mondovì (a livello di U.S.L., a Dronero, Borgo, Bra, Mondovì, Ceva) mentre le prospettive sulla base del rapporto attivi teorici-attivi al 1981, si presentano omogenee in tutta la provincia con i valori di maggior equilibrio nel comprensorio di Alba.

Il bilancio di posti di lavoro al settore secondario (e al terziario produttivo) per la U.S.L. di Cuneo presenta un'eccedenza dell'offerta di posti di lavoro (+2.023) cui fa fronte un saldo di 4.174 unità lavorative al secondario in ingresso nell'area. Infatti il deficit di posti di lavoro della U.S.L. di Dronero (+3.866) e di Borgo (+4.156) è espressivo anche dell'estrema accessibilità al centro capoluogo di provincia. In buona sostanza per le tre U.S.L. risulta più significativo il bilancio a livello Comprensoriale che presenta un deficit complessivo di 5.999 unità mentre per le U.S.L. deficitarie è significativo il solo dato depurato del pendolarismo in uscita che evidenzia un deficit di 2.777 unità per Dronero e di 3.374 per Borgo).

Per il comprensorio di Saluzzo la carenza più marcata (5.044 posti di lavoro) si individua nell'U.S.L. di Saluzzo mentre valori più modesti sono riscontrabili in quella di Fossano (+1.657 posti di lavoro) e di Savigliano (+1.180 posti di lavoro).

Per il comprensorio di Alba la carenza di posti di lavoro si equivale nelle due U.S.L. (circa 3.000 unità) differenziandosi significativamente nel rapporto addetti/attivi, in equilibrio per l'U.S.L. di Alba, in deficit (-1.229 unità) nell'U.S.L. di Bra.

Nel comprensorio Monregalese il bilancio dell'U.S.L. di Mondovì richiede 2.819 nuovi posti di lavoro contro i 2.156 dell'U.S.L. di Ceva che sconta una quota di pendolarismo.

Il quadro così ottenuto pur scontando le approssimazioni delle elaborazioni condotte, consente di trarre alcune considerazioni sul quadro sub-provinciale.

Lo sviluppo logico delle analisi sin qui condotte dovrà portare non tanto (o non solo) alla costruzione di giudizi in termini di localizzazioni di aree industriali, quanto a valutare il sistema di economie da attivare per il tessuto produttivo esistente (e anche per quello del settore primario) e i possibili sviluppi in termini di rafforzamento dell'armatura urbana e del tessuto relazionale (si pensi al sistema del trasporto merci, carente, e non ancora definito in termini di assetto provinciale, alle strutture per la commercializzazione, informazione e informatizzazione, ecc....).

Una prima conclusione da trarre dalle analisi compiute potrebbe intanto essere quella che la diffusione dell'industrializzazione e il relativo accrescimento quantitativo, ancora non hanno prodotto a pieno i due effetti attesi, e precisamente una specializzazione e integrazione dei poli urbani di supporto e una completa copertura delle sub-aree provinciali.

Volendo succintamente descrivere questo secondo aspetto, così da richiamare in prima istanza un ordine di importanza per gli interventi (quantitativi) da predisporre, l'estensione dell'armatura produttiva, dovrebbe investire prioritariamente i comprensori di Mondovì e Saluzzo i quali, nell'ordine, si presentano come quelli nei quali gli incrementi previsti realizzano la maggiore crescita percentuale di posti di lavoro.

ro e quindi quelli dove l'utilità unitaria di un nuovo posto di lavoro è maggiore.

Applicando analogo criterio a livello di U.S.L. risaltano le aree di Ceva e Saluzzo, seguite da Dronero, Bra, Borgo per le quali occorre tuttavia tener conto che solo in alcuni ambiti per le dimensioni delle USL. rendono espressivo il bilancio, mentre in altri casi la localizzazione del polo di riferimento e la forma della zona di influenza che gli è attribuita, richiedono valutazioni successive e ulteriori disaggregazioni delle aree."''

3.7 I sistemi di trasporto.

Particolare rilevanza per l'attività dell'Amministrazione Provinciale rivestono i capitoli delle proposte per i piani Territoriali Comprensoriali di Cuneo, Mondovì e Saluzzo - Savigliano - Fossano dedicati ai sistemi di trasporto intesi sia come infrastrutture (strade - ferrovie) che come tipo di servizi (trasporti ferroviari - su gomma). Si è pertanto ritenuto opportuno raggruppare le diverse indicazioni dedicate sia allo stato di fatto delle reti infrastrutturali che alle proposte di innovazioni, in un unico capitolo al fine di offrire, sempre a scala provinciale, una visione unitaria dei vari problemi del settore. Un'ultima notazione è d'obbligo e cioè quella relativa alle proposte di intervento infrastrutturale per la viabilità, nel senso che le stesse hanno al momento attuale ancora valore di ipotesi di studio, e come tali, da approfondire nelle competenti sedi. Infatti, correttamente gli estensori delle proposte di piano, rinviando le scelte definitive ad un "Piano Provinciale della Viabilità e dei Trasporti" che dovrebbe essere redatto dall'Ente Provincia.

3.7.1 Lo stato della rete infrastrutturale.

"L'offerta di mobilità espressa dal sistema infrastrutturale cuneese è rappresentata nel comparto stradale da un'estesa di 70 Km. circa di rete autostradale (A6 Torino-Savona), di 608 Km. di strade statali (1) e di 2.950 Km. circa di strade provinciali (2).

Il raffronto con la realtà nazionale e regionale mediante alcuni indicatori di densità della rete di consueto impiego, evidenzia un livello di dotazione infrastrutturale di notevole rilievo quantitativo.

Per la sola rete autostradale, infatti a testimonianza di una permanente marginalità nei confronti delle direttrici di maggiore comunicazione, la provincia presenta un'estesa proporzionalmente inferiore a quella regionale e nazionale sia in termini di dimensioni fisiche del territorio servito che in termini di potenziale di mobilità rappresentato dalla popolazione residente.

La rete delle strade statali presenta invece una densità sensibilmente inferiore a quella nazionale ed, anche se in misura più contenuta - a quella regionale in rapporto all'estensione del territorio servito (anche in ragione delle peculiari condizioni orografiche del territorio provinciale (3) ma, viceversa, largamente sovrapporzionale al potenziale demografico degli stessi ambiti.

Per la rete delle strade provinciali, infine, si è in presenza di una dotazione di assoluto spicco, comunque superiore ai livelli di dotazione regionale e nazionale, indipendentemente dal parametro utilizzato per il raffronto.

(1) Fonte ISTAT, dato aggiornato al 1982

(2) Fonte Amministrazione Provinciale di Cuneo, dato aggiornato al 1985

(3) Le differenziazioni tra valori provinciali e regionali si riducono fortemente, infatti, quando si espliciti la diversa incidenza della superficie delle varie zone altimetriche, come - a titolo puramente indicativo - si è tentato di fare nell'allegata tabella.

Queste considerazioni, condotte su un materiale statistico che sconta sia la limitata espressività di ambiti territoriali di modesta dimensione in relazione alla natura dei fenomeni considerati, che, soprattutto, l'assenza di una corrispondenza univoca tra ente proprietario e livello funzionale, o anche solo rango territoriale delle diverse infrastrutture, non consentono evidentemente di azzardare valutazioni complessive sullo stato della rete stradale nella provincia.

Esse tuttavia, suggeriscono l'immagine di un'estensione del reticolo infrastrutturale, alla cui ricchezza quantitativa faccia riscontro una debole gerarchizzazione funzionale e consentono di concentrare la attenzione sul sistema delle connessioni primarie come luogo del possibile disagio conseguente ad un'eventuale insufficienza "qualitativa" dell'offerta infrastrutturale.

Una focalizzazione questa, che non deriva quindi solo da considerazioni di carattere più generale relative alla peculiare configurazione interpolare del sistema insediativo cuneese, che esalta, anche per ambiti di applicazione di modesta estensione territoriale quali quelli comprensoriali, il sistema di connessione primario rispetto ai sistemi locali di distribuzione; essa trova viceversa intrinseche ragioni anche nella peculiare configurazione del sistema infrastrutturale.

D'altro canto una conferma (altrettanto sommaria ed impressiva in verità vista l'articolazione delle indagini) del rilievo centrale assunto dagli stati carenziali della rete primaria, è fornita dalla valutazione del livello di servizio offerto dalla rete di riferimento condotta in sede di Piano Regionale dei Trasporti.

Le valutazioni del Piano Regionale dei Trasporti, evidenziando un livello di servizio del tutto inadeguato per l'intera rete stradale di riferimento (con le sole eccezioni dei tronchi montani dei collegamenti di valico della Maddalena e del Col di Tenda) e, manifestando quindi una situazione critica dell'area provinciale nel contesto regionale, convergono anch'esse, in ultima istanza, nella direzione di un giudizio di inadeguata gerarchizzazione della rete; e questo anche se l'impostazione di progetto del medesimo Piano non risulta particolarmente coerente con questo giudizio.

ESTESA CHILOMETRICA

| | Autostrade | Strade Statali | Strade provinciali |
|--------------------|------------|----------------|--------------------|
| PROVINCIA DI CUNEO | 75 | 608 | 2.950 |
| REGIONE PIEMONTE | 599 | 2.665 | 10.135 |
| ITALIA | 5.901 | 45.147 | 104.272 |

SVILUPPO DELLA RETE VIARIA PER 100 KMQ. DI TERRITORIO.

| | Autostrade | Strade Statali | Strade provinciali |
|--------------------|------------|----------------|--------------------|
| PROVINCIA DI CUNEO | 1.1 | 8.8 | 42.7 |
| REGIONE PIEMONTE | 2.4 | 10.5 | 39.9 |
| ITALIA | 1.9 | 15.1 | 35.0 |

SVILUPPO DELLA RETE VIARIA PER 100 KMQ. PONDERATI (*) DI TERRITORIO.

| | Autostrade | Strade Statali | Strade provinciali |
|--------------------|------------|----------------|--------------------|
| PROVINCIA DI CUNEO | 1.6 | 13.3 | 64.6 |
| REGIONE PIEMONTE | 3.3 | 14.7 | 56.1 |
| ITALIA | 2.6 | 19.6 | 45.2 |

(*) N.B : La superficie ponderata è stata calcolata sommando alla superficie della parte di pianura e di collina 1/3 della parte montana.

SVILUPPO DELLA RETE VIARIA PER 10.000 ABITANTI

| | Autostrade | Strade Statali | Strade provinciali |
|--------------------|------------|----------------|--------------------|
| PROVINCIA DI CUNEO | 1.4 | 11.6 | 53.8 |
| REGIONE PIEMONTE | 1.3 | 5.9 | 22.6 |
| ITALIA | 1.1 | 8.1 | 18.7 |

ESTESA CHILOMETRICA DELLA RETE VIARIA DELLA PROVINCIA QUALORA VENISSERO ADOTTATI GLI INDICI REGIONALI O NAZIONALI RIFERITI ALLA SUPERFICIE PONDERATA (calcolata sommando alla superficie della parte di pianura e di collina 1/3 della parte montana)

| | Autostrade | Strade Statali | Strade Provinciali |
|----------------------|------------|----------------|--------------------|
| Situazione attuale | 75 | 608 | 2.950 |
| Con indice regionale | 150 | 671 | 2.562 |
| Con indice nazionale | 118 | 895 | 2.064 |

ESTESA CHILOMETRICA DELLA RETE VIARIA DELLA PROVINCIA QUALORA VENISSERO ADOTTATI GLI INDICI REGIONALI O NAZIONALI RIFERITI ALLA SUPERFICIE REALE

| | Autostrade | Strade Statali | Strade Provinciali |
|----------------------|------------|----------------|--------------------|
| Situazione attuale | 75 | 608 | 2.950 |
| Con indice regionale | 165 | 724 | 2.754 |
| Con indice nazionale | 131 | 1.042 | 2.415 |

3.7.2 Le condizioni di impegno della rete.

Una più compiuta valutazione della rete stradale provinciale può essere condotta avendo a riferimento le sue attuali condizioni di impegno.

Una sistematica ricostruzione dei flussi di traffico che interessano la rete viaria cuneese, che è stata operata facendo ricorso ad informazioni di diversa fonte, pur scontando il permanere di notevoli margini di incompletezza delle informazioni stesse, fornisce un quadro d'insieme sufficientemente significativo delle attuali condizioni della circolazione stradale.

Il flusso di traffico più elevato in valore assoluto riscontrabile all'interno del territorio provinciale, è quello relativo alla Autostrada Torino-Savona che raggiunge quasi 19.000 mezzi/giorno (con una incidenza di traffico pesante di oltre il 20%). Tale valore - certamente modesto in relazione al volume di traffico tipico dei collegamenti autostradali - sconta tuttavia un livello di servizio del tutto inadeguato e condizioni di sicurezza certamente non proprie di una viabilità a pedaggio; la configurazione stessa dei sistemi d'adduzione - dislocazione dei caselli e viabilità di raccordo ai poli urbani - contribuisce inoltre a depotenziare l'offerta di mobilità del vettore autostradale nel contesto provinciale, facendo, per converso, rilevare l'esistenza di significativi margini di sviluppo del traffico autostradale stesso anche a servizio di una domanda di spostamento - a breve/medio raggio - in relazione al miglioramento dell'offerta.

Con valori poco discosti da quelli dell'autostrada, segnalano livelli d'impegno della rete particolarmente elevati (dell'ordine di circa 15.000 mezzi/giorno) i tronchi corrispondenti ai sistemi di conurbazione lineare Cuneo - Borgo S. Dalmazzo (S.S. 20); Saluzzo - Busca (S.S.589) e Alba - Bra (S.S.231).

In questi tronchi si sommano infatti cospicui movimenti di carattere locale generati dai sistemi insediati vi attraversati e forti opportunità di spostamenti a lunga percorrenza rispettivamente lungo le direttrici dei valichi, di Pinerolo - Torino, di Asti - Alessandria. Una connotazione peculiare, in questo senso, è quella della conurbazione Cuneo - Borgo per la quale si può ritenere che l'incidenza dei traffici a lunga percorrenza sia sensibilmente più limitata.

Più in generale, fortemente differenziato si presenta il livello di impegno della rete principale deputata in diversa misura a garantire i collegamenti a medio/lungo raggio in direzione nord-sud. Il maggior flusso di traffico in questa direzione è quello riscontrabile sulla S.S. 20 che si può ritenere solo limitatamente interessata da traffici locali, mentre l'analoga direttrice nord-sud non connessa a sistemi urbani locali (S.P. 165-Reale) presenta volumi di traffico particolarmente contenuti scontando una maggiore concorrenza del sistema autostradale. Volumi cospicui di traffico presentano viceversa - anche nei tratti non interessati da conurbazioni - le SS.SS 231 e 589.

Più in generale la mobilità provinciale si segnala per l'addensamento di flussi di traffico centripeti nei confronti dei principali poli urbani: Cuneo innanzitutto per il quale si può parlare di un vero e proprio assetto radiocentrico, ma anche i restanti centri comprensoriali.

L'unica direttrice in qualche misura antitendenziale - non riconducibile cioè alle gravitazioni a lungo raggio nei confronti del polo torinese o a quelle locali nei confronti dei principali poli urbani - è rappresentata dal collegamento Saluzzo-Savigliano-Brà (S.p. 7) che presenta volumi di traffico analoghi a quelli di importanti direttrici nord-sud.

Per quanto attiene i territori montani è solo da rilevare (scontando l'assenza di informazioni per le valli Po, Vermentagna e Tanaro) flussi di qualche rilievo nelle valli Varaita (a valle di Sampeyre) e Stura (a valle di Demonte) mentre i restanti collegamenti presentano volumi di traffico pressoché trascurabili.

Riconducibili, almeno parzialmente, alla condizione certamente non buona dei supporti infrastrutturali, sono i bassi livelli di traffico registrati ai valichi con la Francia. Le opportunità di un forte potenziamento dei collegamenti transalpini attraverso l'apertura di una galleria di valico (Mercantour oppure S. Anna di Vinadio (1)) dovrà essere valutata mediante una quantificazione del traffico attuale e potenziale (sia leggero che pesante) interessato all'utilizzo della nuova infrastruttura.

3.7.3 Proposte di potenziamento della rete infrastrutturale.

La configurazione attuale della rete infrastrutturale è destinata a conoscere una significativa evoluzione in seguito all'attuazione dei programmi di intervento dei diversi enti gestori (Autostrade, A.N.A.S e Amministrazioni Provinciali) secondo un disegno che, per quanto riguarda la viabilità di grande comunicazione, si è venuto consolidando - dopo la parentesi del Piano Regionale dei Trasporti - nel piano decennale della grande viabilità (L.531/82). Il piano colloca nella 1^a fascia, interventi sulla viabilità statale per 255,1 miliardi oltre agli ingenti interventi sulla rete autostradale.

Da tali interventi, oltre a miglioramenti puntuali, ancorchè di rilevante impegno finanziario, sulla SS. 21 e 28 (variante di Mondovì) e 29 (variante di Montè d'Alba) dovrebbero conseguire una rilevante rifunzionalizzazione dell'autostrada Torino - Savona per la quale è previsto il raddoppio delle carreggiate nel tronco Carmagnola - Altare e la ristrutturazione del sistema di caselli per Alba, Brà e Cuneo, e la costruzione in nuova sede di un asse viario a 4 corsie in variante alla S.S. 231.

Alla seconda fascia di interventi, non coperti dalle disponibilità finanziarie del piano, sono viceversa demandate la realizzazione del tronco Saluzzo - Busca in variante alla S.S.589, l'ammodernamento della SS.22 nel tronco Dronero - Acceglio e interventi puntuali sulle SS.SS. 20, 21 e 28.

Per quanto attiene viceversa alla viabilità provinciale, in assenza di un documento programmatico consolidato, può essere ricostruito un quadro di interventi in corso di esecuzione, finanziati o anche semplicemente previsti dal bilancio dell'Amministrazione. Il complesso degli interventi, estremamente articolato, ed interessante in larga misura il fitto reticolo della viabilità secondaria, interessa la viabilità primaria di connessione interurbana, per la previsione di un collegamento Saluzzo - Mondovì, via Villafalletto - Centallo - Castelletto S. - Morozzo - Crava, con il completamento della fondovalle Tanaro nei tronchi terminali di Niella - Lesegno e Cherasco - Bra oltre ad ammodernamenti del tracciato esistente.

L'insieme degli interventi programmati, sia in sede locale che nazionale, non sembra quindi in grado di sostituire definitivamente alla vecchia rete delle statali radiocentriche convergenti su Cuneo, rete che presenta ormai un livello di servizio del tutto inadeguato, un sistema ordinatore di viabilità primaria capace di garantire tanto le comunicazioni di più vasto raggio che lo scambio interurbano dell'area provinciale, limitandosi più spesso ad interventi di miglioramento infrastrutturale localizzato, o di potenziamento di grandi direttrici.

3.7.4 Il Modello funzionale delle relazioni.

La pur sommaria ricognizione dello stato di fatto delle reti infrastrutturali e dei programmi di loro ammodernamento, da conto, con evidenza, del rilievo che la definizione di uno schema di assetto territoriale dei sistemi di relazione può assumere nell'orientare il processo di riorganizzazione delle reti infrastrutturali consentendo di valutare coerenza ed efficacia delle diverse proposte di intervento a vario titolo proposte al tavolo della programmazione.

(1) Quest'ultima candidatura sembra avere perso forza da parte francese.

La definizione di questo schema richiede intanto la esplicitazione del sistema di obiettivi che ha presieduto alla sua formazione, sistema che è in ultima istanza riconducibile al progetto di più stretta integrazione tra le 7 città del Cuneese, ed alla domanda di più agevoli e frequenti connessioni interurbane che da esso deriva.

E' questo progetto che, perseguendo attraverso l'arricchimento del tessuto di relazioni e di "economie esterne d'ambiente", un complessivo rafforzamento del potenziale economico dell'area cuneese, consente anche di reinterpretare la strategia delle direttrici di grande comunicazione non più come episodico riferimento all'attrazione di più forti sistemi urbani, ma come strategia di integrazione non subalterna ed equilibrata in un più vasto scenario territoriale che comprende tanto l'arco litoraneo ligure che l'area metropolitana torinese, i sistemi metropolitani padani che il midì francese.

3.7.5 L'assetto della rete infrastrutturale viabilistica.

La conseguenza di questo orientamento, in termini infrastrutturali è quella di attribuire alla maglia viabilistica principale - o quantomeno ad alcuni suoi rami - il duplice connotato di asse viario di grande comunicazione e di supporto delle comunicazioni tra i principali poli urbani.

Esemplare in questa direzione, è il ruolo che potrà essere giocato dall'autostrada A6 Torino - Savona una volta che siano rimossi i fattori di limitazione attualmente presenti. Nel modello funzionale che viene proposto l'autostrada, oltre a svolgere il ruolo più consolidato di collegamento ai terminali ligure e torinese, costituisce, nel suo tronco Mondovì - Marene, un ramo della maglia ortogonale che collega i principali sistemi urbani dell'area cuneese, riesce a proporsi come supporto infrastrutturale dal raccordo per Cuneo (in comune di Fossano), e quello per Bra - Alba (casello esistente di Marene) alla direttrice valichi - Cuneo - Asti - Casale ed infine nel tronco Mondovì - Ceva, di cui si propone la liberalizzazione ai traffici locali, sostituisce la viabilità ordinaria nel supportare le relazioni di un sistema insediativo complesso ma di intrinseca fragilità.

Minore complessità funzionale è connessa agli altri rami della rete viabilistica principale individuata dallo schema:

- ad ovest il collegamento pedemontano Cuneo - Saluzzo - Pinerolo svolge esclusivamente il ruolo di connessione interurbana;
- analoga funzione svolge nel suo intero tracciato la direttrice est-ovest Saluzzo - Savigliano - Bra - Alba che tuttavia, a partire dalla intersezione con la A6 può svolgere, nella soluzione prospettata, anche la funzione direttrice di grande comunicazione (collegamento Cuneo - Asti - Casale);
- Più complesso è il ruolo del ramo meridionale della maglia, rappresentato dal collegamento Cuneo - Mondovì; alle funzioni di connessione locale (che richiedono comunque un significativo ammodernamento delle infrastrutture esistenti e, in larga misura, il ricorso a nuovi tracciati) potrebbero infatti sovrapporsi quelle di raccordo del capoluogo provinciale al sistema autostradale; ciò nella duplice funzione sia di assicurare una possibile nuova linea di sviluppo alla direttrice Cuneo - Asti (in alternativa alla diagonale Cuneo - Fossano - Bra inserita peraltro nel piano decennale A.N.A.S.) sia di rendere da oggi, e in prospettiva, i sistemi urbani meridionali (Cuneo, Mondovì) maggiormente accessibili ai recapiti portuali extraregionali ed extranazionali.

Poichè tuttora l'esigenza del collegamento trasversale A6 Fossano - Cuneo comunque rileva al livello delle connessioni primarie interurbane richiedendo anche a tal fine la realizzazione di importanti opere infrastrutturali in particolare in corrispondenza delle aree urbane di Fossano e, soprattutto Cuneo, il Piano Territoriale segnalando entrambi i tracciati come pertinenti alla rete primaria di connessione interurbana, rimanda la scelta del tronco cui affidare funzioni di viabilità di grande comunicazione e le determinazioni infrastrutturali conseguenti alla formazione di un piano di settore dei trasporti ad un livello territoriale ed istituzionale adeguato alla natura dei problemi che può essere ravvisato nel livello provinciale. Per ciò che riguarda la soluzione più consolidata della Cuneo - Alba si ritiene che essa possa comunque essere

realizzato da un appropriato utilizzo della A6, realizzando soluzioni infrastrutturali che, per il breve tronco interessato, ne consentano l'utilizzazione senza esazione di pedaggio.

Lo schema viabilistico delle connessioni primarie è completato dai collegamenti di valico delle fondo - valli Tanaro e Vermentagna rispettivamente su Imperia e Ventimiglia.

La maglia viabilistica secondaria è individuata dalle due direttrici Nord - Sud di Fondovalle Tanaro (da Mondovì a Bra) e dalla S.S. 28 Mondovì/Fossano/Savigliano/Racconigi entrambe lungo l'attuale tracciato, e in direzione est-ovest dalle mediane Villafalletto - Fossano A6 - Dogliani da razionalizzare e potenziare nell'ultimo tronco tra Dogliani e Bene Vagienna, e Barge/Racconigi - nuovo casello sulla A6 - Sommariva Bosco, da potenziare.

L'esigenza di raccogliere e distribuire le provenienze dalle testate di valle e la ricchezza e complessività del sistema insediativo, propongono inoltre un ispessimento del sistema relazionale in corrispondenza dell'arco pedemontano alle spalle dell'area urbana cuneese.

Il nuovo tracciato che raccoglie le provenienze dell'arco pedemontano da Peveragno a Caraglio omogeneizzando lo scenario con il sistema viabilistico primario e con quello urbano in posizione baricentrica tra Cuneo e Borgo S. Dalmazzo, prosegue poi a saldarsi con l'asse viario interno alla conurbazione Costigliole, Verzuolo, Saluzzo, asse per il quale occorrerebbe ipotizzare una razionalizzazione, complementare dunque e non alternativa, alla variante per Villafalletto, che ne potenzi le caratteristiche urbane.

3.7.6 Il servizio di trasporto pubblico su gomma.

L'immagine di un'evoluzione dell'offerta di mobilità automobilistica, non ancora approdata al riconoscimento di un assetto territoriale di riferimento sufficientemente consolidato, viene confermata, e forse esaltata, dall'analisi dell'offerta di trasporto pubblico su gomma.

Il servizio di autotrasporto in concessione, gestito da una pluralità di soggetti all'interno del territorio provinciale, ripropone, accentuati, i limiti della rete viabilistica:

- organizzazione fortemente radiocentrica sul capoluogo provinciale
- comunicazioni a medio/lungo raggio - quali quelle dirette al capoluogo regionale - privilegiate nei confronti dei collegamenti interurbani interni all'area provinciale.

Nè vi è inoltre, come si avrà modo di argomentare più oltre, adeguata specializzazione di ruoli tra linee automobilistiche e collegamenti ferroviari, che viceversa presentano ampi margini di sovrapposizioni e concorrenzialità.

Relativamente più efficace pare l'assetto territoriale delle linee automobilistiche che servono le valli montane assicurando, dalla Valle Po, alla Varaita, alla Maira, alla Grana, alla Stura, adeguati livelli di connessione al sistema insediativo di pedemonte; entro il quale dovranno però essere organizzati perfettamente gli scambi con i flussi interurbani, specie ferroviari, sia come allestimento di terminal che garantendo le coincidenze tra i diversi vettori.

3.7.7 Il servizio trasporto ferroviario.

3.7.7.1 Le proposte di intervento infrastrutturale.

L'attuale configurazione del sistema ferroviario cuneese dovrebbe conoscere, in attuazione del Piano Poliennale delle F.S., un rilevante miglioramento del livello di servizio offerto. Il Piano Poliennale delle F.S., raccogliendo le principali indicazioni del Piano Regionale Trasporti e dei Piani Comprensoriali Trasporti, prevede infatti:

- il raddoppio della Ceva - San Giuseppe di Cairo e della Cuneo - Fossano;
- modifiche di tracciato nella Carmagnola - Bra - Bastia - Ceva;
- elettrificazione della Limone - Ventimiglia;

- la soppressione di passaggi a livello sulle direttrici principali;
- il miglioramento dei sistemi di controllo sull'intera rete cuneese.

Resta esclusa da ipotesi di miglioramento di tracciato il collegamento Alba-Bra che risulta interessato da movimenti franosi di un certo rilievo che ne compromettono il corretto funzionamento. Gli attuali livelli di traffico, ma soprattutto il ruolo che potrebbe assumere il vettore ferroviario, una volta riqualificato, nei collegamenti Cuneo-Fossano-Savigliano-Bra-Alba-Asti, rendono invece non differibili interventi sulla tratta Alba-Bra di più conveniente priorità ed efficacia rispetto a quelli programmati sulla Carmagnola-Ceva.

Il complesso degli interventi previsti dal Piano Poliennale F.S consentirà un generale adeguamento a standards di funzionamento accettabili per tutta la rete con funzioni di servizio locale e, per quanto riguarda la rete primaria, con l'eliminazione delle tratte a singolo binario si otterrà un omogeneo funzionamento nei collegamenti Torino/Cuneo e Torino/Savona consentendo una piena valorizzazione della linea in questione, che attualmente risulta, nella parte a 2 binari, largamente sottoutilizzata.

Ad una complessiva riqualificazione del supporto infrastrutturale si dovrà necessariamente accompagnare, per non vanificare l'impegno economico, un'altrettanto complessiva riorganizzazione del servizio offerto tanto al trasporto passeggeri che alla movimentazione delle merci.

3.7.7.2 La domanda di trasporto ferroviario.

Il complesso delle informazioni raccolte in fase di stesura dei Piani Comprensoriali dei Trasporti consente di avere una visione completa, seppure in forma statica e datata al 1979, della domanda di trasporto ferroviario che si esprime in provincia di Cuneo. Si evidenzia come, pure in presenza di una rete infrastrutturale ferroviaria capillarmente diffusa in tutto il territorio provinciale e che interessa tutti i principali centri urbani, si assista ad una quantità di utenti decisamente insoddisfacente per le dimensioni della rete ferroviaria locale, nel mentre, risalta in modo particolare una forte polarizzazione degli spostamenti verso il capoluogo regionale. Occorre appena ricordare che, oltre al forte potere attrattivo di Torino sulla restante parte della regione a determinare l'attuale configurazione di mobilità ferroviaria, gioca un ruolo fondamentale, vista l'elasticità di norma esistente tra domanda ed offerta di trasporto pubblico, la cospicua offerta di trasporto espressa dalla Torino-Savona (circa 30 treni/giorno per direzione di marcia). La più modesta offerta sulle restanti linee contribuisce ad un drastico ridimensionamento dell'utenza che è costantemente inferiore alle 1.000 unità/giorno con la sola eccezione della linea Alba-Bra-Carmagnola. La relazione tra servizi offerti e domandati è di norma assai stretta e le linee che presentano frequenze del servizio particolarmente modeste (meno di 10 treni/giorno) presentano tipicamente valori di domanda pressochè trascurabili. Una limitata eccezione è costituita in questo quadro dalle linee di valle Cuneo-Limone e Ceva-Ormea che allo standard minimo di offerta, presentano valori intermedi di utenza.

A deprimere ulteriormente la domanda di trasporti ferroviari contribuisce inoltre la forte concorrenza esercitata (specie su alcune linee quali la Cuneo-Saluzzo e la Cuneo-Mondovì) dai servizi di trasporto automobilistico in concessione. Un confronto con i dati relativi agli spostamenti pendolari che utilizzano il vettore ferroviario fa risaltare le ferrovie con caratteristiche decisamente locali, che risultano fortemente caratterizzate (alcune totalmente (1)) dai movimenti pendolari di lavoratori e di studenti, quasi in egual misura seppure con leggera prevalenza dei secondi. Al contrario gli spostamenti di carattere pendolare interessano soltanto 1/3 circa dell'intero ammontare degli utenti di linee che offrono opportunità di collegamenti a media e lunga distanza quali la Fossano-Cuneo, la Torino-Savona e la Bra-Carmagnola (Torino).

Assai modesta è anche la domanda di movimentazione delle merci soddisfatta dal vettore ferroviario ritenendo anch'essa del basso livello di servizio offerto sia in termini generali che, localmente, per l'assenza di terminali opportunamente attrezzati.

(1) Quali ad esempio la Ceva-Ormea, la Limone-Cuneo e la Saluzzo-Savigliano.

3.7.7.3 L'assetto del sistema di trasporto ferroviario.

Anche dall'assetto proposto per il servizio ferroviario risalta con evidenza la finalizzazione dei sistemi di relazione a sostenere più intense relazioni interurbane.

In relazione alla domanda espressa ed alle caratteristiche dei sistemi insediativi sono senz'altro riconoscibili 3 linee per le quali è possibile ipotizzare l'istituzione di servizi ferroviari di bacino che assicurino i collegamenti :

- Saluzzo, Savigliano, Bra, Alba, Castagnole
- Limone, Borgo, Cuneo, Fossano, Savigliano
- Ormea, Ceva, Mondovì, Cuneo

oltre ai servizi di analoghe caratteristiche svolti dalla linea Torino - Savona.

Da assoggettare a più compiute verifiche dovrebbe essere l'eventuale istituzione di analogo servizio sulla Cuneo - Saluzzo, mentre sembrerebbe da escludersi per la Ceva - Bra. Inoltre l'eventuale potenziamento della linea Torino - Ventimiglia potrà in parte arricchire lo schema proposto.

Il modello ipotizzato consentirebbe a ciascun polo collegamenti diretti con la metà delle altre città cuneesi e collegamento con al massimo un interscambio con la restante metà (il solo polo di Savigliano risulterebbe direttamente collegato a tutte le città cuneesi).

I servizi dovrebbero essere caratterizzati da frequenze relativamente elevate (eventualmente ridotte nei tronchi Limone - Borgo e Ormea - Ceva), da velocità commerciali migliorate, sia per effetto degli ammodernamenti infrastrutturali e tecnologici già previsti che in relazione alla soluzione del sistema delle fermate in particolare in relazione alla condizione di accessibilità che queste presentano nei confronti dei centri abitati teoricamente serviti.

A questa riorganizzazione dei servizi ferroviari dovrebbero corrispondere politiche di coordinamento dell'offerta espressa dalle linee automobilistiche tese ad evitare antieconomiche duplicazioni; in particolare per la linea Cuneo - Mondovì il ruolo rispettivamente svolto dal vettore ferroviario (attualmente con caratteristiche di "accelerato" a servizio di centri di irrilevante consistenza o comunque troppo discosti dalla linea ferroviaria) e da quello automobilistico (diretto, con divieto di carico nelle tratte intermedie) potrebbero essere utilmente invertiti.

Sotto il profilo infrastrutturale, lo schema proposto, prevede comunque la salvaguardia dei tracciati per i quali non sono previste ipotesi di rifunzionalizzazione del modesto servizio prestatto, del quale, pertanto, dovrà essere verificata l'economicità in sede di Piano Provinciale dei Trasporti.

Interventi ulteriori rispetto a quelli già previsti in sede di piano poliennale, oltre a quelli cui si è già fatto cenno in relazione alla linea Alba - Bra, dovrebbero riguardare solo un nuovo raccordo a Cavalermaggiore, capace di dare continuità alla linea Saluzzo - Savigliano - Bra - Alba:

3.8 Il sistema ambientale.

I Piani Territoriali Comprensoriali dedicano ampio spazio ai sistemi ambientali proponendo per gli Enti locali una serie di ruoli e precisamente :

- ruolo di tutela e valorizzazione delle risorse presenti
- ruolo di riqualificazione e miglioramento ambientale
- ruolo di qualificazione sociale ed integrazione economica.

La tematica della tutela dell'ambiente, intesa in senso ampio e quindi non solo in riferimento alle competenze di legge (relativamente scarse) che fanno carico all'Amministrazione Provinciale, verrà ripresa in sede di trattazione specifica.

In tale contesto verranno inserite le varie proposte avanzate a livello comprensoriale.

4.0 LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA.

La provincia di Cuneo, provincia di frontiera, ha avuto da sempre una spiccata vocazione a rapporti con le aree esterne. Si ricordano, in passato, le emigrazioni stagionali che in particolare nel secolo scorso e nel primo ventennio dell'attuale portarono numerose famiglie, specie di montanari, a dividere la loro vita tra attività invernali in Francia e attività estive nelle loro valli. Le ben note vicende degli anni successivi e, soprattutto le guerre prima e lo sviluppo socioeconomico poi, hanno completamente trasformato un assetto che si era andato consolidando per lunghi anni.

Al momento, gli scambi sia economici, che turistici sono notevoli, certamente però non adeguati alle potenzialità delle rispettive aree confinanti soprattutto per mancanza di idonee vie di comunicazione: la strada del colle di Tenda manifesta tutti i suoi limiti, soprattutto per il percorso celere dei mezzi di trasporto pesante, per la quale è assolutamente inadatta.

La strada del Colle della Maddalena, con i 2000 mt. di valico, penalizza fortemente il trasporto merci specie durante la stagione invernale.

Non possono essere considerate come vie di transito per il traffico merci le strade dei colli della Lombardia e dell'Agnello, limitate al transito turistico estivo.

Sulla ferrovia Cuneo-Ventimiglia (Nizza) non viene effettuato trasporto merci.

Da molti anni si è proposto un radicale miglioramento delle comunicazioni tra Piemonte e Costa Azzurra mediante un traforo di valico che risolva le esistenti limitazioni.

L'iniziativa ha recentemente ripreso vigore a seguito dell'avvenuto processo di decentramento in Francia, che ha permesso un più vivace avvio di iniziative che interessano il Dipartimento delle Alpi Marittime e della constatazione, ormai acquisita sia a livello regionale piemontese che in molti ambienti qualificati a livello nazionale, che occorre realizzare un nuovo sbocco nelle Alpi Marittime onde facilitare l'avvio delle correnti di traffico della Pianura Padana verso il sud-est francese e la Spagna.

Un nuovo strumento viene ora offerto all'iniziativa degli Enti locali europei per rafforzare vincoli esistenti e creare nuovi rapporti transfrontalieri. Esso è costituito dalla "Convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali" adottata a Madrid il 21 maggio 1980 e ratificata dall'Italia in data 19 novembre 1984 e dalla Francia il 23 dicembre 1983.

Detta Convenzione ha lo scopo di promuovere "ogni comune progetto che miri a rafforzare ed a sviluppare i rapporti di vicinato tra collettività o autorità territoriali dipendenti da due o da più parti contraenti, nonché la conclusione di accordi e intese utili a tal fine. La cooperazione transfrontaliera sarà esercitata nel quadro delle competenze delle collettività o autorità territoriali, quali sono definite dal diritto interno".

La stessa prevede una serie di "schemi di accordi" che possono essere conclusi tra autorità locali e precisamente :

- per la creazione di gruppi di concertazione tra autorità locali
- per il coordinamento nella gestione di affari pubblici locali transfrontalieri
- per la creazione di associazioni transfrontaliere di diritto privato
- per la stipulazione di contratti di fornitura o di prestazione di servizi tra collettività locali frontaliere (del tipo di "diritto privato")
- per la creazione di organismi di cooperazione intercomunale transfrontaliera.

Le possibilità offerte sono assai ampie e potrebbero avere per oggetto :

- Il miglioramento delle comunicazioni attraverso la costituzione di un "gruppo di concertazione" che si dovrebbe occupare in modo specifico della promozione di nuove iniziative

- il potenziamento degli interscambi economici, turistici e culturali.

Si tenga presente la complementarietà delle due economie (della provincia di Cuneo, ove emerge il settore primario; una struttura secondaria assai diversificata che si è andata irrobustendo negli ultimi anni, nonchè notevoli potenzialità nel terziario per il turismo invernale e montano) e del Dipartimento delle Alpi Marittime ove il terziario superiore (vedasi Sophia Antipolis) ha raggiunto un livello internazionale.

Le opportunità da verificare sono molteplici ed un'apertura in tal senso comporta da parte dell'Amministrazione Provinciale un grosso sforzo progettuale e promozionale che non potrà non avere riflessi anche di rilievo nell'evoluzione della comunità provinciale, da sempre mortificata in un isolamento, oltre che fisico, anche culturale.

La proposta di una cooperazione organica transfrontaliera viene avanzata in sede di programma quinquennale di attività come una delle possibili linee di sviluppo della provincia di Cuneo, sottolineando doverosamente anche le difficoltà che potranno ritardare tale progetto. Infatti, mentre la legge francese di ratifica della citata Convenzione Europea sulla Cooperazione transfrontaliera non pone alcun vincolo alle attività in tal senso degli Enti locali francesi, l'art. 3 della legge italiana di ratifica detta testualmente:

"La conclusione degli accordi e delle intese tra gli enti elencati al successivo art. 4 (e cioè Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi di Comuni e di Province) è subordinata alla previa stipulazione, da parte dello Stato, di accordi bilaterali con gli Stati confinanti, contenenti l'indicazione delle materie che possono formare oggetto degli stessi accordi ed intese....."

La stipulazione di eventuali accordi e convenzioni con il Dipartimento delle Alpi Marittime, non potrà quindi essere diretta ed immediata, attraverso pronunce e statuizioni dei due Enti, ma si dovrà attendere la stipulazione di specifici accordi tra l'Italia e la Francia. Tale remora impone che il quadro della cooperazione transfrontaliera venga definito al più presto almeno nelle sue linee generali, al fine di poter sollecitare dall'Autorità Centrale Italiana la stipula dei suddetti accordi con la Francia.

ALLEGATO (B)

INDICAZIONI

DELLE NECESSITA' DI INTERVENTO

SULLE STRADE PROVINCIALI

PREMESSA

Le indicazioni delle necessità di intervento sulle strade provinciali devono essere riguardate alla luce della proposta contenuta nel Piano quinquennale e relativa al Piano provinciale dei trasporti.

Detto Piano provinciale dei trasporti, così come descritto al progetto 4.1.1 dovrà costituire il documento guida fondamentale per gli investimenti dell'Amministrazione Provinciale.

Si tratterà di selezionare attraverso parametri operativi le funzioni e le tipologie di ogni strada provinciale in modo da mettere in evidenza le necessità di interventi o meno e la loro conformità alle competenze dell'Amministrazione Provinciale stessa.

In altre parole occorrerà individuare quelle strade provinciali che hanno chiaramente caratteristiche di strade statali e chiederne il passaggio all'ANAS.

Analogo discorso dovrà essere aperto con le Amministrazioni Comunali in modo da ottenere come risultato finale una razionalizzazione della rete viaria che evidenzii i livelli di servizio e dia la possibilità all'Ente di intervenire in modo strategico su quelle infrastrutture che sono di importanza fondamentale per lo sviluppo della Provincia.

1. VIABILITA' DI GRANDE COMUNICAZIONE

1.1 Direttissima Valichi-Cuneo-Fossano-Alba-Asti

- 1.1.1 - Diramazione Gallo d'Alba-Cantina Roddi
- 1.1.2 - Tronco allargamento ponte sul Tanaro-Cantina Roddi;
opere di completamento
- 1.1.3 - Ponte sul fiume Tanaro.
Liquidazione riserve ed interessi in sede di collaudo

1.2 Strada Pedemontana

- 1.2.1 - S.P. N. 23 - ammodernamento e
S.P. n. 41 da Confreria a Borgo S.D. con raddoppio ponte
del Sale
- 1.2.2 - S.P. N. 21 - ammodernamento da Borgo S.D. a Boves su
ex sede ferroviaria (perizia suppletiva e variante)
- 1.2.3 - S.P. N. 21 - completamento variante di Boves fino a
Bombonina di Cuneo
- 1.2.4 - S.P. N. 5 - completamento variante di Peveragno
- 1.2.5 - S.P. N. 155 - variante da Bicocca di Busca a bivio per
Caraglio con cavalcavia
- 1.2.6 - S.P. N. 1 - variante di Villafalletto per Busca
- 1.2.7 - S.P. N. 161 - allargamento e rettifica tra Falicetto e
Villafalletto (loc. Termine-fino alla circonvallazione
di Villafalletto)
- 1.2.8 - S.P. N. 161 - allargamento e rettifica tronco Gerbola di
Manta-Termine
- 1.2.9 - Collegamento S.P. N. 26 di Valle Po con S.P. N. 1
Saluzzo-Torino attorno all'abitato di Saluzzo in
previsione allacciamento alla Pedemontana come variante
esterna all'abitato di Saluzzo

1.3 Strada di Fondovalle Tanaro

- 1.3.1 - Tronco Moriglione-bivio Novello
- 1.3.2 - Tronco bivio Lequio T.-Moriglione
- 1.3.3 - Tronco: Ponte Castellaro-Dalmazzone
- 1.3.4 - Tronco: Dalmazzone-bivio Arazza-Leseigno

1.4 Strada "Reale"

- 1.4.1 - Tronco: raccordo di Fossano sulla S.S. N. 28 presso Cussanio
- 1.4.2 - Ripristini e allargamenti locali
- 1.4.3 - Impianto semaforico a Caramagna all'incrocio con S.P. N. 29

1.5 S.P. N. 102 di Valle Uzzone con il valico del Carretto

2. VIABILITA' PROVINCIALE DI INTERESSE REGIONALE

- 2.1 S.P. N. 3 - Neive-confine (allargamento)
- 2.2 S.P. N. 6 - variante di Sommariva Bosco
- 2.3 S.P. N. 7 - variante di Marene (completamento)
- 2.4 S.P. N. 7 - completamento tronco Savigliano-Marene
- 2.5 S.P. N. 7 - variante di Savigliano
- 2.6 S.P. N. 7 - Saluzzo-Savigliano (allargamento)
- 2.7 Sistemazione accesso al ponte viadotto di Castelletto Stura lungo la direttrice Saluzzo-Mondovì
 - 2.7.1 - lavori lato Morozzo
 - 2.7.2 - cavalcavia ferroviario lato Centallo

3. VIABILITA' PROVINCIALE

3.1 Reparto di MONDOVI'

- 3.1.1 - S.P. N. 5 - sistemazione tronco: Chiusa Pesio-Morté
- 3.1.2 - S.P. N. 6 e N. 9 - variante all'abitato di Dogliani
- 3.1.3 - S.P. N. 6 Bric Berico-Pedaggera-Montezemolo
allargamenti saltuari e correzione curve pericolose
- 3.1.4 - S.P. N. 32 - tronco: Ceva-Pedaggera
allargamenti tratti saltuari e correzione curve
- 3.1.5 - S.P. N. 34 - allargamento tratto Lisio-bivio Castello
- 3.1.6 - S.P. N. 34 - completamento sistemazione tronco:
bivio S.S. N. 28-Mombasiglio
- 3.1.7 - S.P. N. 35 - tronco: bivio Montaldo-Roburent
correzioni saltuarie
- 3.1.8 - S.P. N. 36 - diramazione di Monastero Vasco
allargamento tronco: bivio S.S. N. 28-Vasco
- 3.1.9 - S.P. N. 37 - sistemazione tornante presso Pianfei
- 3.1.10- S.P. N. 37 - Villanova-Frabosa
allargamenti e correzione tornanti e curve
- 3.1.11- S.P. N. 54 - allargamento e sistemazione tronco:
Ceva-Paroldo
- 3.1.12- S.P. N. 55 - tronco: Nucetto-Perlo (allargamento
ponte sul Tanaro presso Nucetto)
- 3.1.13- S.P. N. 60 - completamento e sistemazione nell'abitato
di Leseugno
- 3.1.14- S.P. N. 183 - allargamento tronco:
Montaldo-S.Anna-S.Giacomo
- 3.1.15- S.P. N. 205 - Lequio-Narzole
miglioramenti in punti saltuari
- 3.1.16- S.P. N. 229 e N. 292
varianti di Bagnasco e Priola
- 3.1.17- S.P. N. 295 - sistemazione tronco:
Camerana-Campolungo-Lo-Rio Moretti

3.2 Reparto di SALUZZO

- 3.2.1 - S.P. N. 1 - sistemazione curva presso Torre S.Giorgio nonchè allargamento e consolidamento banchine tra Torre S.G. e Casalgrasso
- 3.2.2 - S.P. N. 3 - tronco: Trinità-Benevagienna sistemazione incrocio con la S.P. Trinità-Carrù in loc. Molini di Trinità
- 3.2.3 - S.P. N. 8 - variante di Rore
- 3.2.4 - S.P. N. 8 - sistemazione bivio Brossasco-Ponte Valcurta
- 3.2.5 - S.P. N. 8 - allargamento tronco Piasco-Villanovetta
- 3.2.6 - S.P. N. 8 - variante di Venasca (completamento)
- 3.2.7 - S.P. N. 26 - sistemazione tornanti presso ponte sul Rio Laità
- 3.2.8 - S.P. N. 26 - tronco Calcinere-Crissolo miglioramenti in punti saltuari
- 3.2.9 - S.P. N. 26 - sistemazione curva presso bivio diramazione di Martiniana
- 3.2.10- S.P. N. 26 - allargamento della sede stradale nel tratto ponte Po-Sanfront e bivio Rocchetta-curva Morena
- 3.2.11- S.P. N. 27 della Colletta di Barge miglioramenti saltuari
- 3.2.12- S.P. N. 28 - allargamento tronco S. Martino di Barge-confine Cavour
- 3.2.13- S.P. N. 28 - allargamento tronco: S. Martino di Barge-Envie
- 3.2.14- S.P. N. 29 - completamento tronco Caramagna-Sommariva Bosco e circonvallazione Caramagna
- 3.2.15- S.P. N. 29 - completamento tronco: Murello-Racconigi
- 3.2.16- S.P. N. 29 - completamento sistemazione Cardé-Crocera
- 3.2.17- S.P. N. 29 - diramazione Murello-Tetti Spertini sistemazione tratto santuario Madonna degli Orti-Tetti Spertini
- 3.2.18- S.P. N. 29 - diramazione per Cardé - circonvallazione di Cardé lungo la direttrice Saluzzo-Villafranca (TO)

- 3.2.19- S.P. N. 43 - consolidamento banchine tra S. Albano e Magliano Alpi
- 3.2.20- S.P. N. 47 - completamento sistemazione strada di Valle Bronda (rettifica presso Pagno, in Pagno e presso Brondello)
- 3.2.21- S.P. N. 47 - collegamento con S.P. N. 26 di Valle Po presso San Lazzaro
- 3.2.22- S.P. N. 48 - completamento sistemazione tronco Cavaller maggiore-bivio S.P. "Reale" e circonvallazione Cavaller maggiore
- 3.2.23- S.P. N. 105 - completamento variante di Casteldelfino rivestimento muri e lavori vari
- 3.2.24- S.P. N. 129 - allargamento tronco Monasterolo S.-Casina Motta
- 3.2.25- S.P. N. 169 - completamento sistemazione S.P. Villafalletto-Costigliole
- 3.2.26- S.P. N. 169 - Fossano-Centallo (allargamento sede stradale presso abitato di Fossano e presso Fr. Piovani)
- 3.2.27- S.P. N. 184 - Villafalletto-Fossano (sistemazione curve pericolose presso aeroporto di Levaldigi)
- 3.2.28- S.P. N. 189 - Murello-Cavallerleone ripresa pavimentazione bitumata
- 3.2.29- S.P. N. 192 - completamento sistemazione Fraz. Levaldigi-S. Antonio Baligio-Fossano
- 3.2.30- S.P. N. 214 - circonvallazione di Trinità
- 3.2.31- S.P. N. 217 - Salmour-Benevagienna allargamento del tronco: Rio Ghidone-S. Bernardo
- 3.2.32- S.P. N. 220 - completamento sistemazione strada Revalanca
- 3.2.33- S.P. N. 240 - completamento tronco Lemma-Pian Pietro
- 3.2.34- S.P. N. 246 - sistemazione strada di Montoso
- 3.2.35- S.P. N. 246 - Bagnolo-Montoso lavori urgenti con costruzione banchina e sottomurazione muro di controriva

- 3.2.36- S.P. N. 260 - regolarizzazione dei due innesti con la S.P. N. 47 di Valle Bronda presso S. Lazzaro di Saluzzo e con la S.P. N. 26 diramazione Martiniana
- 3.2.37- S.P. N. 27 - tr. Mondarello-Rio Battibò
S.P. N. 246 - tr. Mogliano-Bosco Vittone
S.P. N. 29 - tr. Cardé-Crocera
completamento con bitumatura e sistemazione
- 3.2.38- S.P. N. 8 (variante di Casteldelfino)
S.P. N. 7 (tr. Savigliano-Marene)
completamento lavori di bitumatura

3.3 Reparto di CUNEO

- 3.3.1 - S.P. N. 22 - allargamenti stretti di Andonno e circonvallazione di Valdieri
- 3.3.2 - S.P. N. 24 - Busca-Dronero (completamento)
- 3.3.3 - S.P. N. 42 - Beinette-Margarita (allargamento)

3.4 Reparto di ALBA

- 3.4.1 - S.P. N. 3 - sistemazione tronco S.StefanoBelbo-confine Asti per Costigliole
- 3.4.2 - S.P. N. 6 - allargamento tronchi Bra-Cherasco e Gabetti-bivio Novello-Monchiero
- 3.4.3 - S.P. N. 6 - tronco: Narzole-Cherasco (allargamenti)
- 3.4.4 - S.P. N. 7 tronco: Molino-Verduno-Cantina Roddi allargamenti saltuari
- 3.4.5 - S.P. N. 10 - tronco: Molino della Pietra-confine prov. Torino (allargamenti)
- 3.4.6 - S.P. N. 11 di Valle Bormida da Cortemilia verso confine Asti (allargamento)
- 3.4.7 - S.P. N. 29 - tronco: bivio Ceresole-Sommariva Bosco allargamenti
- 3.4.8 - S.P. N. 29 - variante Est di Canale
- 3.4.9 - S.P. N. 32 - tronco: Alba-Bossolasco allargamenti saltuari

- 3.4.10- S.P. N. 51 Valdivilla-S.Stefano Belbo
allargamenti saltuari
 - 3.4.11- S.P. N. 51 - variante Neviglie
 - 3.4.12- S.P. N. 134 - Pocapaglia-Sommariva Perno
correzioni saltuarie
 - 3.4.13- S.P. N. 171 - variazione di tracciato presso Corneliano
 - 3.4.14- S.P. N. 261 - Valle dei Rossi
aggiramento abitato di Monticello-Borgo
- 3.5 Sistemazione strade a macadam
- 3.5.1 - S.P. N. 166 - completamento tronco Ruffia-Scarnafigi
 - 3.5.2 - S.P. N. 177 - Castellinaldo-Magliano Alfieri
 - 3.5.3 - S.P. N. 207 - completamento Faule-confine prov. Torino
compreso ponte sul F. Po (1/2 carico provincia Torino)
- 3.6 Interventi per garantire la situazione statica dei ponti
- 3.6.1 - S.P. N. 173 - ripresa ponte Mondalavia presso Beneva-
gienna
 - 3.6.2 - Impermeabilizzazione e controllo giunti ponti
 - 3.6.3 - S.P. N. 120 - tronco: bivio S.S. N.22-Roccadibaldi
sottomurazione ponte sul torr. Pesio
 - 3.6.4 - Sottomurazioni e manutenzione straordinaria ponti vari
 - 3.6.5 - Ricarico o costruzione briglie
 - 3.6.6 - S.P. N. 11 - tronco:Saliceto-Stazione F.S.
verniciatura ponte sul fiume Bormida
 - 3.6.7 - Revisione straordinaria ponti in ferro
(Perletto - Villanova Solaro - Borgo S. D. - ecc.)

3.7 Eliminazione "punti neri"

- 3.7.1 - S.P. N. 34 - Strettoie abitato di Mombasiglio
- 3.7.2 - S.P. N. 35 e diramazioni
strettoie a Roburent, Montaldo, S. Anna di Montaldo,
S. Giacomo di Roburent)
- 3.7.3 - S.P. N. 37 - strettoia a Ressia e Serro di Frabosa Sopra-
prana
- 3.7.4 - S.P. N. 47 - strettoia abitato di Venasca (Rossana-Ve-
nasca)
- 3.7.5 - S.P. N. 59 - Miglioramento curva in loc. S. Giuseppe
di Clavesana
- 3.7.6 - S.P. N. 105 - tronco: Villaretto-Pontechianale Castello
allargamento strettoia pericolosa e allargamento stret-
toia in loc. Casermette
- 3.7.7 - S.P. N. 105 - allargamento e consolidamento bancina lun-
go il lago artificiale con formazione marciapiede tra
Castello e Maddalena
- 3.7.8 - S.P. N. 154 della Valle Negrone
allargamento alla progr. km 6
- 3.7.9 - S.P. N. 171 - strettoia abitato Surie (Monticello-Pio-
besi)
- 3.7.10- S.P. N. 190 - strettoia abitato Riforno (diramazione
Camo)
- 3.7.11- S.P. N. 232 di Valle Corsaglia (strettoia a Bossea)

3.8 Eliminazione passaggi a livello e miglioramento sottopassi e
sovrappassi

- 3.8.1 - S.P. N. 1 - Eliminazione P.L. con automazione e sovra-
passo a Torrazza di Saluzzo
- 3.8.2 - S.P. N. 6 - allargamento sottopasso ferroviario presso
Monchiero
- 3.8.3 - S.P. N. 7 - allargamento sottopasso ferroviario presso
Pollenzo
- 3.8.4 - S.P. N. 9 - allargamento sottopasso ferroviario presso
Farigliano

- 3.8.5 - S.P. N. 57 - tronco Monchiero-Monforte
variante per aggiramento P.L. a Monchiero
- 3.8.6 - S.P. N. 58 - sovrappasso ferroviario in reg. Moglia di
Cherasco
- 3.8.7 - S.P. N. 120 - eliminazione P.L. con sovrappasso presso
Roccadibaldi
- 3.8.8 - S.P. N. 142 - automazione P.L. ferroviario in regione
Guriot di S. Vittoria
- 3.8.9 - S.P. N. 179 - Centallo-Caraglio
automazione ferroviaria presso Tarantasca

3.9 Riparazione danni alluvionali e dissesti idrogeologici

- 3.9.1 - S.P. N. 3 - tronco: Gabetti-Vergne e Ciarlatano
- 3.9.2 - S.P. N. 6 - eliminazione scoscendimenti presso abitato
Belvedere
- 3.9.3 - S.P. N. 12 - Fondovalle Tanaro
Frana Isorella (completamento)
- 3.9.4 - S.P. N. 31 - consolidamento movimenti franosi
tronco: Ponte Belbo-Passo Bossola
- 3.9.5 - S.P. N. 31 - consolidamento movimenti franosi
tronco: bivio S.S. 592-Camo
- 3.9.6 - S.P. N. 32 - eliminazione scoscendimento a progr. varie
tra Bossolasco e Murazzano
- 3.9.7 - S.P. N. 36 - Mondovì-Vicoforte e diramazione Santuario
frane e avallamenti
- 3.9.8 - S.P. N. 49 - abitato di Govone
- 3.9.9 - S.P. N. 50 - Frana di Guarone
- 3.9.10- S.P. N. 50 - completamento sistemazione S. Giuseppe-Ca-
stagnito
- 3.9.11- S.P. N. 58 - La Morra-bivio Vergne
scoscendimenti molto pericolosi
- 3.9.12- S.P. N. 121 - variante per aggiramento frana di Rocca-
sparvera (loc. centrale ENEL di Vignolo)
- 3.9.13- S.P. N. 138 - Tre Stelle-Treiso (frane)

- 3.9.14- S.P. N. 155 - consolidamento frana presso cimitero Igliano e in località Cornati
- 3.9.15- S.P. N. 163 di Panirole
- 3.9.16- S.P. N. 172 - S. Antonio-Magliano Alfieri (frane)
- 3.9.17- S.P. N. 173 - consolidamento frana presso bivio Carrù
- 3.9.18- S.P. N. 183 di Valle Corsaglia
contenimento versante in dissesto presso Corsagliola
- 3.9.19- S.P. N. 183 - frane abitato di Corsaglia
- 3.9.20- S.P. N. 205 - eliminazione scoscendimenti tratto Lequio-
Narzole
- 3.9.21- S.P. N. 205 - Costamagna-Lequio (franamenti)
- 3.9.22- S.P. N. 234 - rifacimento muri pericolanti tra Crissolo
e Pian del Re
- 3.9.23- S.P. N. 236 di S. Maria La Morra
- 3.9.24- S.P. N. 248 di Valmorei
consolidamento frana in loc. S. Grato di Vicoforte
- 3.9.25- S.P. N. 256 - Bellino-S. Anna
frana in regione Chiazale

3.10 Ripresa delle pavimentazioni bitumate lungo la rete stradale provinciale

3.11 Interventi per la viabilità non ripartibili territorialmente

- 3.11.1- Spese per revisione prezzi per lavori straordinari
- 3.11.2- Acquisto mezzi e macchine
- 3.11.3- Pronto intervento per ripristino pavimentazioni danneg-
giate dal gelo

3.12 Interventi per le valanghe e caduta massi

3.12.1 - S.P. N. 22 - costruzione paravalanghe tra bivio Entracque e S. Anna di Valdieri

3.12.2 - S.P. N. 26 - intervento per rimozione massi pericolanti in regione bivio Oncino

3.12.3 - S.P. N. 113 - Ponte Marmora-Marmora galleria, paravalanghe e paramassi

3.12.4 - S.P. N. 232 di Valle Corsaglia
fermaneve e terrazzamenti antislavine

3.12.5 - S.P. N. 234 - Paraneve tra Crissolo e Pian del Re

R I E P I L O G O

LINEE PROGRAMMATICHE PER IL QUINQUENNIO 1985/90

| | | | |
|-----|--|------|----|
| 1. | La realtà cuneese | pag. | 3 |
| 2. | La sfida dell'anno duemila | " | 4 |
| 3. | Il futuro "Ente intermedio" | " | 4 |
| 4. | Nuove strutture per la "nuova Provincia" | " | 5 |
| 5. | Cuneo e l'Università | " | 6 |
| 6. | Gli interventi nel settore della scuola e della politica culturale | " | 7 |
| 7. | Per rompere un isolamento secolare | " | 8 |
| 8. | L'agricoltura | " | 10 |
| 9. | L'interporto doganale. Le aree attrezzate | " | 12 |
| 10. | Le risorse energetiche | " | 12 |
| 11. | La montagna | " | 13 |
| 12. | Interventi nei settori "caccia" e "pesca" | " | 15 |
| 13. | Il turismo | " | 16 |
| 14. | I problemi dell'ecologia e tutela dell'ambiente | " | 18 |
| 15. | Assistenza | " | 21 |
| | MATERIE RISERVATE ALLA COMPETENZA DEL PRESIDENTE | " | 23 |
| | " " " " DEL VICEPRESIDENTE | " | 37 |
| | " " " " DELL'ASSESSORE ALLA AGRICOLTURA E CACCIA | " | 43 |
| | " " " " DELL'ASSESSORE AL PERSONALE | " | 53 |

| | | | | | |
|-----------------------------------|---------------------|---|---|----------------------|---------|
| MATERIE RISERVATE ALLA COMPETENZA | DELL'ASSESSORE ALLE | | | | |
| | INFRASTRUTTURE | | | | pag. 67 |
| " | " | " | " | DELL'ASSESSORE ALLE | |
| | | | | ATTIVITA' ECONOMICHE | |
| | | | | ED ECOLOGIA | " 103 |
| " | " | " | " | DELL'ASSESSORE | |
| | | | | ALL'ECONOMATO | " 129 |
| " | " | " | " | DELL'ASSESSORE | |
| | | | | AI TRASPORTI | " 133 |
| " | " | " | " | DELL'ASSESSORE ALLA | |
| | | | | PUBBLICA ISTRUZIONE | |
| | | | | E TURISMO | " 141 |

ALLEGATO (A)

Sintesi della situazione socio-economica della provincia di Cuneo e delle proposte presentate a livello comprensoriale per i piani territoriali

ALLEGATO (B)

Indicazioni delle necessità di intervento sulle strade provinciali

COLLANA DEI QUADERNI DI STUDI E DOCUMENTAZIONE
EDITA DALL' AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

- * N. 1 - L'intervento della Provincia e degli altri Enti locali a tutela dell'ambiente della Valle Gesso, a seguito dei progettati impianti idroelettrici E.N.E.L. (2^a fase) (ottobre 1972)
- * N. 2 - Verbale della discussione svoltasi il 6 novembre 1972 in seno al Consiglio Provinciale in merito al Piano di Sviluppo del Piemonte 1970/75 e Sintesi del Rapporto Preliminare dell'I.R.E.S. (novembre 1972)
- N. 3 - Relazione dell'Assessorato alla Programmazione per la Conferenza provinciale sulla piccola e media industria e l'artigianato (dicembre 1972)
- * N. 4 - Rapporto sugli studi preliminari per la realizzazione di un serbatoio sullo Stura di Demonte presso Moiola - 1969/1972 (dicembre 1972)
- * N. 5 - Esame del Rapporto preliminare dell'I.R.E.S. per il Piano di Sviluppo Regionale 1970/1975 (maggio 1973)
- * N. 6 - I collegamenti ferroviari in Provincia di Cuneo (settembre 1973)
- * N. 7 - Note legislative al Bilancio Regionale 1973 (ottobre 1973)
- * N. 8 - Inventario delle risorse idriche della Provincia di Cuneo. Parte 1^a: Le sorgenti della Valle Stura di Demonte (novembre 1973)
- * N. 9 - L'istruzione professionale in agricoltura nella Provincia di Cuneo. Relazione informativa predisposta dall'Assessorato provinciale all'Agricoltura (marzo 1974)
- * N. 10 - Gli inquinamenti idrici in Provincia di Cuneo. Parte introduttiva (aprile 1974)
- * N. 11 - Piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita nel Comune di Boves (giugno 1974)
- * N. 12 - Atti della Conferenza sui problemi dell'economia e dello sviluppo industriale dell'area monregalese (settembre 1974)
- * N. 13 - Atti del Convegno di studi su "Il Parco Internazionale delle Alpi Marittime" Cuneo, 14 gennaio 1974 (marzo 1975)
- * N. 14 - Il Comprensorio: contributi per una definizione (maggio 1975)
- * N. 15 - Inventario delle risorse idriche della Provincia di Cuneo. Parte 2^a: le risorse idriche della Valle Corsaglia (novembre 1975)
- * N. 16 - Indagine sulla funzionalità dei servizi radiotelevisivi nelle Comunità Montane della Provincia di Cuneo (gennaio 1976)
- * N. 17 - Canzoniere occitano (settembre 1976)
- * N. 18 - Programma di attività per il quinquennio 1975/80 (ottobre 1976)
- * N. 19 - I distretti scolastici in Provincia di Cuneo (aprile 1977)
- * N. 20 - Atti del Convegno sulla vitivinicoltura (maggio 1977)
- * N. 21 - Archivio storico-topografico delle valanghe italiane - Provincia di Cuneo (Voll. 1^o/atlante - 1^o/1 - 1^o/2 - 1^o/3) (dicembre 1977)
- N. 22 - Convegno di studi sul tema "Il credito in provincia di Cuneo"
Parte 1^a: Relazioni ed interventi (ottobre 1978)
Parte 2^a: Allegati (aprile 1978)
- * N. 23 - Problemi e prospettive di sviluppo della forestazione in provincia di Cuneo (maggio 1978)
- N. 24 - Artigianato e commercio: una risorsa per il Cuneese (novembre 1978)
- * N. 25 - Inventario delle risorse idriche della Provincia di Cuneo. Parte 3^a: Le sorgenti del Massiccio del Marguareis (novembre 1978)
- N. 26 - Carta idrogeologica della Provincia di Cuneo e relative note illustrative-Parte 4^a -(marzo 1979)

- N. 27 - Inventario delle risorse idriche della Provincia di Cuneo.
Parte 5^: Le sorgenti delle Valli Gesso e Vermenagna (luglio 1979)
- N. 28 - I distretti scolastici in Provincia di Cuneo - Anno 1979
28/a - Presentazione - dati provinciali
28/b - Dati relativi al Comprensorio di Cuneo
28/c - " " " " " Saluzzo-Savigliano-Fossano
28/d - " " " " " Alba-Bra
28/e - " " " " " Mondovì
- N. 29/a-Le comunicazioni stradali, ferroviarie ed aeree in Provincia di Cuneo.
Relazione introduttiva (novembre 1979)
- N. 29/b-Atti della riunione del Consiglio Provinciale aperto in data 12 dicembre 1979
- N. 30 - Indagine sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Provincia di Cuneo (febbraio 1980)
- * N. 31 - Lezioni del Corso per Guardie Giurate ecologiche volontarie (L.R. n. 68/1978) (febbraio 1980)
- * N. 32 - Repertorio dei monumenti artistici della Provincia di Cuneo.
Territorio dell'antica Marca saluzzese (Voll. 1/a - 1/b - 1/c) (settembre 1980)
- N. 33 - Inventario delle risorse idriche della Provincia di Cuneo. Parte 6^:
Le acque sotterranee della pianura cuneese (alla sinistra della Stura di Demonte) - (gennaio 1981)
- N. 34 - Convegno di studi sul tema: il biogas in agricoltura -Note illustrative ed atti- (novembre 1981)
- * N. 35 - Lezioni del Corso per Guardie Giurate Ecologiche volontarie (L.R. N. 68/1978)
3^ edizione riveduta ed ampliata (agosto 1981)
- N. 36 - Indagine sul contenuto in fluoro nell'acqua degli acquedotti dei Comuni
della Provincia di Cuneo (settembre 1981)
- * N. 37 - Programma di attività per il quinquennio 1980/85 (gennaio 1982)
- N. 38 - Studio sui bacini sciistici - 27 principi per lo sviluppo del turismo montano (dicembre 1982)
- N. 39/a-I bacini sciistici della provincia di Cuneo (aprile 1983)
- N. 39/b-" " " " " " " - Descrizione dei bacini (maggio 1983)
- N. 39/c-" " " " " " " (maggio 1983)
- N. 40 - " " " " " " " - Indagine meteo-nivologica (novembre 1983)
- N. 41 - Archivi Storici Comunali: un'indagine nel Comprensorio di Cuneo (giugno 1983)
- N. 42 - Indagine sugli sbocchi occupazionali dei neo-diplomati (marzo 1984)
- N. 43 - Studio sui bacini sciistici in Provincia di Cuneo. Atti del Consiglio Aperto del
14 Ottobre 1983 (dicembre 1983)
- N. 44 - Giornalismo locale - Repertorio dei periodici editi in Provincia di Cuneo e con
servati nelle principali biblioteche della Provincia (maggio 1984)
- N. 45 - Analisi comparata delle aree sciabili della Provincia di Cuneo (maggio 1985)
- N. 46 - Schede delle stazioni sciistiche in Provincia di Cuneo (ottobre 1985)

(I volumi contrassegnati dall'asterisco sono esauriti; potranno comunque essere consultati presso L'Ufficio Studi dell'Amministrazione Provinciale - CUNEO - Corso Nizza, 21.)